



HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR
Assicurazioni in Linea

GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO
800 30 49 99
www.linear.it

Anno 83 n. 324 - venerdì 1 dicembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Ma cosa fuma? «L'esclusione della vendita del presepe in Italia, da parte di Ikea e di altri gruppi multinazionali, è il risultato di una



vergognosa colonizzazione messa in atto per sradicare l'identità cristiana. Si finisce per spianare la strada all'estremismo islamico.

Con i prodotti a basso costo, da queste aziende si acquista anche l'eutanasia culturale del Paese»

Luca Volontè, capogruppo Udc alla Camera
Ansa 30 novembre

Mitrokhin, un'arma contro Prodi

Guzzanti e il consulente Scaramella indagavano per collegare il premier al Kgb Prodi querela: «Andrò fino in fondo». Fassino: «Un attacco alla democrazia»

■ Romano Prodi ha dato incarico ai suoi legali perché procedano contro gli autori di dichiarazioni e atti lesivi della sua «dignità di cittadino e di rappresentante delle istituzioni» in relazione al caso Mitrokhin. Per il premier «si è superato il limite». E chiede «che si vada fino in fondo» per capire le reali finalità del lavoro svolto dal presidente della Commissione bicamerale d'inchiesta, Paolo Guzzanti. La decisione di Prodi è maturata dopo la pubblicazione sui quotidiani delle telefonate tra Guzzanti e Scaramella che tradivano l'intenzione di trascinare l'allora candidato premier dell'Unione dentro trame targate Kgb. Piero Fassino dice che «non sono più tollerabili reticenze e ambiguità» ed è tempo «che si faccia chiarezza e si individuino le responsabilità politiche e personali di chi ha tentato di stravolgere la vita democratica del Paese».

Andriolo e Carugati a pagina 3

L'affare Guzzanti

TRAME DI REGIME

VINCENZO VASILE

■ C'era un uomo da spiare, da delegittimare. Perché era l'uomo che più probabilmente avrebbe guidato l'opposizione nella campagna elettorale del 2006. Anche a costo di inventare che era una spia del Kgb. Contro di lui si mobilitarono preventivamente con uno stuolo di «consulenti» e faccendieri ben due commissioni parlamentari bicamerali di inchiesta volute e presiedute dal centrodestra; gli addetti alle «fonti aperte» di un servizio segreto; gli ispettori del fisco dipendenti di un ministero gestito da un luogotenente di fiducia del presidente del Consiglio.

segue a pagina 27

MANIFESTAZIONE DI ROMA

La «truffa delle bandiere» L'Udc accusa Forza Italia

■ «Il fuoco amico è il peggiore». Casini attacca gli alleati alla vigilia delle manifestazioni separate dell'opposizione contro la Finanziaria. L'ultimo scontro è sulla «truffa

delle bandiere»: Forza Italia ne avrebbe comprate parecchie centinaia dell'Udc da esibire alla manifestazione di Roma senza l'Udc.

Lombardo a pagina 2

PREVITI

**PROCESSO SME
LA CASSAZIONE
RINVI
A PERUGIA
E DÀ IL COLPO
DI SPUGNA**

Ripamonti a pagina 9



Staino



Videochat

ANTONIO BASSOLINO

Scuola, metrò legalità: così si salva Napoli

■ I problemi di Napoli: criminalità, rifiuti, crisi della politica, lavoro e sviluppo, giovani. Ma anche le grandi scelte del Paese. Con un appello accorato ad andare avanti sul partito democratico. Antonio Bassolino non si è sottratto alle decine e decine di domande inviate dai lettori de L'Unità online durante la chat con Antonio Padellaro. «Per me - ha spiegato - è anche un'occasione di continuare il dialogo con gli elettori che ho ogni giorno nel mio blog». Ecco una sintesi dell'intervista:

Cominciamo da una domanda di Enzo, un tuo estimatore: cosa manca ancora alla città di Napoli e alla Campania per avviarsi a sconfiggere la criminalità?

«Nelle scorse settimane io e il sindaco Iervolino abbiamo sottoscritto con il ministro Amato un patto importante per la sicurezza di Napoli e della sua area».

segue a pagina 4

Cannabis, bufera nei Ds. Turco: ora verifica nell'Ulivo

Nella Quercia solidarietà al ministro messo in minoranza in commissione. Fassino difende il voto «contro la destra»

■ Il giorno dopo il brutto pasticcio in commissione Sanità del Senato, dove Ulivo e destra hanno deciso di «riesaminare» il decreto Turco sulla cannabis, si apre un caso nei Ds. Il ministro - al quale continuano ad arrivare attestati di solidarietà nella Quercia - ha scritto ad Anna Finocchiaro per

ringraziarla del sostegno e chiedere una verifica nell'Ulivo. Solidarietà esprime anche il segretario dei Ds Fassino che però difende il voto in commissione: «Ha sventato una manovra della destra». E Anna Serafini ribadisce: «Quel voto ha salvato l'Ulivo».

Zegarelli a pagina 7

IL CAPO DELLO STATO

AI DIPLOMATICI ASIATICI

**NAPOLITANO:
«L'OCCIDENTE
NON È
UNA CIVILTÀ
SUPERIORE»**

a pagina 11



VIAGGIO IN TURCHIA

Il Papa prega nella Moschea Blu

BENEDETTO XVI prega nella Moschea Blu e si rivolge verso la Mecca con il Mufti. Dichiarazione comune con Bartolomeo I: «Non si uccide nel nome di Dio».

Monteforte a pagina 10



Papa Benedetto XVI scalo durante la visita alla Moschea blu Foto di Salih Zeki Fazlioglu/Ansa

Il Papa e Napolitano

PRIMI SEGNI

DI UN ALTRO MONDO

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Gesti e parole. Che segnano una fine e segnalano un nuovo inizio. La fine della pretesa superiorità dell'Occidente sul variegato mondo islamico; una pretesa che ha supportato sul campo la devastante «avventura» irachena. Gesti e parole. Che vanno ben al di là del riconoscimento dell'altro da sé, ben al di là della «tolleranza» che presuppone in sé una gerarchia di valori, idealità, e anche politiche. Il dialogo tra l'Occidente cristiano e l'Islam si nutre di grandi gesti simbolici.

segue a pagina 27

A PARIGI LA DESTRA CERCA UNA SÉGOLENE

di Gianni Marsilli

Via, mille miglia lontano dalla «spettacolare non notizia» della candidatura di Nicolas Sarkozy alle presidenziali. Lui rilasciava la stessa intervista a 60 giornali locali, per annunciare quello che tutti sanno da quattro anni, e Ségolène Royal s'involava verso il Libano, Israele, i Territori: già presidenziale, già internazionale. Lui si dilungava sulla Francia «Paese dove tutto deve diventare possibile» e sulla sua personale «scelta di una vita», e già arrivavano le foto di lei con Siniora, di lei con Jumbblatt, di lei con Olmert.

segue a pagina 12

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Guzzanti invidioso

IL SENATORE Paolo Guzzanti è apparso, sempre più flambé, nel programma di Giuliano Ferrara, che lo ha amichevolmente aiutato a peggiorare ancora la sua situazione. E parliamo del ridicolo, perché, purtroppo, in quanto a spionaggio, ne sappiamo solo quello che abbiamo letto sui libri di John Le Carré (che forse è moltissimo). Ma Ferrara ne sa sicuramente di più e per questo era parecchio irritato dalla poca professionalità dimostrata in materia dall'ex presidente della Mitrokhin. Così, lo ha dato in pasto a Emanuele Macaluso, che ne ha fatto un sol boccone. Costringendolo tra l'altro ad ammettere che i ben 47 consulenti della Commissione erano lottizzati dalle varie correnti politiche. Mentre il noto Scaramella lavorava alle dirette dipendenze di Guzzanti stesso, che lo riteneva adatto a provare, come ha detto, che «Prodi era un agente del Kgb». A questo punto tutti hanno riso e si è capito finalmente che Guzzanti padre sta solo cercando di far impallidire la fama dei suoi figli, di cui è stato sempre invidioso.

SELEZIONE OPERE LETTERARIE

Scadenza 15/12/2006

La casa editrice Il Filo seleziona opere letterarie inedite per la pubblicazione. Per concorrere alle selezioni è sufficiente inviare una **raccolta poetica** (minimo 30 poesie), un **romanzo** o una **raccolta di racconti** (minimo 40 cartelle/pag.). Le opere dovranno essere inviate in unica copia dattiloscritta, allegando i dati dell'autore (nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico) entro **venerdì 15/12/2006** (farà fede il timbro postale), all'indirizzo:

Il Filo - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo
oppure tramite e-mail, all'indirizzo: manoscritti@ilfiloonline.it

Gli autori delle opere selezionate riceveranno una proposta editoriale. I volumi pubblicati saranno diffusi tramite radio, carta stampata e internet.

Il Filo - www.ilfiloonline.it - Tel. 0761344202

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carliano

Tel. 06.8549911
info@immobiliaream.it
www.immobiliaream.it

immobiliaream

Roberto Carliano
Presidente della Immobiliaream SPA

Sede Legale
Roma - Via Bari, 2

L'Unità + € 9,90 Dvd "La caduta degli dei": tot. € 10,90; L'Unità + € 5,90 Libro "Chávez e il Venezuela" vol. 1: tot. € 6,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



Gavino Angius Foto Ansa

PARTITO DEMOCRATICO

Fassino: «Angius era contrario anche alla svolta dell'89»

ROMA «Anche nel 1989, quando il Pci si trasformò in Pds, gli oppositori ci accusavano di voler liquidare una storia. E, invece, con i Ds abbiamo ripensato la sinistra, le abbiamo restituito linfa e vitalità. Se non avessimo fatto la svolta

dove saremmo? Lo chiedo a Gavino Angius che era ostile anche allora: se nell'89 avessimo dato retta a lui, si che avremmo liquidato la sinistra». Piero Fassino va all'attacco in un'intervista a *L'Espresso*, ricordando la storia del Pci. Ma è

dura la replica dei sostenitori, insieme a Angius, della terza mozione. «Fassino crede così di indebolire la terza mozione tra i cui firmatari e promotori c'è non solo Angius, ma ci sono anche io che votai a favore dello scioglimento del Pci e ricordo perfettamente il dilettantismo che portò alla mancata elezione di Achille Occhetto alla segreteria del partito», dichiara Peppino Caldarola. E prosegue: «Il secondo errore è quello di inau-

gurare in vista del congresso una polemica di carattere personale. Spero che Fassino non lo faccia più e che nessuno lo segua in questo tipo di polemica perché se si continua su questa strada si avvia un processo inarrestabile». Avverte Nigra: «È sbagliato avviare un confronto sul futuro della sinistra italiana con la testa rivolta al passato». Lo stesso Angius ribadisce che «la prima cosa che bisognerebbe fare è bloccare Orvietò» per-

ché «li sono state prese decisioni sbagliate che porteranno non a includere ma a escludere, perché configurano una forza politica che nasce esclusivamente dai Ds e dalla Margherita». Intanto Fassino, a chi lo accusa di portare avanti il dibattito sul Pd sui media, risponde: «Sono un convinto sostenitore del Pd - spiega - mi sto spendendo per quest'obiettivo. Mi comporto come in altri momenti cruciali hanno

fatto i miei predecessori. Non voglio fare paragoni impropri, ma Enrico Berlinguer avanzò la proposta del compromesso storico su *Rinascita*, non al comitato centrale del Pci. E disse di sentirsi sicuro sotto l'ombrello della Nato in un'intervista con Giampaolo Pansa sul *Corriere*. Chi ripete che tutto si deve discutere nelle sedi formali dimentica che la società non dipende solo da quel che accade nei partiti».

Casini: il fuoco amico è il peggiore

Seccato dal «caso bandiere» del partito portate da altri a Roma. Berlusconi replica in tv: senza l'Udc la Cdl al 52%

di Natalia Lombardo / Roma

FUOCO AMICO Bandiere dell'Udc ordinate da Forza Italia per la manifestazione di Roma? La notizia corre sul traliccio del palco a San Giovanni: 1500 bandiere con scudo crociato per far risultare in piazza con la Cdl molti centristi «disobbedienti» che, anzi-

ché seguire Casini nel Palasport di Palermo, sfileranno a Roma a fianco di Berlusconi, Fini e Bossi. Per tutto il giorno è un giallo con deboli smentite da Fi, infatti Pierferdinando Casini intervistato dal Tg1 denuncia che «il fuoco amico è il peggiore». Poco prima ci aveva scherzato su con Bonaiuti in Transatlantico: «Siamo senza soldi, potevate darcele... Con tutto quello che abbiamo speso di bandiere per Palermo...». Ma Casini ha riservato l'affondo alla tv: «Un fatto triste, il popolo della centrodestra non ha bisogno di inganni, né di sotterfugi, chi li fa non si comporta bene». L'Udc non si mostra pentita per essersi smarcata. Casini, infatti, ripete che «solo io mi oppongo a Prodi» e «la solitudine non ci spaventa». Parole dure quelle dell'ex presidente della Camera anche all'interno della trasmissione *Amno-Zero* di Michele Santoro, parole che Berlusconi non digerisce. Per questo l'ex premier telefona a Santoro che, però, gli nega la «diretta» invitandolo in trasmissione per la prossima puntata. La querelle viene risolta: durante una pausa pubblicitaria il leader dell'opposizione scrive una nota che, al riaccendersi delle telecamere, il conduttore legge. «La Cdl esiste - è l'opinione di Berlusconi - ne fanno parte numerosi partiti che negli ultimi sondaggi raccolgono il 52% senza l'Udc». E ancora. «È falso che la Cdl non abbia alcun programma di governo. Il programma esiste ed è stato illustrato agli elettori nella campagna elettorale: è la continuazione di 5 anni di governo». L'ex premier poi annuncia «azioni legali» nei confronti di Marco Travaglio che in precedenza aveva ripercorso il cammino di Forza Italia dalla nascita e i rap-

porti del Cavaliere con Dell'Utri e Previti. Sul «giallo bandiere» nel pomeriggio era intervenuto Bonaiuti («Un equivoco») mentre Cutrufo, della nuova Dc, solo alle sei si sveglia: «Ariodatec quelle bandiere, sono nostre, non dell'Udc». In serata il forzista Cicchitto al telefono con il segretario centrista Cesa che ha chiesto le scuse da la sua parola d'onore: «Non abbiamo ordinato nulla, certo la gente mica è controllata dai partiti...». An, irritata, mantiene il distacco. Ma ieri la notizia ha tenuto banco: si parlava di pacchi arrivati dalla fabbrica «Banderos» alla sede del comitato promotore della manifestazione romana, con 1500 bandiere con scudo crociato e la parola «libertas». Fossili della Balena Bianca presenti nel logo Udc e non in quello della Dc per le autonomie. A Via due Macelli, sede Udc, monta la rabbia per lo scherzaccio, quasi non smentito dal forzista Aldo Brancher («ma no, erano bandiere della Dc, piuttosto so di molti pullman Udc per Roma»). «Centristi scontenti ci saranno pure a San Giovanni - dice Tabacci - ma toccare le nostre bandiere è un reato politico non smentito». La marcia di domani sarà sempre più una kermesse «per Silvio». Il comitato organizza ma non prende decisioni senza di lui, che oggi sarà a Roma. Chi parlerà dal palco? «Deciderà Berlusconi...». Quale slogan? «Deciderà Berlusconi...». E il logo sul palco? «Deciderà Berlusconi, che ha un grande senso estetico», assicura l'architetto Catalano. Come scola-

Berlusconi telefona a Santoro che gli nega la diretta. Il conduttore poi legge un testo dell'ex premier

retti che si cimentano goffamente in un'avventura di piazza (invidiando la macchina Cgil), Fi, An e Lega informano del work in progress ieri mattina a San Giovanni, presente anche Gennari, portavoce della Fiamma Tricolore. Una cosa è certa; brevi interventi solo di Berlusconi,

Bossi e Fini, a bocca chiusa gli altri partiti (e la Mussolini). Per Fini il compito fisicamente più impegnativo: sarà in tutti e tre i cortei, divisi fra Nord, Sud e Roma. Previsi 300mila persone più i romani, 3800 pullman, 7 treni salvo scioperi (contro i quali si scaglia la Cdl), Demo

Morselli con orchestra coi baffi, accrediti stampa con braccialetto tipo villaggi vacanze a Santo Domingo. E la vicepresidente della Camera, Giorgia Meloni di An, presenta il corteo «goliardico» dei giovani: dal «Prodi park» fumettato da Azione Giovani al Carnevale degli azzurrini

con «Oba Oba Prodi mutandate». I piccoli Padani piombano a Roma con «67 cappi» (quante sarebbero le nuove tasse) e mattoni da piazzare davanti a Palazzo Chigi. E una raccomandazione: «Niente slogan contro Roma ladrona». Sennò i giovani di An...

Il medico: «A Berlusconi non serve il pacemaker»

ROMA «Leggo in queste ore su alcuni giornali e ascolto da varie parti voci allarmate sullo stato di salute del presidente Berlusconi, voci che arrivano all'applicazione di un pacemaker e persino a interventi sulle coronarie. Si tratta di ipotesi fantasiose e destituite di ogni fondamento». Lo afferma in una nota il professor Alberto Zangrillo, medico curante del leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi. «Il presidente Berlusconi - aggiunge - sta bene e potrà tranquillamente prendere parte alla manifestazione pubblica prevista per sabato prossimo». Berlusconi in verità non si sta risparmiando nemmeno in questi giorni di convalescenza. E dopo le assicurazioni ai suoi deputati ieri è partito l'appello agli elettori. Insomma, l'uomo è in forma.



Uno dei gadget presentati da Forza Italia per il corteo di domani Foto di Claudio Peri/Ansa

L'INTERVISTA GIANNI ALEMANNO L'esponente di An: «Ci siamo imposti una regola. Inaccettabili forme estreme di manifestare»

«Non voglio croci celtiche in piazza»

di Mariagrazia Gerina / Roma

Da tempo, a Roma, tra Gianni Alemanno e Walter Veltroni è iniziato un dialogo sulla violenza politica e sugli anni 70. Un anno fa ci fu l'intitolazione di una via a Paolo di Nella, il giovane dell'Msi ucciso nel 1983. Più recentemente, il *Corriere della Sera* ha suggerito che insieme vadano nelle scuole a raccontare cosa sono stati quegli anni. «Ottima idea», ha risposto subito Alemanno, che accetta di parlarne con *l'Unità*, tra una riunione e l'altra prima della manifestazione della Cdl.

A che serve ritornare sugli anni 70? «Gli anni 70 rappresentarono il colpo di coda delle ideologie, la pretesa di imporre alle persone schemi aprioristici: da un lato tutti buoni, dall'altro solo cattivi. Mentre a destra come a sinistra c'era chi si sforzava di fare politica in maniera democratica e chi invece cercava solo la violenza. L'incattivimento della battaglia militante è stato poi il terreno di coltura del terrorismo. Bisogna evitare che gli anni 70 vengano mitizzati dai giovani in maniera scorretta. Noi che ci siamo formati politicamente in quegli anni e siamo oggi persone di dialogo dobbia-



mo spiegare invece che si può fare politica, avere identità forti, senza rinunciare al confronto e alla tolleranza. Ai giovani dirò che la violenza è violenza e non ha dignità politica se chi la compie agita la falce e il martello o la croce celtica. Racconterò poi che mi è capitato di diventare amico di persone con cui ho avuto allora una contrapposizione nelle scuole». **Per esempio?** «Al ministero mi sono avvalso di collaboratori che a quei tempi erano di Lotta continua». **Altri invece vengono da Terza Posizione, il senatore di An Marcello De Angelis. Vi conosceva negli anni 70?** «Ci conoscevo. Ma tra Msi e Terza Posizione non c'era nessun dialogo politico e spesso abbiamo sfiorato lo scontro. Loro ci consideravano dei rinnegati». **Nell'81 anche lei fu arrestato...** «Il giorno prima degli studenti di sinistra ruppero un braccio a Di Nella che fu ucciso un anno e mezzo dopo, successe un po' di parapiglia e io mi trovai in mezzo. Ma fui prosciolto». **È noto che lei porti al collo una celtica, simbolo mutuato dalle Ss...** «No, si confonde. La croce celtica viene dalla tradizione irlandese, negli anni 70 è stata ripresa dai gruppi di destra. La portavano

anche Francesco Cecchin e Paolo Di Nella, che sono morti con la celtica al collo. Per me è un loro ricordo e un simbolo cristiano, che ho fatto benedire al Santo Sepolcro. Anzi, mi dà molto fastidio quando la vedo sbandierata e sventolata in piazza o negli stadi». **Ma non è comunque un tratto di identità con lei che la porta al collo?** «No, quando un simbolo viene ideologizzato, diventa per me una strumentalizzazione inaccettabile. Il discrimine è l'accettazione della democrazia e dei suoi valori, il rifiuto di ogni indulgenza rispetto all'antisemitismo, la tolleranza». **Alla manifestazione di domani parteciperà una parte dell'estrema destra che non disdegna le celtiche. Ha qualche preoccupazione?** «Le indicazioni sono di una forte autodisciplina. Il problema non è vietare a Fiamma

Tricolore di venire al corteo, quanto pretendere da parte loro una disciplina chiara e non accettare manifestazioni di estremismo folcloristico». **Niente celtiche nel corteo quindi?** «Certamente, niente celtiche: solo i simboli di partito: è la regola che ci siamo dati». **Se ne sta occupando lei?** «No, credo che la questione debba essere risolta dai ruoli nazionali. Berlusconi, Fini e la Mussolini devono vedersela loro». **Altro simbolo, la fiamma di An: toglierla per entrare nel Ppe?** «No, significherebbe regalare ai gruppi dell'estrema destra questo simbolo e rischiare la creazione di un partito che potrebbe puntare al 5%». **Il confronto avviato con Veltroni riguarda gli anni 70 o anche altro?** «Credo che si possa sviluppare un dialogo destra-sinistra che non sia né inciucio, né confusione dei ruoli, né perdita di radici. Basta con la solita storia che solo quelli di centro possano dialogare. Questo vale anche a livello nazionale. Su Roma in più c'è la sfida culturale lanciata da Veltroni che si rivolge anche a persone di destra. Fare gli arrabbiati non serve: bisogna sfidarsi sulle cose concrete e non vergognarsi di collaborare su alcuni fatti fondamentali. Se ci riuscissimo sarebbe la legittimazione definitiva del bipolarismo in Italia».

L'ex ministro accoglie l'invito a raccontare cosa furono gli anni Settanta e intanto prende le distanze dai furori ideologici

TESSERAMENTO 2007

COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.

Aderisci ai Democratici di Sinistra

www.dsonline.it
info 848.58.58.00



Clemente Mastella Foto Ansa

INDULTO
Il premier: «Me ne assumo la responsabilità». E Mastella ringrazia

■ «Un politico si deve assumere le sue responsabilità e dunque me ne assumo tutta la responsabilità ancora una volta». Con queste parole il Presidente del Consiglio Romano Prodi ancora una volta rivendica la

scelta dell'indulto, ricordando che si è trattato «di una scelta di civiltà», una legge, che però «non significa la depenalizzazione dei reati», ma è «il male minore», l'unico modo per «il risanamento del sistema peni-

tenziario». Il Professore, replicando a una battuta di Mastella che ironizzava sul fatto che «sembra che l'indulto l'abbiamo fatto solo io e te...», ha spiegato: «Noi ci siamo assunti la responsabilità, nel bene e nel male. Si tratta di un indulto e non di un'amnistia, proprio per non creare situazioni di ingiustizia. Insomma, una decisione ben diversa dall'amnistia mascherata o dalla ex Cirielli». E

ha ricordato: «La legge sull'indulto l'hanno votata maggioranza e opposizione, sapendo che non è una soluzione di lungo periodo di un problema. Ma quando non si hanno alternative, si deve scegliere il minor male. E io mi assumo la responsabilità perché non c'era alcuna alternativa. Ora dobbiamo lavorare per non essere mai più messi nelle condizioni di dover

scegliere il male minore». «Un po' di solitudine l'ho sofferta», ammette, ironico Mastella. E denuncia: e anche tra gli esponenti della Chiesa «alcuni mi sono stati vicini ma non sono stati tantissimi». «Non ho mai visto - osserva ironicamente il Guardasigilli - che uno surrogasse altri 705, perché tanti sono stati quelli che l'hanno votato, come se dipendesse solo da me la responsabilità di un atto

che è del Parlamento e non del Governo». Perciò il Ministro della Giustizia ha ringraziato pubblicamente il presidente del Consiglio che, intervenendo prima di lui ha voluto condividere la responsabilità di quella scelta. Mastella ha anche riferito di aver chiesto al Papa se «potesse venire a visitare un carcere. Lui mi ha detto che sarebbe venuto e ora concorderemo la visita».

Mitrokhin, Prodi «spiato» querela

Con la commissione si è cercato di gettare fango sull'attuale premier. Fassino: destabilizzante

■ di Ninni Andriolo / Roma

ADESSO «si è superato il limite». A differenza del quotidiano inglese The Sun che definiva «bizzarra» la notizia di un capo del governo italiano «spia della Russia», Prodi non le ha prese come uno scherzo le notizie delle indagini Mitrokhin nei suoi confronti.

Il Presidente del Consiglio, ieri, ha valutato per ore l'ipotesi di rivolgersi alla magistratura. Alla fine ha rotto gli indugi e ha dato incarico ai suoi legali perché procedano «contro gli autori di dichiarazioni e di atti lesivi» della sua «dignità di cittadino e di rappresentante delle istituzioni in relazione al cosiddetto caso Mitrokhin». Il premier vuole «chiarezza». E chiede «che si vada fino in fondo» per capire le reali finalità del lavoro svolto dal presidente della Commissione bicamerale d'inchiesta, Paolo Guzzanti. Dal quale, tra l'altro, Prodi si considera diffamato anche per una lettera indirizzata a Bertinotti e Marini con la quale l'ex presidente della Commissione Mitrokhin tornava sul sequestro Moro e sul covo Br di via Gradoli. Una querela a firma Prodi, quindi, dopo la pubblicazione sui quotidiani delle telefonate tra Guzzanti e Scaramella che tradivano l'intenzione di trascinare l'allora candidato premier dell'Unione dentro trame targate Kgb. A Palazzo Chigi, ieri, quelle notizie non sono state prese sotto gamba. Prima Telekom Serbia, poi l'affare Telecom, quindi lo spionaggio prelettorale di finanziere incuriositi dalla situazione patrimoniale della famiglia Prodi. Infine il caso Mitrokhin - e il tentativo di coinvolgere anche il verde Pecoraro Scania - che pone domande inquietanti perfino sui fondi di una commissione parlamentare stormiti per indaga-

re sul leader dell'opposizione. «Sono molte le domande che ci poniamo in queste ore - spiega il portavoce di Prodi, Silvio Sircana - Per questo vogliamo costruire una risposta politica, e non solo, molto forte». Poi una frase che rimanda indirettamente alle conversazioni tra Guzzanti e Scaramella che facevano riferimento a un «capo» - che in quel momento (febbraio 2006) si trovava «in Sardegna» e al quale riportare «la notizia» di un Prodi coltivato dal Kgb. «Siamo interessati a capire il contesto politico dentro il quale si è verificata una vicenda di questo genere», sottolinea Sircana. Insomma, Prodi «non vuole lasciar correre». E la maggioranza scende in campo per chiedere che su Mitrokhin si faccia chiarezza. «È insieme gravissimo e triste che nella passata legislatura ci sia stato il tentativo di costituire e utilizzare delle commissioni parlamentari di inchiesta con l'obiettivo di infangare il leader dell'opposizione - attacca Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo a Montecitorio - Crediamo che da un lato la magistratura e dall'altro il Parlamento, devono fare chiarezza fino in fondo perché non resti nessun velo di dubbio su ciò che è accaduto nei passati cinque anni». Per il socialista Roberto Villetti, «l'esperienza delle commissioni Mitrokhin e Telekom Serbia

Sircana: «Sono molte le domande che ci poniamo in queste ore. Vogliamo costruire una risposta politica»

appare essere stata molto più improntata alla propaganda politica piuttosto che alla ricerca della verità». «La vicenda Mitrokhin conferma quel che il caso Telekom Serbia aveva fatto emergere - spiega Piero Fassino - è stata perseguita un'azione di denigrazione personale e di destabilizzazione istituzionale con cui si puntava a colpire e delegittimare il centrosinistra e i suoi principali esponenti politici». Per il segretario Ds «non sono più tollerabili reticenze e ambiguità» ed «è tempo che si faccia chiarezza e si individuino le respon-

sabilità politiche e personali di chi ha tentato di stravolgere la vita democratica del Paese». Il verde Bonelli chiede «l'apertura immediata di un'indagine per fare chiarezza». Quello «che ci indigna», aggiunge, «è l'uso politico indecente fatto della commissione Mitrokhin

teso a screditare l'opposizione e a costruire un disegno destabilizzante del Paese. Paolo Guzzanti, intanto, rinvia «a data da concordare» la prevista audizione presso il Copaco, il Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti. Il pretesto? La dichiarazione

di un componente l'organismo parlamentare, Gianclaudio Bressa, che sarebbe «di tenore sprezzante e irrispettoso nei miei confronti - spiega Guzzanti - nel vano tentativo di farmi apparire come un "convocato" che obbedisce a un ordine».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

LA STORIA Quando D'Alema, interrogato, rispose a Guzzanti: «È difficile alzare il nulla come una clava, caro presidente»

Fatti e misfatti di una commissione contro il centrosinistra

■ di Andrea Carugati

«È divertente disporre di un organo istituzionale che ha i poteri dell'autorità giudiziaria, usarlo per aggredire l'opposizione, calpestando ogni garanzia. Il senatore Guzzanti non vorrà privarsi di un simile gioco». Parlo di Massimo Brutti, senatore Ds, in data 25 giugno 2003. Quando cioè la Commissione Mitrokhin, dopo un anno di attività, fu prolungata per tutta la scorsa legislatura con il voto del solo centrodestra. Poche settimane prima i capigruppo della Quercia Angius e Violante avevano scritto ai due presidenti delle Camere, Pera e Casini, per dire basta a commissioni che «screditano le istituzioni e degradano la vita politica». Mentre l'Unità, nell'agosto dello stesso 2003, scriveva: «Guzzanti non sa più bene cosa inventarsi per tenere in piedi teoremi inesistenti, in attesa di sferrare l'attacco contro Prodi e Fassino alla prima occasione utile, magari il più vicino possibile alla prossima campagna elettorale». No, non c'era bisogno delle ultime inter-

cettazioni per ricostruire la storia della Mitrokhin, naufragata nel marzo scorso senza che neppure la maggioranza avesse il coraggio di votarsi la relazione di Guzzanti. Mancò il numero legale, nonostante i commissari della Cdl fossero stati contattati e ricontattati. Guzzanti concluse l'esperienza presentando un esposto contro Prodi, Dini e D'Alema, Battelli e Siracusa, «da privato cittadino», ma utilizzando il lavoro svolto da un consulente della Commissione, il magistrato Agostino Cordova, «materiale della cui esistenza i membri della Mitrokhin hanno appreso dai giornali», racconta il diessino Walter Bielli. Passaggio questo che ben racconta lo stile del presidente, che per questo fu duramente criticato proprio da Bielli: «Io credo che tutto ciò, signor presidente, sia frutto di un'impostazione sbagliata che era all'origine delle Commissioni d'inchiesta di questa legislatura, le quali dovevano servire più per gettare fango su qualcuno che non per andare alla ricerca della verità», disse Bielli il 15 marzo scorso, ultima seduta



Paolo Guzzanti Foto Ansa

Racconta il diessino Bielli: «Quando comparve Scaramella chiesi a Guzzanti: chi è questo personaggio?»

della commissione. Mentre dagli altri membri dell'allora opposizione di centrosinistra piovevano stroncature, sobrie nei modi, decise nella sostanza: «Sull'attentato al Papa e sulla vicenda Moro mi limito semplicemente a dire che anche in questo caso non mi pare che emergano elementi riscontati da fatti che autorizzino a giungere ad una qualsiasi conclusione», disse Lino Duilio della Margherita. La montagna di tempo e denaro spesi, una cinquantina i consulenti, non è servita a nulla: erano stati ascoltati Prodi, D'Alema e Dini e le cronache raccontano un Guzzanti piuttosto in imbarazzo. Disse a D'Alema nel febbraio 2004: «Questa non è una commissione killer, se vedessi alzare una clava sarei il primo a farla depositare». E D'Alema: «È difficile alzare il nulla come una clava, caro presidente». Quanto all'arrivo del consulente Scaramella, le diffidenze dei commissari del centrosinistra furono immediate, soprattutto dopo un suo coinvolgimento in una sparatoria sul Vesuvio. «Guar-

da Guzzanti, qui c'è qualcosa che non va, chi è questo personaggio?», domandò Bielli a Guzzanti. «Il presidente promise rassicurazioni, dopo alcuni mesi arrivò un secondo curriculum che divergeva sostanzialmente dal primo, cambiavano pure le università con cui diceva di aver collaborato», dice Bielli. «Io ho le prove che alcuni di questi atenei non sapevano neppure chi fosse». E tuttavia, dice sempre Bielli, «quello che più inquieta è che Guzzanti, nell'ultimo periodo della legislatura, abbia svolto un'attività parallela a quella della Commissione, chiedendo a Scaramella di trovare, a prescindere, materiale per attaccare il centrosinistra». «Materiale, come i racconti di Litvinenko su Romano Prodi come "nostro uomo" da parte del generale Trofimov del Fsb russo, che è arrivato all'ultimissimo momento, e che non è stato possibile neppure verificare nella sua attendibilità in Commissione, salvo poi essere abbondantemente divulgato da Guzzanti nei suoi articoli sul Giornale, cosa che a mio parere non poteva fare».

Litvinenko, le tracce radioattive portano a Mosca

Fermi tre Boeing contaminati, sospetti su un aereo russo: la British allerta 33.000 passeggeri. Avvelenato anche Gaidar?

Quattro aerei e almeno 12 siti diversi. A percorrere a ritroso la strada del polonio 210 che una settimana fa ha ucciso l'ex agente dell'Fsb russo, Alexandr Litvinenko, emerge una mappa che sempre con più insistenza punta verso Mosca. Tracce radioattive sono state rilevate in una dozzina di luoghi differenti tra i 24 presi in esame sul suolo britannico. Due Boeing della British Airways sono fermi nell'aeroporto di Heathrow, un terzo è stato lasciato a terra a Mosca per ulteriori rilevamenti: su tutti sono state trovate radiazioni, non si sa ancora da quale elemento. Un aereo russo, affittato dalla società Transaero, è stato ispezionato ieri senza che fosse

trovato nulla. «C'è un altro aereo russo che noi pensiamo potrebbe rivelarsi interessante - ha detto il ministro dell'interno britannico John Reid, parlando ai Comuni - Potrebbero essercene altri dei quali al momento non siamo a conoscenza». Gli investigatori hanno preso in esame i voli dal 25 ottobre al 3 novembre scorso da e per Mosca: Litvinenko ha cominciato a sentirsi male il 1° novembre, dato il rapido tempo di dimezzamento del polonio si pensa che l'operazione sia stata compiuta a ridosso di questa data. Chi ha somministrato il polonio potrebbe a sua volta aver assorbito radiazioni tracciabili. Un ex agente dei servizi russi, An-

drei Lugovoi, che ha incontrato Litvinenko proprio il 1° novembre, ha viaggiato su uno degli aerei ora sotto sequestro. È stato lui stesso a rivelarlo al quotidiano russo Kommersant. La British Airways sta cercando ora di rintracciare i 33.000 passeggeri che in queste settimane han-

no viaggiato a bordo degli aerei contaminati. Le autorità britanniche parlano di tracce radioattive deboli che non dovrebbero essere pericolose per la salute, ma aspettano chiarimenti dall'Agenzia per la protezione della salute, che sta facendo una valutazione del rischio. I passeggeri vengono comunque invitati a sottoporsi ad esami nel caso in cui avessero malori. La compagnia di bandiera britannica ha fatto scattare un allerta sanitario nei confronti dei suoi tremila dipendenti entrati per qualche ragione in contatto con gli aerei a rischio. Il vero e proprio allarme riguarda però un gruppo più ristretto di persone, circa 800 passeggeri di quattro voli da e per Mo-

sca, che hanno viaggiato tra fine ottobre e i primi di novembre: sono loro quelli che potrebbero aver volato insieme al polonio 210. Non si parla di sostanze radioattive ma di un avvelenamento per l'ex premier Igor Gaidar, colpito da un improvviso malore il 24 novembre scorso, mentre era in Irlanda. A Mosca dove è stato ricoverato i medici «sono convinti che si tratti di un avvelenamento non dovuto a cause naturali», ma non hanno stabilito da che cosa sia stato provocato. Per la figlia di Gaidar, Maria, si è trattato di un «avvelenamento politico» collegato al caso Litvinenko. Ma Putin, lei ne è convinta, non c'entra.

ma.m.

INCHIESTA Scaramella sarebbe indagato a Roma

ROMA Mario Scaramella, il discusso consulente della Commissione Mitrokhin, risulta indagato dalla Procura di Roma per i reati di traffico d'armi e violazione del segreto d'ufficio. La prima ipotesi d'accusa è legata al fascicolo che riguarda Scaramella e che è arrivato a piazzale Clodio dopo l'invio da parte della Procura di Napoli. Mentre per quel che riguarda la violazione del segreto d'ufficio è una fattispecie che è stata formulata a Roma e sarebbe relativa alla attività svolta dal docente universitario ed esperto di antiterrorismo come consulente della Commissione Mitrokhin. Nei confronti di Scaramella, comunque, si potrebbe procedere a breve - secondo quanto si è appreso - anche per calunnia. Ma su questo ed altri aspetti il pm responsabile degli accertamenti, Pietro Savio, che è in continuo contatto con il procuratore capo Giovanni Ferrara, mantiene il massimo riserbo. Gli inquirenti della Procura di Roma sono concentrati sull'attività di Scaramella e sulle informazioni da lui veicolate sia attraverso la Commissione Mitrokhin che con denunce ed esposti. Su alcuni aspetti dell'intricata vicenda che coinvolge il consulente starebbe indagando anche la Procura di Bologna. Secondo quanto si è appreso in ambienti di piazzale Clodio al momento tutti i politici interessati sono considerati parti lese.

Dobbiamo prosciugare l'acqua nella quale la criminalità cerca di raccogliere giovani. Serve più istruzione, più scuola

FORUM CON L'UNITÀ ONLINE DI ANTONIO BASSOLINO. «Dobbiamo cercare di prosciugare l'acqua nella quale la criminalità organizzata cerca di raccogliere giovani. In questi anni non siamo riusciti a far incontrare il rinnovamento politico e istituzionale con i problemi del lavoro e dello sviluppo. Ora è questa la priorità»

■ a cura di Giovanni Visone / Segue dalla prima

«P

iù forze dell'ordine in mezzo alle strade, più intelligence, più coordinamento per colpire i santuari della criminalità organizzata. Al tempo stesso però aggiunge Antonio Bassolino - dobbiamo cercare di prosciugare l'acqua nella quale la criminalità organizzata cerca di raccogliere giovani. Per farlo serve più istruzione, più scuola. Parte tra pochi giorni il progetto delle scuole aperte il pomeriggio. Cinquanta scuole aperte a tempo pieno, con i finanziamenti della Regione, valgono quanto avere più poliziotti e carabinieri in mezzo alle strade: possono diventare un grande centro di legalità. Poi, per combattere la camorra, è anche fondamentale alzare la crescita e i livelli dello sviluppo della nostra Regione. In questi anni non siamo riusciti a far incontrare il rinnovamento politico e istituzionale e il forte spirito civico emerso nel corso degli anni 90 con i problemi del lavoro e dello sviluppo. Ora è questa la priorità».

Francesco Gallotta scrive: quando a Napoli vedremo i giovani in scooter con il casco allora avremo risolto il problema della legalità.

«Ma lo abbiamo già fatto. Tanti ragazzi napoletani il casco lo hanno già messo, con la campagna che abbiamo fatto prima del 1997. Adesso lo rifaremo. Napoli ha il problema della continuità. Ricordo bene quando decidemmo di andare a cacciare dalle case i clan camorristici: ministro dell'Interno era Giorgio Napolitano. I nostri erano assalti democratici, ne vedemmo di tutti i colori. Donne della camorra con i figli in braccio che si buttavano la benzina addosso. L'ho raccontato a Giuliano Amato e lui ha risposto, a me e alla Iervolino: lo rifacciamo. Lo rifacciamo perché abbiamo già dimostrato che si può fare».

Fabio Russo chiede: come si fa a sconfiggere la criminalità organizzata senza una politica di sviluppo lavorativo? Lo sa che a Scampia c'è il più alto tasso di disoccupazione di tutta la Regione Campania?

«Lo so bene. Ma so anche che a Scampia abitano migliaia di famiglie di lavoro».

«Noi siamo i primi a vedere che Napoli è una delle realtà italiane più difficili»



Il governatore della Campania Antonio Bassolino. Foto di Ciro Fusco/Ansa

IL GOVERNATORE
«Che c'entra Mitrokhin con la mia città?»

ROMA «Sulle indagini capillari che mi riguarderebbero, bisogna dire che si costruiscono fatti inesistenti e anche chiedersi che c'entra la commissione Mitrokhin con Napoli. Nel mio caso non c'è nemmeno l'alibi del Kgb. La questione è davvero impressionante da questo punto di vista». Lo ha detto il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino. «Apprendo soltanto oggi - aggiunge - da organi di stampa che ci sarebbero state indagini capillari anche su di me. Apprendo che questa attività, nel febbraio scorso, sarebbe stata affidata dal presidente della commissione Mitrokhin al consulente Mario Scaramella. Si tratta di una vicenda al tempo stesso grottesca e grave».

ratori che si muovono e si spostano ogni giorno. Che Scampia è ricca di associazionismo, volontariato, parrocchie. Da alcuni anni siamo riusciti a portare a Scampia la metropolitana. Nell'immediato ci sono pro e contro. Certo l'arrivo dei ragazzi che vengono dai palazzi più difficili di Scampia può creare qualche malumore al Vomero. Ma questa è mobilità, le diverse parti della città che entrano in contatto fra loro: a Scampia, con il Comune, abbiamo scelto di far nascere una nuova facoltà di medicina e un corso di specializzazione in scienze della nutrizione. Tanti ragazzi dell'Università si potranno

«Il partito democratico è la risposta più avanzata che possiamo dare ai problemi dell'Italia. Dobbiamo farlo, e bene»

no spostare grazie alla metropolitana per andare a studiare a Scampia».

Antonio chiede una data per l'inaugurazione della linea 6 della metropolitana.

«Nei prossimi mesi apre la prima tratta. Tutto si concluderà entro il 2011. La linea 6 è un impegno fondamentale: collega la parte occidentale della città, da Fuorigrotta verso piazza Municipio».

Sono rimasto un po' sorpreso quando il presidente della Repubblica ha detto che i giornali hanno descritto la realtà napoletana a tinte troppo forti. Cosa ne pensi?

«Far vedere tante realtà difficili, guardare a Napoli e al Mezzogiorno con occhio critico, spingere a fare: tutto questo è sacrosanto. Noi siamo i primi a vedere che Napoli è una delle realtà italiane più difficili d'Italia: sono lì da tanti anni esattamente per questa ragione. Se però si rappresenta la città soltanto solo in un certo modo, se la stessa Scampia la si rappresenta solo nei suoi aspetti negativi, questo non aiuta

FORUM ONLINE

«Napoli ce la farà La svolta è possibile»

Se però si rappresenta la città solo in un certo modo, se la stessa Scampia la si vede solo nei suoi lati negativi, questo non aiuta Napoli

Napoli. Se si parla di Forcella e non si mette in prima pagina, assieme alla camorra, il fatto che abbiamo preso un vecchio teatro, lo abbiamo affidato a Nino D'Angelo che lo ha chiamato teatro del Popolo e lo ha aperto ai ragazzi con una scuola di formazione, se non non si fa vedere l'uno e l'altro, questo non ci aiuta. A volte ho letto: Napoli come Baghdad. Ma se tu vieni un giorno a Napoli e cammini con me, anche se non sono giornate baciata dal sole come queste in cui venuto Napolitano, pensi che sei al centro dell'Europa, non a Baghdad».

Abbiamo ricevuto tanti messaggi di lettori che a Report ti hanno visto molto arrabbiato per una domanda sui consulenti della Regione. C'è un elettorato che dice: possibile che l'Unione non dia il buon esempio?

«È vero in quella trasmissione mi sono arrabbiato. Ma era un'intervista lunghissima sul delicato tema dei rifiuti. Ho spiegato che io non ho mai ceduto di un millimetro sulla necessità di fare dei termovalorizzatori e su questo c'è stato uno scontro politico molto forte. Ho cercato onestamente e limpidamente di spiegare tutto questo e che ci sono state troppe proteste irragionevoli: non solo dal centrodestra, ma anche dal centrosinistra, lo stesso territorio protestava contro tutto e il contrario di tutto. Quanto alla consulenza con questo ormai famoso professor Arena, che non avevo mai visto in vita mia, poi mi sono informato: era un rapporto con il dipartimento di ingegneria ambientale dell'università, la cosa più corretta che si potesse fare. Le spese di consulenza sono un grande tema nazionale. Non serve demagogia, ma responsabilità. Ci siamo mossi per le società miste nelle quali la Regione ha un ruolo: ne abbiamo sciolte dieci, ne abbiamo accorpate quattro. Il consiglio regionale, anche su mia richiesta, ha ridotto il numero delle commissioni speciali. E ora le commissioni speciali ridotte saranno presiedute tutte da esponenti dell'opposizione».

E la proposta di aumentare i consiglieri regionali da 60 a 80?

«Attualmente il numero dei consiglieri regionali è di 60. Su una Regione di sei milioni di abitanti. Un rapporto fra i più bassi in Italia. Però ottanta è un numero difficilmente praticabile rispetto allo spirito diffuso nel Paese: serve saggezza».

La Finanziaria sta agitando il Paese.

«Dal governo ci sono stati primi segnali positivi verso il Mezzogiorno e le liberalizzazioni. Ma si poteva dialogare meglio»

È un momento difficile: come restituire un po' di ottimismo e speranza al popolo di centrosinistra?

«Protestare innanzitutto è legittimo, è un diritto. Dovere della maggioranza è cercare di tener conto di osservazioni che si sono mosse nel Paese. Ma bisogna anche tenere conto che, stando al mezzogiorno, qualche cosa si è mosso grazie a questa Finanziaria. Finalmente. Il cuneo fiscale è stato differenziato a vantaggio del sud, il credito d'imposta tolto dal governo di centrodestra, è tornato, c'è un fondo per le aree sottutilizzate fino al 2013, per la prima volta si andrà a sperimentare zone franche urbane, un modello nato in Francia, zone dove puoi attrarre investimenti grazie ad agevolazioni fiscali. Partiamo da qui per determinare una vera svolta verso il mezzogiorno».

Sei soddisfatto del governo Prodi?

«Penso che ci siano state alcune scelte positive. Primi segnali verso il mezzogiorno, prime scelte di liberalizzazione. Si tratta di andare avanti su questa strada, ma anche di avere un rapporto più giusto con gli interlocutori: con i Comuni si poteva dialogare da subito sui problemi e così sul Tfr con sindacati e Confindustria. Sento il bisogno che su questo si affermi molto di più una grande differenza. Il centrodestra è stato conflitto permanente con tutti, il centrosinistra deve essere dialogo con il Paese».

Chiediamo con il Partito democratico. Tu come la pensi?

«Penso che il Partito democratico sia una prospettiva di grandissima importanza, la risposta più avanzata che possiamo dare ai problemi dell'Italia. Il buon governo non basta: cambieremo davvero il Paese nella misura in cui lo cambieremo nelle viscere della società. E sarà perché io vengo dalla straordinaria esperienza del partito comunista italiano e non sono mai stato attratto da gruppi e gruppetti, per me se si vuole cambiare la società bisogna che ci siano soggetti politici in grado di muovere milioni di uomini. Bisogna che in grandi quartieri come Scampia non arrivi solo l'eco lontana di una legge, solo il messaggio della televisione: li deve vivere l'azione politica, sindacale, associativa di grandi forze. Il partito democratico è questa straordinaria possibilità. Obbligherebbe tante altre cose a cambiare: sindacati, associazionismo... tutto quello che si è diviso in un'altra Italia».

E cosa dici a chi, anche nei Ds, non ci sta?

«I tempi che ci stiamo dando devono servire ad allargare al massimo il consenso. Il partito democratico dobbiamo farlo e dobbiamo farlo bene: oltre a Ds e Margherita servono altre forze, un movimento dal basso. Tanti giovani che non sono né Ds né Margherita e non vogliono neanche esserlo».

Lucidelcinemaitaliano

In edicola, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la sesta uscita:

La caduta degli Dei

un film di Luchino Visconti

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita: 13 dicembre

Placido Rizzotto

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (unedi-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



*Vogliamo restituire
fiducia agli italiani.
Per riprendere ad investire,
a credere nel proprio lavoro,
nel proprio talento,
nelle proprie capacità.*

Piero Fassino



**UN'ITALIA MODERNA,
EFFICIENTE, COMPETITIVA.**

PIERO FASSINO

INCONTRA GLI IMPRENDITORI DEL NORD.

**LUNEDÌ 4 DICEMBRE
BOLOGNA**

**LUNEDÌ 11 DICEMBRE
MILANO**

**MARTEDÌ 12 DICEMBRE
TREVISO**

**VENERDÌ 15 DICEMBRE
MONZA**

Bioetica, una nuova spina nel fianco dell'Unione

Sulla conferma del cattolico D'Agostino da parte di Palazzo Chigi gli «alt preventivi» di gran parte della sinistra: «Serve laicità»

di Edoardo Novella / Roma

IL NUOVO SCOGLIO per l'Unione si chiama Consiglio nazionale di bioetica. Non bastava il caos sul decreto Turco sulla cannabis e le ruggini sui Pacs. Non bastavano le divergenze su Welby, eutanasia e testamento biologico. Sulla conferma del professor

Francesco D'Agostino a presidente - data per imminente - si rischia ancora uno psicodramma politico. Primo: perché D'Agostino - ordinario di Filosofia del diritto nella Facoltà di Giurisprudenza a «Tor Vergata» - è un cattolico deciso, tanto da averlo dimostrato sia sulla fecondazione che sulle staminali, appoggiando sempre posizioni filo-vaticane. Tanto da aver sostenuto - per dirmene una - che «la distinzione tra bioetica cattolica e bioetica laica è inconsistente». Secondo: è stato nominato da Berlusconi, ed «ereditarlo» è indigesto per molte frange della maggioranza. E già da Rifondazione, Verdi e Radicali arrivano chiarissimi gli alti. Fatto sta che il «lavoro istruttorio» sul nuovo Cnb preparato in questo periodo da un pool del sottosegretario Enrico Letta è pronto. «Vistati» e selezionati i candidati, D'Agostino sembra avere «convinto» più dell'altro «nome pesante» in ballo per la presidenza: quello di Stefano Rodotà. «Troppo laico» l'accusa che graverebbe sul nome dell'ex Garante della privacy. Per la nomina - che in un primo momento qualcuno annunciava già per oggi - ieri sera un piccolo empatse, uno slittamento. Motivato forse proprio dalla levata di scudi a sinistra.

«Non possiamo non dichiararci preoccupate per le indiscrezioni che vorrebbero D'Agostino alla presidenza del Comitato natio-

nale di Bioetica» dicono Maria Luisa Boccia e Elettra Deiana di Rc-Sinistra Europea: «È giunto il momento di dare una svolta all'indirizzo del Comitato nella sua composizione vanno tenuti saldi i principi di pluralismo e laicità dello Stato». E i Verdi, con Bulgarelli, rincarano: «Il Cnb ha un senso non solo se al suo interno c'è spazio per tutte le sensibilità, in primo luogo quella laica, ma anche se c'è un avvicendamento ai suoi vertici, che esprimono inevitabilmente l'indirizzo complessivo del Comitato». Anche tra gli stessi bioeticisti laici c'è preoccupazione: preoccupazione per quello che disegna un po' meccanicamente come l'ennesimo patto con la Bionetti e il blocco teodem, «tanto della bioetica non frega niente a nessuno, ma almeno il governo si prende un anno di vita garantito». Ma c'è un altro fronte a pesare. Quello del gelo che l'ipotesi D'Agostino suscita nei ministeri «sensibili». Tanto sul nome che sul metodo: «Senza nemmeno consultarci per un parere, un'informazione...». Vero è che la nomina è tutta in capo alla presidenza del Consiglio, ma in molti vorrebbero maggior coinvolgimento. «Ed invece - accusa Caputo dei radicali, che assieme alla collega Bernardini è all'8° giorno di sciopero della fame per prote-

leri sera dal governo un improvviso «slittamento» della nomina: occorre ancora tempo

Il Comitato

55 componenti, ma è scaduto da giugno

Nominato dalla presidenza del Consiglio dei ministri nel 2002 è in scadenza da giugno. Al Comitato è affidata la funzione di orientare gli strumenti legislativi ed amministrativi volti a definire i criteri da utilizzare nella pratica medica e biologica per tutelare i diritti umani ed evitare gli abusi. Ha inoltre il compito di garantire

una corretta informazione dell'opinione pubblica sugli aspetti problematici e sulle implicazioni dei trattamenti terapeutici, delle tecniche diagnostiche e dei progressi delle scienze biomediche. Il presidente uscente è il professor Francesco D'Agostino con 3 vice e 51 membri fra cui il professor Garattini, Tullia Zevi, Carlo Flamigni, Carlo Casini, Paola Binetti, Rita Levi Montalcini e Giovanni Berlinguer.

Bimbi in provetta

4.173 i viaggi delle coppie sterili italiane all'estero in cerca di un bambino in provetta

SPAGNA: meta preferita dalle coppie italiane, aumentate da 60 a 1.365 in tre anni; nei 7 centri spagnoli di riferimento considerati nell'indagine gli italiani rappresentano fra il 10% e il 50% dei pazienti

BELGIO: 775 le coppie italiane che si rivolgono per la fecondazione artificiale. Bruxelles la principale meta in Europa. Qui dopo la legge 40 le coppie italiane sono raddoppiate (dal 5 all'11% del totale dei pazienti)

SVIZZERA: 740 coppie, la presenza italiana soprattutto a Lugano. Possibilità di congelare gli embrioni

GRAN BRETAGNA: quadruplicato il numero delle coppie italiane, passate da 25 a 100. Tra le tecniche più richieste dai pazienti, la diagnosi genetica pre-impianto.

STATI UNITI: le coppie italiane si rivolgono soprattutto alla Cornell University di New York, American Fertility Services e Università di Harvard.

AUSTRIA E REPUBBLICA CECA: l'affluenza di italiani aumentata passando da 22 a 500 coppie.

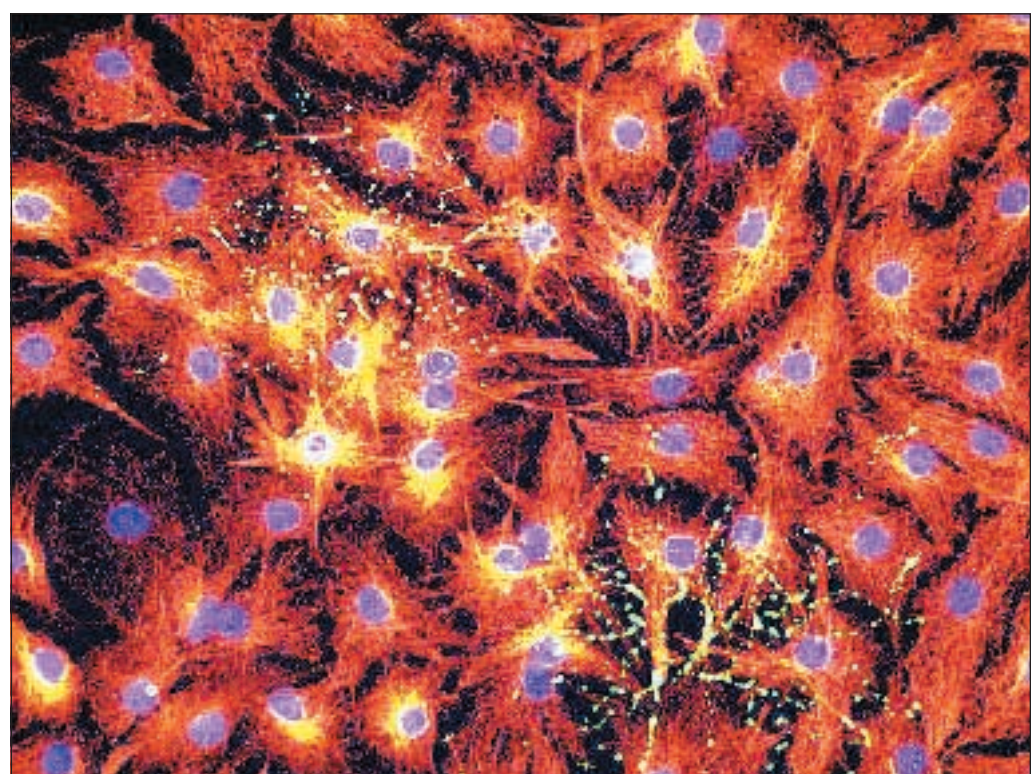
SLOVENIA: serve soprattutto l'area di Trieste. A Lubiana, dopo la legge 40, gli italiani sono il 10% dei pazienti.

GRECIA: le coppie italiane si concentrano a Salonicco e sono il 12-15% del totale dei pazienti

PKG Intograph

sta - niente di niente. Quel che è poi grave è che il Cnb è scaduto da 6 mesi. E che tutto questo tempo non ci sia stata nessuna consultazione formale su ruolo e composizione: più scienziate e meno bioeticisti? Più o meno uomini di fede? Nulla. Così nella maggioranza appare ancora una volta difficile la ge-

stione dei temi sensibili. E D'Agostino? Il professore naturalmente si schermisce: «Io confermo? Non so, non mi sembra probabile...». Ma ha sentito che ridà s'è scatenata nell'Unione? «Ma che posso dire, aspettiamo che scoppino davvero, anche se mi sembra tanto autolesionismo...». Appunto.



Moltiplicazione di cellule staminali Foto Ansa

FECONDAZIONE

Bimbi in provetta boom viaggi esteri dopo la legge 40

ROMA Sempre più coppie infertili vanno all'estero in cerca di un bambino «in provetta». E i viaggi, negli ultimi tre anni, sono quadruplicati: prima dell'approvazione della legge 40 sulla procreazione assistita erano 1066, oggi sono 4.173. Ma «in un caso su due questi viaggi della speranza diventano viaggi della delusione», ha detto Carlo Flamigni, pioniere della fecondazione assistita in Italia, commentando l'indagine dell'Osservatorio sul turismo procreativo. «Il ministro della Salute Livia Turco - ha quindi auspicato l'esperto italiano - dovrebbe istituire una commissione di studio per verificare quali siano le disparità generate dalla legge 40 del 2004. Gli italiani che vanno all'estero spesso si lamentano dei costi e dell'assistenza». Di pari passo al turismo procreativo cresce dunque il business della provetta. Secondo Flamigni nei centri esteri esiste il problema «di esami fatti senza una giustificazione scientifica vera. In alcuni paesi in cui è consentita la donazione di ovociti i costi stanno aumentando e gli ovociti di una stessa donatrice vengono utilizzati da più donne. Non solo. «Oggi molti pazienti vanno all'estero - ha detto Andrea Borini, presidente dell'Osservatorio e dei Cecos Italia - spinti dalla volontà di cercare migliori risultati, senza però che questo sia dimostrato». Uno dei rischi in agguato, per esempio, è il tentativo di far passare la diagnosi pre-impianto per una forma di amniocentesi precoce. La Spagna resta la meta preferita (da 60 a 1.365 coppie negli ultimi tre anni). Un boom legato anche ai servizi: interpreti, medici italiani o bilingue. Intanto, gli esperti del Centro di procreazione medicalmente assistita Biogenesi Villa Europa (oggi in congresso a Roma) dicono: «Quando una coppia non riesce ad avere un bambino, nel 50% dei casi dipende dall'uomo».

BRUXELLES

Ricerca, dalla Ue 54 miliardi. Anche per le staminali

BRUXELLES Il Parlamento europeo ha approvato in seconda lettura ieri a Bruxelles il settimo programma quadro per la ricerca scientifica per il periodo 2007-2013. Il voto, frutto del compromesso con il Consiglio Ue, rappresenta la via libera definitiva al finanziamento dei programmi scientifici per un totale di 54 miliardi di euro.

Sulla controversa questione delle staminali il testo approvato stabilisce che Bruxelles può finanziare ricerche su cellule embrionali o adulte «in funzione dei contenuti della proposta scientifica e del contesto giuridico esistente nello Stato membro». Cioè i fondi europei potranno essere impiegati per ricerche sulle staminali solo nei paesi in cui questi studi sono consentiti. Nel programma si precisa comunque che non possono essere finanziate ricerche sulla clonazione umana a fini riproduttivi o volte a modificare il patrimonio genetico degli esseri umani.

Si era discusso molto a livello parlamentare e fra gli Stati membri per quanto riguarda il finanziamento Ue della ricerca sulle cellule staminali umane adulte ed embrionali. Una questione che aveva provocato uno stallo fra i paesi Ue, alcuni dei quali si erano opposti a questa possibilità. La situazione si è sbloccata quando l'Italia ha annunciato il ritiro della sua adesione alla pregiudiziale etica sulla ricerca sostenuta da Germania, Polonia, Slovenia, Austria e Malta.

Dopo due anni di lavoro e il passaggio di quattro presidenze Ue, ieri quindi la definitiva approvazione quadro sulla ricerca, che oltre a stanziare circa il 60% in più rispetto al programma precedente, punta alla ricerca in settori considerati chiave come salute, agricoltura e pesca, nanoscienze e nanotecnologie, ambiente e per la prima volta l'energia.

consulta nazionale infanzia e adolescenza "gianni rodari"

tra legge e cuore / i nuovi orizzonti della giustizia minorile



venerdì 1 dicembre 2006
hotel holiday inn / cosenza



Consulta "Gianni Rodari"
Unione Regionale
Federazione Cosenza



ore 9.30 **Saluti**
Salvatore Perugini Sindaco di Cosenza
Mario Franchino Segretario Federazione IS

ore 10.00 **Presentazione Convegno Monica Zinno** Consulta per l'Infanzia e l'Adolescenza "Gianni Rodari", Cosenza

prima sessione le nuove forme di devianza minorile / i ruoli dei diversi attori sociali (scuola, servizi, polizia, enti locali)

presenta e modera **Luca Muglia** avvocato, responsabile settore penale Unione Nazionale Camere Minoriili
/ **Giorgio Marcello** docente di sociologia, Università della Calabria
/ **Ester Molinaro** curatore della rubrica "Le Favole Giuridiche", Rivista di Diritto Minorile
/ **Paolo Sesti** neuropsichiatra infantile, c.t.u. Tribunale per i Minorenni di Catanzaro
/ **Girolamo Monaco** educatore, Istituto Penale Minorile di Catania
/ **Francesco Carrer** criminologo, consulente per la Sicurezza Comune di Genova
/ **Paola Giusti** psicologa e psicoterapeuta, consulente Progetto "Chance" promosso dal Comune di Napoli in collaborazione con l'Università di Napoli Federico II e la Direzione Scolastica della Regione Campania

ore 14.30 ripresa lavori

seconda sessione le nuove problematiche delle adozioni internazionali / il diritto del minore straniero adottato alla conoscenza delle proprie origini e il sostegno alle famiglie

presenta e modera **Emy Costabile** avvocatessa, presidente Associazione "Candida" Onlus
/ **Fabrizia Bagnati** avvocatessa, presidente Unione Nazionale Camere Minoriili
/ **Gaetano Marchese** psicologo e psicoterapeuta
/ **Marilyn Intrieri** parlamentare, membro Commissione Giustizia della Camera

terza sessione i diritti dei minori nella costituzione europea / aspetti politici culturali e giuridici

presenta e modera **Elena Zazzeri** avvocatessa, Istituto degli Innocenti di Firenze
/ **Luca Muglia** avvocato, responsabile settore penale Unione Nazionale Camere Minoriili
/ **Roberta Ruggiero** docente di Tutela e promozione dei diritti dei minori, Università di Campobasso
/ **Giuseppe Bova** presidente Consiglio Regionale della Calabria

conclude **Anna Serafini** presidente Commissione Bicamerale per l'Infanzia

Cannabis, tensione nei Ds Turco: subito una verifica

Solidarietà al ministro messo in minoranza da Ulivo e destra Fassino: quel voto ha sventato la manovra dell'opposizione

■ / Roma

È SOLO QUESTIONE di tempo, poi tutti i nodi verranno al pettine. Ieri è stata un'altra giornata difficile per i Ds e l'Ulivo. Il segretario Piero Fassino, dopo un giorno di silenzio, ha detto che «il voto dei senatori dell'Ulivo e dei Ds in commissione Sanità al Senato

sull'ordine del giorno relativo al decreto Turco, aveva un solo obiettivo: quello di sventare la manovra della Destra tesa a spaccare l'Ulivo attaccando lo stesso ministro Turco». E ha difeso il ministro Livia Turco, perché «è fuori discussione l'assoluta e piena fiducia dei Ds e dell'Ulivo nei confronti di Livia Turco, della sua attività e del generoso e appassionato» che sta svolgendo. Dichiarazioni che hanno immediatamente provocato la replica della sinistra ds, da Cesare Salvi a Fabio Mussi, e di tutte le componenti del partito che già sul pd hanno posizione molto critiche. Ancora una volta il rischio di schiacciamento verso le posizioni «più ultranziste dei cattolici della Margherita», come ha commentato Salvi, si fa più concreto. Intanto Livia Turco ha scritto una lettera alla capogruppo dell'Ulivo al Senato, Anna Finocchiaro, chiedendo un chiarimento politico definitivo. La quale, dopo aver letto i giornali - e non aver per niente gradito le dichiarazioni di Anna Serafini che in commissione ha votato l'odg - ha chiarito: «Noi siamo persone sagge e sappiamo che la linea del confronto non si fa interrompere da episodi come questo. È una questione che, finita la finanziaria, io porterò all'attenzione dell'assemblea del gruppo e che certamente sarà oggetto di una discussione tra il governo e i gruppi parlamentari dell'Unione». Dichiarazioni chiare, quelle di Finocchia-

ro. Arrivate dopo il tentativo del segretario di «ridurre il danno» e ricompattare i ds. «Non c'è dubbio che la senatrice Anna Serafini - puntualizza la capogruppo - abbia agito tentando di salvare la situazione sulla base di una valutazione fatta sul momento e che era tesa a tutelare il ministro Turco e l'unità dell'Ulivo. Io penso comunque che si sia trattato di una valutazione politica che non ha tenuto conto del fatto che l'Unione su

questa questione ha una linea che è quella consacrata nel programma». Fra le due senatrice è ancora gelo. Ieri Anna Serafini ha cercato di mettersi in contatto con la presidenza del gruppo senza successo. Meglio sedare gli animi, soprattutto dopo quel «Anna che ne sa di quale è la posizione dell'Ulivo», detto da Serafini parlando con la stampa.

Ha invece parlato a lungo con Livia Turco ieri mattina Anna Finoc-

La vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera Marina Sereni convinta: quel voto è stato un errore

chiaro. Il ministro, (che come riferisce un suo collaboratore si è detta «amareggiata e per niente convinta dalle motivazioni addotte da Anna Serafini»), dopo aver letto le dichiarazioni del segretario del partito ha scritto una lunga lettera alla collega al Senato e, dopo averla ringraziata per la promessa di discussione post-finanziaria, ha chiesto un «confronto chiaro e mi auguro definitivo». Si dovrà partire da quel documento firmato da tutti prima dalle elezioni, il programma. «Programma di governo dove ritengo che ognuno sia tenuto a farsi carico delle proprie responsabilità e dei danni causati alla compattezza della Maggioranza - ha scritto il ministro - su una questione così importante come il futuro e la salute dei giovani nell'ambito di una vera politica di lotta alla droga fatta non di slogan e pro-



Il ministro della Salute, Livia Turco. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

clami ma nel nome di quella vita sociale nella lotta alle tossicodipendenze che sempre ci ha differenziato rispetto alla cultura della «pena» e della «punizione». Una lunga lettera, dove la Turco ripercorre le tappe parlamentari e il confronto, che hanno portato ver-

so il decreto, compreso l'incontro con i 51 «perplexi» circa le aperture contenute sulla cannabis. Ad esprimere solidarietà al ministro sono stati in molti, non solo i dalemiani, e la sinistra ds, ma anche alcuni «fassiniani» doc, come Marina Sereni, capogruppo dell'Ulivo

alla Camera. «È stato un errore che ha diviso l'unione», ha detto. «Noi abbiamo discusso dello stesso tema qui alla camera», e non è andata come al Senato. Dove ci sono Paola Binetti e Emanuela Baio Dossi. «È grave quanto è successo - ha aggiunto Katia Zanotti, capogruppo dell'Ulivo in commissione Affari sociali alla Camera -». Se continua così il pd non solo non nasce, ma i ds rischiano di perdere il proprio elettorato. Vorrei che la maggioranza del partito si rendesse conto dell'urgenza di un confronto serio sui temi etici e la laicità dello Stato durante il prossimo congresso». Se il ministro Pierluigi Bersani, stempera definendo un semplice «intralcio» l'accaduto, il dalemiano Nicola Latorre ribadisce: «È stato un errore». Il ministro Fabio Mussi chiama la collega di governo per solidarizzare e per «stigmatizzare l'errore dell'Ulivo al Senato». L'altro giorno in pochi minuti oltre 50 deputati hanno firmato una lettera di solidarietà al ministro e di presa di distanza dai colleghi al Senato. Movimenti tellurici anche sotto la sedia della capogruppo in commissione Sanità, Emanuela Baio Dossi, Df, cofirmataria dell'odg di Paola Binetti. C'è chi nell'Ulivo ne chiede la destituzione. «Mi sento in dovere di ribadire che l'ordine del giorno si colloca in una linea di continuità con il percorso già intrapreso nel confronto con i ministri e con il programma dell'Unione», ha ribadito ieri Emanuela Baio Dossi che aggiunge: «Non sono pentita».

m.ze.

L'INTERVISTA ANNA SERAFINI

La senatrice Ds si difende: «Abbiamo un problema nell'Unione. Come affrontiamo i temi eticamente sensibili?»

«Non mi pento: così abbiamo salvato la coalizione»

■ di Maria Zegarelli / Roma

«Se dobbiamo fare una sfida sulla raccolta delle firme, facciamola, posso iniziare anche adesso, ne raccolgo quante ne voglio. Ma non serve a nulla, perché il problema politico resta intatto. Come affrontiamo i temi eticamente sensibili dentro l'Unione?». Anna Serafini, senatrice Ds, moglie del segretario del partito, Piero Fassino, il giorno dopo «il fattaccio» in commissione Sanità in Senato, resta ferma sulle sue posizioni. **Se tornasse indietro voterebbe ancora l'ordine del giorno che chiede al ministro Livia Turco di riesaminare il decreto sulla droga?** «Certo che lo rivoterei, il punto non è questo. Il punto è che quell'ordine del giorno non doveva essere presentato. Con il mio voto ho cercato di «ridurre il danno». Come ho concordato con Livia Turco durante quei momenti concitati».



Senatrice, soltanto il segretario del partito difende il voto dei Ds in commissione. Perché?

«No, anche altri si sono espressi. Tuttavia penso che sia importante che ognuno porti il suo contributo senza che risulti una difesa di sé e un attacco di altri. Ho apprezzato Anna Finocchiaro che ha riconosciuto il mio tentativo di non isolare il ministro».

Ne ha parlato con Fassino?

«Ne abbiamo parlato verso sera perché prima è stato impossibile. Avevamo la stessa preoccupazione: che il centro destra aprisse un varco nell'Ulivo e nella maggioranza».

Livia Turco ha chiesto un chiarimento politico. Che ne pensa?

«Che fa benissimo Livia a chiedere che si chiarisca una volta per tutte quale metodo si deve dare la maggioranza».

Su alcuni quotidiani si è parlato di lotte per la leadership tra lei e la Turco. Che risponde?

«Che si tratta di accuse gravissime e chi le fa dovrebbe vergognarsi. Alle donne dico: impariamo a rispettarci di più e sempre. Ma adesso vorrei spiegare alcune cose a cui tengo molto».

Da dove iniziamo?

«Da quello che è accaduto in commissione, per sgomberare il campo dai dubbi».

Come è andata?

«La commissione aveva esaminato gli odg martedì e Firenze Bassoli, che era relatrice non aveva visto il documento presentato da Binetti e Baio Dossi. Era a conoscenza di quello della Cdl che voleva il ritiro del decreto Turco. Quando la Binetti ha annunciato che stava presentando il suo, la Cdl ha annunciato che avrebbe aderito ritirando il proprio. A quel punto Bassoli ha chiesto la sospensione della seduta, ma il presidente Ignazio Marino si è rifiutato».

E lei che ha fatto?

«Sono intervenuta, ribadendo le richieste di Bassoli, ma non c'è stato niente da fare. La Cdl aveva un atteggiamento molto aggressivo. Bassoli minacciava le dimissioni e stava scadendo il termine per esprimere il parere alla finanziaria da trasmettere alla commissione Bilancio, avevamo tempi strettissimi. Ho chiesto il ritiro dell'odg alla Binetti, ma da parte della Margherita c'è stata una chiusura. Ho proposto allora di trasformarlo in un emendamento da presentare in finanziaria per chiedere un fondo contro le tossicodipendenti. La Margherita si è resa conto che ci voleva una sospensione, Marino non l'ha concessa. Allora ci siamo attaccati al telefono per rintracciare Livia».

E il ministro che ha detto? «Siamo riusciti a contattare Livia con grande difficoltà. Le abbiamo spiegato che l'Unione era già spaccata, c'era il rischio di spaccare anche l'Ulivo. A quel punto ci ha detto «cercate di ridurre il danno». R. non aveva intenzione di tornare sul discorso, malgrado io avessi fatto parlare la senatrice Valpiana con il ministro per cercare di cambiare il dispositivo dell'odg e far votare anche Rc e Verdi».

Il risultato, però, è stato una spaccatura nei Ds.

«Non credo affatto. Il dispositivo contenuto nell'odg, che è stato comunque approvato, chiede di reinterpretare l'esame nella logica del cambiamento della legge Fini-Giovanardi. Non impegna il governo a ritirare il decreto, come invece ha fatto la Cdl».

Non sarebbe stato meglio astenersi, o votare contro?

«La questione era una soltanto l'altro giorno: valeva la pena spaccare l'Ulivo su questi temi?»

Anna Finocchiaro ha detto che quella espressa in commissione non è la posizione del gruppo. Lei ha risposto: che ne sa Anna? Polemica? «Anna Finocchiaro ha detto che l'Ulivo su questo non si è riunito, per questo ho detto che Anna non sa quale è la posizione del gruppo».

La sua posizione quale è?

«Non condivido quell'ordine del giorno, sono sulla stessa linea del ministro Livia Turco. Ma chiedo all'Unione una cosa: sui temi eticamente sensibili che metodo sceglie per formulare i contenuti?».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Polonio Monzese

che venne dal gastronomo), coinvolto come minimo nel sequestro Moro, per non parlare di Pecoraro Scario, che fra l'altro ha proprio il physique du rhole dell'ufficiale sovietico (nome in codice Pekorovsky Skaniovsky, da Mergellina con furore). Nel film «Vacanze a Mosca», Guzzanti sta all'intelligence come l'ispettore Clouseau stava alla Sureté. Scaramella, giudice onorario a Ischia nonché consulente atomico - ora indagato per traffico d'armi e sospettato addirittura per la morte del povero Litvinenko, avvelenato col polonio nel sushi bar di Londra - svolge le funzioni che nelle avventure di Clouseau ricopre Kato, il maggiordomo giapponese esperto in arti marziali. Intercettato dai giudici, Kato Scaramella informa The Light Blue Panther delle sue clamorose scoperte. Nel gennaio 2006 la mitica commissione sta per chiudere bottega e bisogna fare in fretta. Kato non ha ancora trovato nessuno che gli confermasse che Prodi era del Kgb, ma qualcuno gli ha detto che era «coltivato», manco fosse un campo di patate. Clouseau

Guzzanti è eccitatissimo: «Cultivazione è abbastanza, eh? Accidenti, questa è una bomba termonucleare!». E corre a riferire al «Capo», al secolo Bellachioma, che sverna a Villa Certosa. «La notizia ha avuto un forte impatto. Gli ho detto che il problema di questa faccenda è che, se andiamo a processo (se Prodi lo denuncia per diffamazione, ndr), dobbiamo dimostrare ciò che diciamo. E lui mi ha detto: «Un momento, intanto li costringiamo a difendersi». Poi però il Capo lo liquida, ha ben altro da fare: aspetta Bossi per cena. Un'altra volta Kato impapocchia un thriller a base di Bassolino, camorra, coop rosse e qualche bomba atomica in quel di Rimini. Clouseau è al settimo cielo: «Si possono usare queste informazioni? Io ne ho bisogno adesso». Stavolta quel sant'uomo di Bellachioma gli dà retta e spara la superballa in campagna elettorale. Ma viene subito smentito dai giudici. Della bomba termonucleare, invece, non si saprà più nulla: continuerà a ripeterla il solo Guzzanti. Il Capo le gaffes sa farle benissimo da solo, senza bisogno di aiuto. Un giorno

Scaramella apprende di essere intercettato e corre ad avvertire Guzzanti. Astuto com'è, lo fa dal telefonino, così lo scoprono subito. Un genio. Poi la Mitrokhin chiude mestamente i lavori senz'aver cavato un ragno dal buco. Ma Guzzanti non si dà per vinto e piagnucola perché nessuno vuole pubblicare le sue clamorose scoperte. «A parte Libero e il Giornale», si capisce. Quando parla di Scaramella gli brillano gli occhi. Lo porta in palmo di mano. Dice che è stato decisivo nel risolvere i principali misteri d'Italia, dalla strage di Bologna al caso Moro. Poi, nel giugno 2005, magnifica la «grande operazione di polizia della squadra mobile di Rimini che ha portato all'individuazione di due componenti da cinque chili di una valigetta nucleare contenente uranio arricchito per uso bellico». Il tutto scaturisce da una segnalazione fatta da Mario Scaramella, che ha avuto un ruolo molto importante e rilevante nel segnalare il traffico». Ora, all'improvviso, lo scarica. Dice che ha «sempre sospettato di lui», che «non mi convinceva fin dall'inizio». Insomma, Guzzanti & Scaramella si separano. Questa, dopo Boldi & De Sica, proprio non ci voleva.

iniziativa promossa da Lunaria e dalla Presidenza del Consiglio Provinciale di Roma

sabato 2 dicembre
ore 15.00-19.00

Sala del Consiglio Provinciale di Roma

L'arte di non essere governati

Movimenti, società civile e comunità locali di fronte alla crisi dei partiti e della rappresentanza

Ne discutono con **Ekkehart Krippendorff**

Autore di "L'arte di non essere governati", "Critica della politica estera", "Shakespeare politico"

Luigi Bobbio, Università di Torino
Giuseppe Cotturri, Università di Bari
Donatella della Porta, Istituto Universitario Europeo
Carlo Donolo, Università di Roma
Saluti di **Adriano Labbucci** Presidente del Consiglio Provinciale di Roma

Coordina **Giulio Marcon** Presidente di Lunaria

Interventi, tra gli altri di:
M. Berlinguer, M. Gubbiotti, A. Messina, G. Sullo, R. Troisi, A. Zoratti

E' necessario registrarsi: lunaria@lunaria.org - 06 8841880

www.lunaria.org

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass

Il presidente della Regione era già stato ascoltato nell'inchiesta come persona informata dei fatti

Secondo i magistrati con la «scusa dell'urgenza» si sarebbero affidati lavori ad aziende compiacenti

Appalti nella sanità calabrese, indagato Loiero

Il governatore avrebbe favorito un consorzio «amico» nella fornitura di apparecchi elettromedicali
 Lui replica: «Non c'è il barlume di un fatto. Se non si chiarirà la mia posizione pronto a dimettermi»

di Massimo Franchi

ABUSO D'UFFICIO e turbata libertà d'incanto. Il presidente della Regione Calabria Agazio Loiero è indagato per un appalto nella sanità. Avrebbe favorito un consorzio «amico» nella fornitura di apparecchiature elettromedicali per varie Asl della regione.

L'inchiesta va avanti dal 2005 e aveva già portato all'emissione di 10 avvisi di garanzia per reati che vanno dall'associazione per delinquere alla corruzione, dall'estorsione alla truffa. Gli indagati avrebbero illegittimamente eluso la normativa che disciplina il settore degli appalti e, attraverso il presupposto dell'urgenza dei lavori da espletare, avrebbero favorito un consorzio d'aziende. Proprio sabato scorso Loiero era stato ascoltato come persona informata dei fatti dal pm Luigi De Magistris.

I reati che vengono ipotizzati nei confronti del presidente della Calabria sarebbero stati commessi in concorso con altre persone. Loiero, secondo l'ipotesi accusatoria, anche prima delle elezioni regionali dell'aprile del 2005, avrebbe favorito la società Ital Tbs, con sede legale a Trieste, in particolare tramite contatti con Francesco De Salvia e Alessandro Firpo, rappresentanti dell'azienda, ai quali Loiero era legato da rapporto personale. Gli appalti riguardano le forniture e la manutenzione di apparecchiature elettromedicali nelle Aziende ospedaliere Pugliese-Ciaccio di Catanzaro per un importo di 1 milione e 400 mila euro, più altri appalti della stessa natura all'Asl 11 di Reg-

gio Calabria, all'ospedale Mater Domini di Catanzaro, all'Asl 9 di Locri e all'assistenza domiciliare integrata per la Regione Calabria.

In un'anticipazione di un articolo in edicola oggi sul settimanale *L'Espresso* si fa riferimento ad intercettazioni telefoniche e a una cena avvenuta a Roma ad inizio e il 29 giugno 2005 offerta da Alessandro Firpo direttore marketing della Ital Tbs. Secondo *L'Espresso* Loiero viene chiamato familiarmente «il nostro» e si parla di rassicurazioni avute per i rapporti con l'assessore alla Sanità Doris Lo Moro (visto come avversaria) per avere l'appalto. La gara però venne annullata il 19 dicembre 2005 quando si venne a sapere delle indagini. La Ital Tbs risultava comunque in testa ma Loiero avrebbe poi continuato a favorire l'azienda. Sempre secondo *L'Espresso* infatti in un'intercettazione del 9 agosto De Salvia spiega a Firpo che Loiero gli ha detto di non preoccuparsi «perché a Locri ci sarebbe andato un amico». E l'11 ottobre l'ex portavoce del governatore Michele Lanzo (diventato commissario straordinario pro-tempore all'Asl di Crotone) gli orga-

«L'Espresso» pubblica le intercettazioni L'azienda Ital Tbs chiama familiarmente Loiero «il nostro»



Il presidente della Regione Calabria Agazio Loiero Foto di Giulia Muir/Ansa

nizza un incontro con il nuovo commissario, Benito Spanti, che lo riceve e si rivela «gentilissimo».

Loiero dovrà presentarsi in Procura il 15 dicembre per essere interrogato. In serata ha comunque emesso un lungo comunicato in cui si difende dalle accuse. «Non c'è un barlume di fatti, di appalti e quant'altro che possano sfiorare la mia persona e sfido il magistrato a dimostrarlo il contrario. Come sfido chiunque a dire che mi si possa muovere un qualsiasi appunto in tema di legalità e trasparenza, parole chiave del mio impegno di presidente. Voglio essere chiaro fino in fondo con i calabresi - continua Loiero -. Aspetterò che la mia posizione venga chiarita al più presto. Non accetterò di rimanere presidente se continuerà a pendere su di me un'accusa che reputo gravissima. In una Regione come la Calabria non solo bisogna essere ma anche apparire trasparenti».

Dopo aver contestato l'uscita della notizia prima di sapere di essere indagato, Loiero spiega

di essere amico di Alessandro Firpo per «un antico legame con suo padre, fine intellettuale dal quale ho avuto il privilegio di essere apprezzato», precisando di «non aver mai parlato con lui di appalti e gare, di presioni sull'allora assessore alla Sanità Lo Moro». «Se poi - precisa Loiero - dalle intercettazioni emerge che uno degli indagati andasse in giro spendendo il mio nome, millantando in altre parole, non è affar mio».

La vicenda arriva proprio nel giorno in cui a Roma Ds e Margherita cercano di mettere pace nella crisi della giunta regionale da lui guidata e scaturita dalle dimissioni degli assessori dei due partiti. Lo stesso Loiero adombra un collegamento tra

I Ds: «Serve chiarezza» C'è chi dice:

«La 'ndrangheta colpisce chi è isolato come il governatore»

le due questioni con «la diffusione della notizia alla vigilia di incontri politici decisivi per il futuro della Regione». Se dal centrodestra arriva la richiesta di dimissioni e nuove elezioni, il ds Nicola Adamo, vicepresidente dimissionario della giunta si dice «convinto che il presidente Loiero dimostrerà la sua estraneità rispetto alle ipotesi di indagine. La magistratura - aggiunge - dovrà celermente pervenire alla conclusione dell'attività investigativa. L'attuale fase politica non potrà subire nessun condizionamento da questa vicenda giudiziaria». Più fredda la reazione della Margherita che con il coordinatore regionale Franco Bruno dichiara: «Nessuno speculi sull'informazione di garanzia a Loiero. Il giudizio sui fatti è nelle mani dei giudici, ma siamo convinti che Loiero saprà dimostrare la sua totale estraneità a quanto contestatogli». Per il leader del Movimento diritti civili Franco Corbelli «l'omicidio Fortugno insegna che la 'ndrangheta colpisce chi è isolato ed esposto come ora è Loiero».

NEL NAPOLETANO

Rapina in tabaccheria: uccidono un cliente

di Massimiliano Amato

Erano in due, a volto coperto. Sono entrati in una tabaccheria di via degli Innamorati a Giugliano pochi minuti prima che il titolare abbassasse la saracinesca. Un copione già andato in scena chissà quante volte nel Bronx della periferia napoletana, dove vivere e morire sono eventualità quotate alla pari. Puntavano all'incasso della giornata, si sono lasciati dietro un morto, un «povero cristo» colpevole solo di trovarsi al posto sbagliato nel momento sbagliato.

Antonio Palumbo, 63 anni, faceva il custode alle scuole elementari di via Limitone. Era un nonno felice, Palumbo: era entrato nel negozio per comprare un pacchetto di caramelle a due nipotini che lo attendevano fuori, quando sono arrivati loro. Due sbandati, probabilmente, con un complice all'esterno a fare da palo: armi in pugno, si sono avvicinati alla cassa. Non si aspettavano la reazione del tabaccaio, Carmine Di Vivo, 35 anni, che ha tentato di disarmarli. Ne è nata una colluttazione, dalle pistole dei malviventi sono partiti un paio di colpi. Uno ha centrato al cuore Palumbo, che è caduto a terra. Fulminato. I rapinatori sono scappati subito a bordo di una moto e dello scooter di Di Vivo. Medicato all'ospedale, il tabaccaio ne avrà per una decina di giorni. All'esterno del negozio, im-

triti, i due nipoti e una figlia di Palumbo, che hanno assistito alla scena.

Nel pomeriggio invece a sparare erano state le armi della camorra. A Torre del Greco, comune del Vesuviano in cui da un mese infuria una sanguinosa faida interna al clan Di Gioia che ha già fatto quattro morti. Stavolta è toccato a Mario Sorrentino, alias «Mario a vacca», 50 anni e una lunga sfilza di precedenti penali. L'agguato è avvenuto in una stradina stretta nei pressi di via Nazionale. Sorrentino era a bordo della sua Panda in compagnia della moglie. Quando ha visto i sicari, è sceso tentando di aprirsi un'improbabile via di fuga a piedi. I killer lo hanno raggiunto subito, crivellandolo di colpi. Trasportato immediatamente all'ospedale Marasca di Torre del Greco, è morto poco dopo il ricovero. Illesa, invece, la moglie.

Proprio ieri mattina, la Cgil aveva presentato a Napoli la giornata di mobilitazione per la legalità, in programma il 15 dicembre. La Campania si fermerà per 24 ore.

Dopo pochi minuti un altro agguato: morto un pregiudicato La Cgil: sciopero per la legalità

Detenuto s'impicca. Il garante: «Non doveva stare in carcere»

Rebibbia, era malato e doveva uscire per l'indulto, ma non si trovava un ospedale per il ricovero

di Angela Camuso / Roma

UN ALTRO SUICIDIO nel carcere romano di Rebibbia. La vittima, Giampiero Mariossi, era un grave malato cronico, di 57 anni, un ex tossicodipendente finito in cella 6 anni fa per un cumulo di pena: avrebbe dovuto beneficiare dell'indulto e invece è stato lasciato in attesa, fino alla disperazione, di un posto letto in un'adeguata struttura sanitaria. Era infatti già da un anno che il Garante regionale per i diritti dei detenuti aveva sollecitato le pratiche per il suo trasferimento in una Rsa, una residenza sanitaria assistita convenzionata dove il recluso suicida, già in epoca antecedente all'indulto, avrebbe potuto essere curato in stato di arresto. Non esistendo, tuttavia, nel Lazio strutture per malati cronici riservate ai soli detenuti (ce ne è una sola per i reclusi malati di Aids, con 50 posti letto) Giampiero Mariossi è stato messo in coda a una lunghissima lista di attesa.

Nato a Carbonia, in Sardegna, il pover'uomo si è impiccato l'altra notte nel bagno dell'infermeria di Rebibbia Nuovo Complesso, dove si trovava ricoverato da due anni a seguito di un trasferimen-

to, sempre per motivi sanitari, prima dal carcere di Civitavecchia e poi dal centro clinico di Regina Coeli. Tutti dormivano e nessuno, neanche il piantone addetto a sorvegliare i detenuti nel reparto, si sarebbe accorto di nulla. Mariossi, che era cardiopatico e affetto da una patologia epatica, aveva difficoltà di deambulazione, era privo di denti e soffriva di un principio di morbo di Parkinson, ma soprattutto era un uomo tremendamente solo. Condannato per spaccio di stupefacenti e reati contro il patrimonio connessi al

Il penitenziario rifiuta le colpe. Ma è una piaga che per Prodi svela «le lacune del compito che il carcere deve svolgere»

suo stato di tossicodipendenza, con un fine pena nel 2010, Mariossi era un senza fissa dimora, senza famiglia e da due anni almeno non era mai stato convocato per un colloquio con un amico o con un parente. Né mai aveva ricevuto un pacco, anche soltanto

di biancheria di ricambio. «Non aveva mai dato segni evidenti di depressione», è l'informazione arrivata da ambienti carcerari. Fatto sta che alle 4 e 30 circa di mercoledì notte Mariossi è stato trovato, ormai cadavere, appeso per il collo a un grata, con la cintura del suo accappatoio.

«Purtroppo Giampiero ha pagato il fatto di non essere un detenuto eccellente e di non godere di una notorietà che forse gli avrebbe salvato la vita - ha dichiarato il Garante Regionale dei detenuti Angelo Marroni - Abbiamo più volte segnalato la drammaticità di questo caso, ma in cambio abbiamo ricevuto solo risposte burocratiche, o, peggio ancora, indifferenza».

Il Presidente del Consiglio, che proprio ieri è intervenuto al 39° convegno nazionale del coordinamento enti e associazioni di volontariato penitenziario, ha commentato la vicenda: «È stato un avvenimento triste, che rimarca le difficoltà e le lacune del compito che il carcere deve svolgere - ha detto Romano Prodi - Secondo la nostra Costituzione, il carcere serve in primo luogo al recupero del detenuto e bisogna sempre garantire i diritti fondamentali del condannato. Il trattamento carcerario non è un parcheggio, ma un investimento sugli esseri umani».

BARI

Scacco alle cosche pugliesi: 77 arresti Smantellati i clan Pastore-Pistillo

Un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 77 presunti esponenti della criminalità organizzata del nord barese è stata eseguita da carabinieri e polizia in una vasta operazione coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Bari. In grande stile, con 700 uomini impegnati: i reati contestati dal gip del Tribunale di Bari Jolanda Carrieri sono di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti e porto e detenzione illegale di armi da fuoco. Nelle mille e venti pagine del provvedimento contestati anche l'attentato compiuto contro il commissariato di polizia di Andria, davanti al quale fu fatta esplodere una bomba a mano, e la preparazione di un attentato con un'autobomba (che doveva essere imbottita con 350 chili d'esplosivo) ai danni della compagnia carabinieri di Andria. Gli arrestati sono quasi tutti ritenuti affiliati al clan Pastore e Pistillo, in lotta tra loro per il controllo delle attività illecite ad Andria.

Con l'operazione, coordinata dal pm inquirente Gianrico Carofiglio, gli investigatori del comando provinciale di Bari dell'Arma dei carabinieri e i poliziotti della questura ritengono di aver smantellato il clan mafioso Pastore-Pistillo, egemone ad Andria, e di aver inferto un duro colpo ad altri sodalizi mafiosi attivi nel nord barese. Gli arresti hanno riguardato, oltre alla città di Andria, i vicini Comuni di Barletta, Canosa, Trani e Corato. I fatti contestati si riferiscono al periodo fra il 2000 e oggi sulla «guerra» in corso da tempo tra il clan storico Pastore e l'emergente Pistillo-Pesce. Quest'ultima organizzazione è in continua ascesa dal 1999, quando fu ucciso con colpi di kalashnikov il presunto capo-clan Agostino Pastore. Da allora furono compiuti una serie di agguati per vendicare la morte del presunto boss. Il Viceministro dell'Interno, Marco Minniti, si è congratulato a nome del Governo e suo personale con il capo della polizia e con il comandante dell'Arma.

BIOGENERA S.R.L. AVVISO DI RETTIFICA E RIAPERTURA DEI TERMINI PER PROCEDURA RISTRETTA ACCELERATA

Biogenera S.r.l., Via U. Panziera n. 16 Prato - tel. 0574/872- fax n. 0574/872541 - indice una procedura ristretta accelerata per l'appalto della fornitura ed installazione di un impianto di cogenerazione a biomasse, chiavi in mano nel Comune di Calenzano, a RETTIFICA di quanto pubblicato sulla GURI n. 264 del 13.11.2006. Importo a base di appalto € 4.866.765,00, compreso oneri della sicurezza sui cantieri, non soggetti a ribasso, pari a € 95.000,00. L'opera è finanziata in parte con mezzi finanziari della Società Biogenera e in parte con contributo Docup erogato dalla Regione Toscana. "Categorie SOA: OG1 cl. IV" - scorponabile OS1 cl. III" SI RETTIFICA "Categorie SOA attinenti alle opere civili : prevalente OG1 cl. III" - scorponabile OS1 cl. II". La domanda di ammissione e dichiarazione unica, non vincolante per Biogenera S.r.l., dovrà essere "predisposta" SI RETTIFICA "preferibilmente predisposta" come da modello allegato al bando di gara e al disciplinare unitamente ai criteri di valutazione, i quali saranno reperibili sul sito Internet <http://www.consiag.it>, e presentata, a seguito della riapertura dei termini, entro le ore 12,00 "del giorno 18 Dicembre 2006" SI RETTIFICA il precedente termine "del giorno 1° Dicembre 2006". Responsabile Unico del Procedimento Stefano Sbraci tel. 0574/872547. Il presente avviso è pubblicato sulla G.U. n. 280 del 1° Dicembre 2006.

Il Presidente di Biogenera S.r.l. - Alessio Biagioli

Processo Sme, per Previti colpo di spugna in Cassazione

Annulate le sentenze sulla corruzione giudiziaria, la Corte sposta tutto a Perugia: ma nel prossimo marzo scatta la prescrizione

di Susanna Ripamonti / Milano

COLPO DI SPUGNA totale sul processo Sme. La Corte di Cassazione ha accolto le eccezioni di incompetenza dei giudici di Milano, annullando le sentenze di primo e secondo grado e ha rimesso gli atti alla Procura di Perugia che dovrebbe rifare il pro-

cesso, ripartendo da zero. In altri termini, Cesare Previti, l'ex capo dei gip di Roma Renato Squillante e l'avvocato Attilio Pacifico, condannati in primo e secondo grado per corruzione giudiziaria, possono cantar vittoria: un nuovo processo non si concluderà mai in tempi utili per evitare la prescrizione. Non sono innocenti (ricordiamo che Previti Squillante e Pacifico stanno già scontando la pena

per un'altra vicenda di corruzione giudiziaria, l'affare Imi-Sir) ma hanno scongiurato il rischio di una seconda condanna perché questo processo si prescrive a marzo 2007. Si conclude così un serial giudiziario durato 11 anni, tenuto in vita col polmone artificiale dell'ostruzionismo processuale, delle leggi-vergogna varate dal parlamento di centro destra per garantire l'impunità agli imputati e in cui fino all'ultimo le difese hanno giocato la carta dei tempi lunghi finalizzati alla prescrizione. Malgrado tutto, il processo era arrivato, in tempi utili, al giudizio finale, ma la botta decisiva è arrivata dagli «ermellini». La suprema corte avrebbe

dovuto confermare o cancellare le condanne inflitte dai giudici di Milano: 5 anni a Previti, 4 a Pacifico e 7 a Squillante. Il coimputato Filippo Verde, ex giudice, era invece stato già assolto. L'unica ipotesi accusatoria rimasta in piedi, al termine del processo milanese, riguardava il cosiddetto bonifico «Orologio». Il 6 marzo del 1991 dal conto Ferrido, di cui era titolare Giuseppe Scabini dirigente della tesoreria del gruppo Fininvest, aperto presso il Credito Svizzero di Chiasso e alimentato con rimesse extracontabili del gruppo Fininvest (fondi neri) parte un bonifico di 434.407,87 dollari a favore del conto H8545 Mercier, aperto alla Darier Hentsh

Previti insieme all'ex gip Squillante e all'avvocato Pacifico «escono» da 11 anni di processi

di Ginevra e intestato a Cesare Previti. Stesso giorno e stessa valuta, viene accreditato l'identico importo, decimali compresi, sul conto Rowena Finance SA, riferimento «Orologio», aperto presso la SBT di Bellinzona, di cui è titolare Renato Squillante e proveniente dal conto Mercier di Previti. Sono i «piccioli» trovati dalla procura milanese al termine delle indagini, che erano partite dopo le rivelazioni di Stefania Ariosto, nell'estate del '95. La Cassazione, che non può entrare nel merito delle sentenze, si è limitata ad accogliere la tesi delle difese degli imputati secondo cui l'incompetenza territoriale derivava dal fatto che i pagamenti ricevuti da Squillante erano avvenuti a Roma.

La condanna prevedeva un risarcimento di un milione di euro a favore della presidenza del consiglio, che si era costituita parte civile ai tempi della presidenza D'Alena. L'avvocato dello Stato Domenico Salvemini aveva fatto presente che neppure una lira era stata risarcita,



Cesare Previti Foto Ansa

Ostruzionismo in aula fuori le leggi vergogna per salvare «gli amici» I magistrati di Milano giudicati incompetenti

neppure i 300 mila euro di provvisoria, che avrebbero dovuto essere versati subito. Anche questa condanna è destinata ad essere cancellata. Adesso esultano i difensori di Previti che annunciano: «Il Tribunale di Perugia dichiarerà la prescrizione del reato. Questa decisione della Cassazione è per

noi una soddisfazione enorme e incredibile». Coro di urrah dal centro destra, lacrime alla lettura della sentenza della figlia di Previti, silenzio dei pm di Milano, che incassano la sconfitta e la cancellazione di un processo al quale avevano dedicato buona parte della loro vita professionale.

La procura smonta Placanica: «Non dice niente di nuovo»

Da Genova: «Le dichiarazioni non appaiono genuine». Il carabiniere insiste: «Hanno insabbiato tutto». Dietro una storia di disperazione

/ Roma

PERCHÉ? Per i magistrati sono parole che non aggiungono niente. Uno sfogo, quindi, non una confessione: la procura di Genova, dopo le dichiarazioni rese

da Mario Placanica al quotidiano «Calabria Ora», non riaprirà le indagini sulla morte di Carlo Giuliani in quanto «Placanica non ha detto nulla di nuovo sul fatto per cui è stato indagato». È la posizione del procuratore capo Francesco Lalla. Il carabiniere accusato di aver ucciso Carlo Giuliani durante il G8 di Genova nel 2001 - ma la cui posizione processuale è ormai chiarita, in quanto il suo caso fu archiviato il 5 maggio del 2003 «per legittima difesa e uso legittimo dell'arma» - ieri ha urlato la stessa verità. «Non l'ho ucciso io, voglio nascondere i fatti ed i veri responsabili, a piazza Alimonda serviva il morto». Le parole di Placanica hanno impressionato l'opinione pubblica. Perché questo sfogo? A chi si rivolge il carabiniere? Chi vuole mettere in guardia? Di certo, dietro la sua richiesta di verità ci sono i con-

sigli di avvocati esperti. «Le dichiarazioni attuali di Placanica per il tempo trascorso dai fatti - spiega Lalla - per il suo silenzio al dibattimento sulle violenze di strada, per il momento prescelto (la Corte di Strasburgo si pronuncerà il 5 dicembre sul ricorso della famiglia Giuliani contro l'archiviazione), non appaiono certamente come il frutto di una decisione autonoma e genuina». Oltretutto, sempre secondo il magistrato, «quando Placanica dice cose parzialmente nuove non le riferisce per scienza diretta ma per sentito dire da altri». Lo scetticismo del procuratore capo si rafforza nel ricorso della famiglia di Placanica, che si avvale della facoltà di non rispondere il 27 settembre del 2005, nel procedimento per le violenze di strada durante il G8 nei confronti di 26 no global. Quella era una sede adatta per raccontare le nefandezze che adesso attribuisce all'Arma sul contornio, la preparazione e la gestione in malafede dei fatti di piazza Alimonda. Alcuni aspetti delle nuove dichiarazioni di Placanica (le accuse sulla gestione dell'ordine pubblico) escludono poi la procura dalle competenze per intervenire. L'acconcia la conclusione di Lalla: «La Procura non intende essere strumento di finalità estranee al contesto giurisdizionale».



Mario Placanica Foto Ansa

Insomma, la procura non si presta al gioco di ammicchi, minacce, disperazione che è ormai il contornio della vicenda. Intorno a Placanica - 19enne finito in una storia enorme - si sono avvicinati corteggiatori senza scrupoli: politici della destra che sobillarono carriera sicura, lasciandolo poi solo in una sciagurata corsa al consiglio comu-

nale di Catanzaro, conclusa con appena 29 umilianti preferenze raccolte. Senza più il lavoro (l'Arma lo ha congedato), con una pensione per tirare a campare. Quan-

do era «importante», e poteva «avvalersi della facoltà di non rispondere», non era certo questo il futuro che molti «consiglieri» gli avevano assicurato.

Intanto la Cgil è tornata a chiedere la commissione parlamentare d'inchiesta sui quei giorni di Genova. Era nel programma dell'Unione, come rivendicò Bertinotti su que-

sto giornale. Sembra un'urgenza, per lo Stato che deve «ripristinare» quella democrazia sospesa nei due lunghissimi giorni del G8 e svenudata in frasi disperate.

FACCIA A FACCIA L'ex carabiniere incontra in tv il padre di Carlo: «Qualcosa è successo lo fuori...»

«Signor Placanica, mi creda, su quel Defender...»

/ Roma

Faccia a faccia per la prima volta. Nonostante di mezzo ci siano le telecamere. Uno a Genova, l'altro a Cosenza. Giuliano Giuliani e Mario Placanica si sono «incontrati» mercoledì sera a «Primo Piano», su Raitre. Un padre con davanti chi gli ha ucciso il figlio, seppure - come hanno deciso i giudici - per legittima difesa. Un ragazzo, un ex carabiniere, alla fine spaventato con di fronte quel viso che di Carlo ha l'impronta anche dietro le rughe. «Buonasera signor Giuliani, la ringrazio di avermi voluto vedere - esordisce Placanica, maglione beige con zip al collo, faccia tonda e pallida, occhi piccoli - ma no, non mi sento responsabile per la morte di suo figlio, capirà perché dico che

non sono stato io». «Ho letto l'intervista che ha dato il signor Placanica - risponde Giuliani, ma senza riferirsi direttamente all'interlocutore, preferendo usare il mezzo del conduttore -: le cose nuove sono il racconto dell'accoglienza in caserma: benvenuto tra gli assassini, killer, dice che cantavano». Ma lei è certo di aver sentito quei cori, Placanica? fa il conduttore. «Certo che ne sono sicuro, perché dovrei aver paura della verità. No, queste cose non le ho mai dette a un magistrato. Perché? Perché solo ora ho trovato attorno a me avvocato con cui parlare liberamente...». Ma interrompe Giuliani: «Sul clima che c'era a Genova basta chiedere alle migliaia di cittadini genovesi, i canti erano «faccetta nera», «1-2-3-viva Pinochet» o «uno di meno...». Ma a

proposito della dichiarazione secondo cui Placanica avrebbe sparato in aria io dico che a piazza Alimonda chi spara spara ad altezza d'uomo, le immagini e i filmati sono chiari. Si vede che la pistola è orizzontale al suolo e a un metro e 50 da terra, Carlo era alto 1,65 e l'hanno colpito sullo zigomo, dunque proprio a 1,50 da terra». «No, non è dal defender che hanno sparato, ma da fuori» fa Placanica. E la storia della pietra con cui si è infierito sul volto di Giuliani? «Vogliamo nascondere qualcosa». Vanno le immagini di quel 21 luglio 2001. Le strade di Genova. La gente. E poi quei 15 mila uomini delle forze dell'ordine, Berlusconi, la zona rossa, i black block, i disubbedienti, il cassonetto che blocca il defender in piazza Alimonda, l'estintore, gli spari... Poi la storia del proiettile. Placanica doveva avere quelli d'ordinanza, calibro 9 parabellum visto che era un ausiliario. Ma il foro su Carlo è di 9 millimetri, un proiettile «speciale». «E allora chi c'era sul defender?» chiede Giuliano Giuliani «anche un ufficiale, un sottufficiale?». «No, no» fa Placanica. Giuliani: «Io questo confronto vorrei proseguirlo senza acrimonia in tribunale. La questione è sul defender c'era alla guida Cavataio, poi anche Raffone. E Raffone in tribunale ha detto per 5 volte che il suo commilitone lo aveva schiacciato sul fondo jeep e messo sopra per «proteggerci», al plurale...». Chi altro c'era? «Fuori è successo qualcosa» accenna Placanica, «Signor Giuliani le dico di credermi, di credermi...».

IL SITO DELLA SINISTRA ANTAGONISTA

«Indymedia-Italia» chiude i battenti, ma i cyberattivisti assicurano: «È solo per ripartire da zero»

Era annunciato ed è accaduto. Indymedia Italia, il sito di informazione indipendente per eccellenza, a cui fanno capo migliaia di «media-attivisti» da tutto il Bel paese, ha chiuso. Collegandosi all'indirizzo www.italy.indymedia.org compare una pagina nera con il famoso simbolo e la spiegazione di quello che sta accadendo. «Indymedia-Italia a 6 anni dalla sua nascita ha bisogno di ripensare il suo modo di essere media, e per farlo ha bisogno di silenzio, di tacere, ha bisogno di ripartire senza rete e di allargare la discussione a 360 gradi» si legge nel comunicato on line. Dove si riassume cosa è stata Indy («In-

dymedia è nata dalle strade e dalle piazze, luoghi che hanno trovato spazio sulle diverse parti del sito: il newswire, la colonna centrale, le categorie tematiche, i dossier. Ma anche il forum e le mailing-list») e soprattutto le difficoltà che hanno costretto in qualche modo a sospenderla e ripensarla: «Col passare degli anni persone e strumenti sono entrati in conflitto, e il caso più emblematico è proprio il newswire, l'area a pubblicazione libera, diretta e senza filtri (concetti alla base dell'open publishing), intorno a cui si assiste a costanti polemiche su cosa viene nascosto e perché, sulla pubblicazione di foto e filmati che mostrano i

visi delle persone, o dei loro dati personali». Un caso per tutti: la pubblicazione delle foto-caricature di Ratzinger che fece finire il sito nel mirino della magistratura con l'accusa di vilipendio della religione e della figura del Papa. «Tutto questo è oggetto di riflessione continua perché il senso critico impone di (ri)mettersi in discussione, sempre, ma il rumore di fondo è assordante e c'è bisogno di silenzio» scrivono adesso i mediattivisti sottolineando come chiudere, ma pare solo per un po'. Comunque niente paura. «Indymedia-Italia chiude per ricominciare» assicurano i mediattivisti. b.m.

GARA

Cemento molto armato

A Vicenza, si manifesta contro la mega-base Usa un reportage e la mappa delle peggiori basi militari. Messico. Carlos Montemayor sul presidente della frode Cuba. Sul Gramma con Fidel e il Che. Una testimonianza

IL SETTIMANALE DAL 7 DICEMBRE IN EDICOLA € 7

REGIONE PUGLIA

ASSESSORATO ALLA TRASPARENZA E CITTADINANZA ATTIVA SETTORE AA.GG.

Via Caduti di Tutte le Guerre n. 15 • 70100 BARI

AVVISO DEL BANDO DI GARA

La Regione Puglia indice procedura aperta, ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. n.163/06, per "l'affidamento triennale della stampa e pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione Puglia". La spesa presuntiva è pari ad € 790.000,00, IVA esclusa. L'importo a base di gara è pari ad € 13,00 per una facciata di stampa per una tiratura di 2000 copie. L'appalto sarà aggiudicato a favore del concorrente che avrà presentato il massimo ribasso sul prezzo posto a base di gara, ai sensi dell'art.82 del D.Lgs. n.163/06. La domanda di partecipazione deve pervenire entro il termine perentorio delle ore 12,00 del giorno 29/01/2007, pena l'esclusione, con le modalità indicate nel disciplinare di gara. Le modalità e le condizioni per partecipare alla gara possono essere desunte dal disciplinare di gara e dal capitolato speciale d'appalto, di cui si può ritirare copia presso il Settore AA.GG. della Regione (dott. Raffaella Ruccia e dott. Benito Giorgio - tel. 0805404075 - 0805403382 Fax 0805403473) ovvero consultabile sul sito Internet www.regione.puglia.it. Non è previsto invio della succitata documentazione a mezzo fax.

Il Dirigente (Domenico Console)

Ratisbona sembra lontana
Padre Lombardi: rilanciato
il rapporto tra cristianesimo
e musulmani

Unità PIANETA

Ratzinger rende omaggio
anche al patriarca
della Chiesa armena
apostolica Mesrob II

Moschea Blu, il Papa scalzo prega per la pace

Benedetto XVI rivolto verso la Mecca con l'imam: insieme troveremo la strada

La visita a Santa Sofia. Dichiarazione comune con Bartolomeo I: «Non si uccide nel nome di Dio»

di Roberto Monteforte inviato a Istanbul

PAPA RATZINGER prega nella Moschea Blu. Entra scalzo. La visita ammirato. È un momento di grande intensità. L'imam gli indica il luogo più sacro, il Mirhab, l'«edicola» che indica la direzione di La Mecca. Lo invita ad una preghiera comune. Si raccolgono in

meditazione. «Preghiamo perché Dio ci aiuti a trovare la via della pace e della fratellanza» gli risponde il pontefice. Prega. «Sicuramente ha rivolto il suo pensiero a Dio. Una meditazione personale, interiore. Senza le caratteristiche esterne cristiane», precisa il direttore della Sala stampa vaticana, padre Lombardi. E infatti Papa Ratzinger stringe le mani intrecciate sul petto. Poi vi è lo scambio dei doni. Mustafâ Cagici, il Mufti, gli offre una maiolica azzurra del 1609 che raffigura una colomba con un ramoscello d'ulivo. È una calligrafia del nome di «Allah onnipotente e misericordioso». Un simbolo di pace. «Questo è il segno della gioia di ricevere il Papa», afferma commosso. «Una straordinaria coincidenza» commenta il Papa presentando il suo dono: un mosaico che rappresenta quattro colombe che devono da una coppa. «Questa visita ci aiuterà a trovare insieme i modi, le strade della pace per il bene dell'umanità» scandisce il pontefice. «Questo quadro», aggiunge Benedetto XVI, «vuole essere un messaggio di fraternità in ricordo di una visita che non dimenticherò sicuramente». Ratisbona è lontana. Anzi. Si è molto più avanti. «Questi sono i frutti positivi di Ratisbona», commenta padre Lombardi, «che ci ha obbligato a riprendere e a rilanciare con serietà e profondità il rapporto tra cristianesimo e musulmani. Nel rispetto e nella sincerità reciproca». Un duro colpo per quanti hanno usato il pensiero del cardinale Ratzinger a sostegno della tesi dello scontro tra Occidente e Islam. L'avversario di ogni sincretismo, in un luogo di culto islamico, ha rivolto il suo pensiero all'unico Dio onnipotente e misericordioso, padre di Abramo e Giacobbe. Anche se lo ha invocato in silenzio. Un gesto forte, come quelli di Giovanni Paolo II. Di quelli che resteranno nella storia.

Non il solo. La terza giornata di Benedetto XVI è iniziata al Fanar, la sede del patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Qui, nella basi-

lica di san Giorgio, ha partecipato alla solenne cerimonia per la festività di sant'Andrea, il patrono dell'ortodossia. Il rito era presieduto dal patriarca ecumenico Bartolomeo I, figura eminente per l'intera Chiesa ortodossa. Il vescovo di Roma con il patriarca ha sottoscritto una importante «dichiarazione congiunta». È stato il rilanc-

cio dell'«ecumenismo», del faticoso cammino verso l'unità tra le Chiese cristiane. Ma ieri vi è stato anche l'omaggio reso dal Papa al patriarca della Chiesa armena apostolica, Mesrob II, guida religiosa della comunità cristiana più numerosa d'Anatolia. Ratzinger lo ha ringraziato per «la fede e le tradizioni cristiana trasmesse da

una generazione all'altra». «Spesso -ha aggiunto- in circostanze davvero tragiche come quelle sperimentate durante il secolo passato». Un riferimento al genocidio del popolo armeno del 1915, parola ancora impronunciabile, per i successori di Kemal Atatürk. Come i suoi predecessori, Paolo VI e Giovanni Paolo II, Papa Rat-

zinger ha visitato il «museo» di Santa Sofia, l'antica basilica sede del Patriarcato, trasformata in Moschea e quindi in Museo dal «laico» Kemal Atatürk. Un luogo simbolo per la storia della Turchia ieri blindatissimo. È stata una visita «da turista», ma è significativa la frase che il pontefice ha vergato nel libro degli ospiti. «Nel-

le nostre diversità ci troviamo davanti alla fede del Dio unico. Che Dio ci illumini e ci faccia trovare la strada dell'amore e della pace». Esprime bene il senso di questo viaggio. Dialogo ecumenico e dialogo interreligioso con l'Islam da condurre nella chiarezza. Come pure con il governo di Ankara. Nell'incontro al Fanar il Papa e Bartolomeo I hanno confermato il loro appoggio all'ingresso della Turchia nell'Ue, ma nel rispetto di precisi punti fermi. Primo fra tutti l'«inalienabile diritto della persona umana alla libertà religiosa». Quindi rispetto la protezione, il riconoscimento e il rispetto delle tradizioni culturali e delle specificità religiose delle minoranze religiose. Un patrimonio importante in Anatolia «dove messaggio del Vangelo e cultura ellenica si sono saldati». Parole che pesano. Che suonano impegnative anche per gli eredi di Atatürk. Come per l'Islam radicale lo è la ferma condanna di ogni integralismo e soprattutto di ogni violenza. «Uccidere innocenti nel nome di Dio è un'offesa a lui e alla dignità umana» si legge nella dichiarazione congiunta. Un testo impegnativo, limato sino all'ultimo. È invocata «la difesa della vita umana» e la pace, soprattutto in Medio Oriente. Sono richiamati i terreni di impegno comune per cattolici e ortodossi: la povertà, le guerre e il terrorismo, le diverse forme di sfruttamento dei poveri, degli immigrati, delle donne e dei bambini. Sotto accusa è «un progresso tecnologico ed economico che non riconosce i propri limiti» e che «mette in pericolo» l'ambiente e l'intero creato. Un terreno d'azione comune anche con l'Islam. Ma vi sono nodi teologici da sciogliere, che bloccano il processo ecumenico. Primo tra tutti il modo di intendere il «ministero petrino» del vescovo di Roma. Un tema difficile. Il mondo ortodosso è geloso della propria «sinodalità». Non ha difficoltà a riconoscere il «primato» del Papa, ma sul «come» il discorso è aperto. Benedetto XVI ha rinnovato la sua disponibilità a discuterne. Una disponibilità concreta. Dopo anni è tornata ad incontrarsi a Belgrado la commissione teologica cattolico-ortodossa. È comune l'obiettivo di rinnovare al più presto lo «scandalo» della divisione tra le chiese cristiane. Cattolici e ortodossi sono chiamati a fronteggiare insieme quella secolarizzazione che ha indebolito la tradizione cristiana anche in paesi dove era consolidata e che «ora la rigettano». Nel mondo occidentale cresce il relativismo e addirittura il nichilismo. L'Europa è terra da evangelizzare. Su questo vi è accordo pieno tra Benedetto XVI e Bartolomeo I.



Papa Benedetto XVI col patriarca Bartolomeo I al balcone della chiesa di San Giorgio ad Istanbul. Foto di Patrick Hertzog/Ansa

SICUREZZA

La polizia arresta 18 sospetti di Al Qaeda

ISTANBUL Alla fine le temute manifestazioni di protesta non ci sono state. La visita di Benedetto XVI è riuscita a conquistare il cuore della grande maggioranza dei turchi e a «bucare lo schermo», facendo registrare ieri milioni di telespettatori, inizialmente indifferenti, se non ostili, soprattutto nei due momenti culminanti, delle sue visite a Santa Sofia ed alla Moschea Blu. Nel frattempo la polizia turca, con blitz mirati, aveva provveduto a sgombrare Istanbul da possibili malintenzionati, come quelli presumibilmente legati ad Al Qaeda: nella capitale sono state arrestate infatti 18 persone, secondo la polizia «collegate ad Al Qaeda», ma non in connessione con la visita del Papa. Sono stati neutralizzati dalle forze dell'ordine anche i Lupi grigi islamico-nazionalisti del Partito della Grande Unione (Bbp), solo un centinaio dei quali è riuscito a giungere sulla piazza Beyazid e a

gridare gli slogan «contro l'alleanza anti-Islam tra cattolici ed ortodossi». Nel frattempo, la maggioranza dei turchi si era già convinta che Benedetto XVI «non è il Papa cattivo, nemico dei turchi, ma anzi è in amore con la Turchia» -come ha scritto il giornale turco Radikal. L'iniziativa di charme del Papa era iniziata con la sua dichiarazione del primo giorno di visita ad Ankara quando aveva detto di «auspicare» l'ingresso della Turchia nella Uea, dando l'impressione di avere mutato la sua posizione contraria assunta nel 2004 quando era cardinale. Ma il punto di svolta è arrivato quando alla «Casa di Maria» ha affermato, come aveva fatto Giovanni XXIII, «io amo i turchi» e quando ha brandito una bandiera turca. La maggior parte dei giornali ieri aveva in prima pagina quella foto del Papa con la bandiera turca tra le mani e il titolo «amo i turchi».



La protesta di alcuni musulmani turchi per la visita del Papa. Foto Ap

ANKARA NELLA UE

Trattativa congelata: Prodi appoggia Barroso

BERLINO Il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, ha lanciato un appello da Berlino al Venticinque perché appoggino la raccomandazione dell'esecutivo Ue sulla sospensione parziale dei negoziati con la Turchia. «Da un punto di vista intellettuale e politico, abbiamo fatto un lavoro molto serio e obiettivo. La nostra è la sola posizione credibile ed equilibrata, consiglio agli Stati membri di sostenere gli sforzi della Commissione», ha dichiarato Barroso dopo aver incontrato la commissione Affari europei del Bundestag. «Non abbiamo chiuso la porta alla Turchia, assolutamente, in realtà abbiamo proposto di continuare i preparativi tecnici» di negoziati, ha continuato il presidente dell'esecutivo Ue. «Ma dobbiamo mostrare che la Turchia non rispetta i suoi obblighi, e quindi bisogna che ci siano delle conseguenze», ha aggiunto. Durante il suo intervento al Parla-

mento tedesco, Barroso ha rilevato che «c'è stato un rallentamento delle riforme in Turchia durante gli ultimi mesi, dichiarando di «non essere soddisfatto» della situazione. Nella conversazione avuta mercoledì sera, Barroso ha ricevuto «il pieno appoggio» dal presidente del Consiglio Romano Prodi sulla questione Ue-Turchia. Mercoledì la Commissione ha raccomandato la sospensione di 8 capitoli negoziali su 34 (i colloqui sul 35esimo, Scienza e ricerca, si sono già conclusi il 12 giugno), il congelamento della chiusura di tutti i capitoli restanti, ma al tempo stesso ha auspicato l'apertura di quattro dossier non legati al problema di Cipro. I 25 puntano a prendere una decisione in occasione della riunione dei ministri degli Esteri Ue dell'11 dicembre, che sarebbe semplicemente ratificata dai capi di Stato e di governo al Consiglio europeo del 14-15 dicembre.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Alberto, Stefano, Annalivia, Simona e Guido salutano con affetto

SISSI PIGNATELLI LOIZZO

Roma, 1 dicembre 2006

Soc. Zega Luciano
Tel. 06.44.23.14.10

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	

Napolitano: «L'Occidente non è una civiltà superiore»

Il capo dello Stato ai diplomatici asiatici: confrontarci senza vecchie presunzioni

di Vincenzo Vasile

LA STRADA DEL PREGIUDIZIO e della chiusura non porta da nessuna parte. Ormai la crescita globale del pianeta è guidata dalle economie asiatiche, che contribuiscono al prodotto lordo mondiale per il 21 per cento, con un sorpasso rispetto agli Usa di 2

punti, che prevedibilmente è destinato ad aumentare. Giorgio Napolitano, ospite d'onore alla seconda Giornata dell'Asia e del Pacifico, a Villa Madama, davanti a una platea di ambasciatori asiatici, lancia l'invito a raccogliere le sfide che vengono dall'Oriente, sfide non solo economiche. Con questi Paesi, dice, dobbiamo confrontarci senza rinunciare ai nostri valori, ma «senza vecchie presunzioni e senza devianti e paralizzanti timori». Ciò senza accodarsi ai

pregiudizi teocon o iper-protezionisti; senza «presumere di essere portatori, come occidentali, di una civiltà superiore, aprendoci a un ben maggiore sforzo di conoscenza di civiltà non meno ricche»; senza chiusure settarie tra le forze politiche. Il capo dello Stato ha ascoltato e apprezzato quanto poco prima ha affermato il vicepremier e ministro degli Esteri, Massimo D'Alema: «L'Italia intende essere più vicina all'Asia e al Pacifico, a dispetto della distanza che ci separa» e il meeting di Villa Madama vuole «evidenziare in maniera tangibile l'importanza che per l'Italia riveste l'intensificazione delle relazioni con i paesi di un'area distante da un punto di vista geografico ma sicuramente vicina dal punto di vista

degli interessi e degli obiettivi di politica estera». Non si parte da zero. «L'Italia si è trovata molto spesso al fianco di numerosi paesi asiatici e del Pacifico nella sua campagna per la riforma dell'Onu. Adesso che, per i prossimi due anni, l'Italia avrà il privilegio di sedere nel Consiglio di sicurezza punterà molto al rafforzamento della cooperazione con i paesi dell'Asia, convinti che possano portare un contributo prezioso al raggiungimento di un multilateralismo efficace, che è un traguardo fondamentale della nostra politica estera». Questo impegno, ha osservato Napolitano, non può essere solo di un governo, ma deve trasformarsi in «un impegno permanente e di lungo periodo cui

«Nei prossimi due anni in sede Onu punteremo al rafforzamento della nostra cooperazione»



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ieri alla Giornata dell'Asia e del Pacifico a Roma. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

è chiamata l'Italia nel suo complesso. Non possono esservi a questo proposito contrapposizioni di parte». È un auspicio di intesa bipartisan, di soluzioni condivise: il presidente della Repubblica, oltre che alla platea di diplomatici asiatici si rivolge, cioè, alle forze politiche e parlamentari. Infatti, osserva come nel corso dei passati decenni si sia affermata via via «la continuità dell'interesse generale del paese nei principali orientamenti della politica estera italiana». Questa è una strada da non abbandonare: «Così confido che possa nel prossimo futuro riconoscersi egualmente l'interesse generale rappresentato da una nuova linea e prospettiva di sviluppo delle nostre relazioni con la decisiva regione dell'Asia e del

Pacifico». Per il presidente si tratta, dunque, di un filone di iniziativa che deve essere segnato dalla continuità: sin dal dopoguerra «l'Italia assunse come ancora» della sua collocazione internazionale «l'alleanza con gli Usa e l'adesione al processo di integrazione europea. Ma ciò non significò mai rinchiudersi in un esclusivo orizzonte euro-atlantico. E

D'Alema: «L'Italia intende essere più vicina all'Asia e al Pacifico nonostante la distanza che ci separa»

tanto meno può significarlo ora, dinanzi ai radicali mutamenti dello «scenario mondiale». Tanto più nel quadro europeo. Stanno accadendo nel mondo «fatti straordinari», come l'impetuosa crescita dei paesi asiatici, con tutti gli effetti che si riverberano sull'economia italiana. Si tratta di sfide che «mettono a non facile prova gli assetti produttivi e i livelli di benessere cui siamo pervenuti nel passato, ma nello stesso tempo racchiudono in sé le più ricche e inedite prospettive». Ma si sbaglierebbe a «non dare il giusto peso all'esigenza di un pieno riconoscimento» di quei paesi come protagonisti, «come attori di prima grandezza delle relazioni internazionali».

SPAGNA Si alla legge che dà assistenza a poveri e malati

MADRID Il Parlamento spagnolo ha approvato ieri ad ampia maggioranza la «ley de dependencia», uno dei gioielli del programma sociale del premier Jose Luis Rodriguez Zapatero, che garantirà assistenza, senza distinzione sociale o economica, a 1.200.000 persone non autosufficienti a causa di una malattia o dell'età. Zapatero ha definito un «fatto storico» l'approvazione di questa legge, «un nuovo pilastro» dello Stato sociale, che si trasformerà nel «grande progetto sociale dei prossimi anni». Un progetto, ha detto, «grande, ambizioso, pieno di impegno nel suo significato politico e sociale». Il ministro del lavoro Jesus Caldera ha affermato da parte sua che «da oggi nessuno spagnolo sarà più solo», grazie a questa legge che entrerà in vigore dal primo gennaio 2007 ed è uno dei punti di riferimento del programma sociale del governo, insieme alla legge contro la violenza alle donne, sul «divorzio express», il matrimonio omosessuale e la futura «legge di uguaglianza» fra uomini e donne. La responsabile del Welfare del Partito socialista (Psoe) Matilde Valentin ha assicurato che la nuova legge «è una buona notizia per la democrazia», perché si tratta di «un nuovo diritto dei cittadini» che metterà la Spagna all'avanguardia nel mondo. Le nuove norme approvate assicureranno servizi, pubblici e concertati sotto forma di centri di assistenza, aiuto a domicilio, distribuzione di medicine e teleassistenza, dando la precedenza a seconda della gravità del problema e delle condizioni finanziarie della persona, che saranno anche il punto di riferimento del contributo economico individuale.

Iraq, Al Maliki: ritiro Usa dalla metà del 2007

L'annuncio del premier dopo l'incontro con Bush. Clinton: a Baghdad è guerra civile

di Toni Fontana

COME SE NON FOSSE accaduto nulla, Bush ed il premier iracheno Al Maliki si sono ieri scambiati strette di mano e sorrisi e complimenti. Al termine del colloquio avuto ieri ad Amman, Bush ha detto che al Maliki «è l'uomo giusto per guidare l'Iraq» e il premier si è mostrato soddisfatto per aver ricevuto il «convinto sostegno» del capo della Casa Bianca. Per il resto la conferenza stampa seguita al vertice è stata una scontata elencazione di belle intenzioni in merito alla sicurezza e alla fine delle violenze settarie. Fin qui i titoli dell'incontro che, alla apparenza, ha ridotto l'impatto del documento redatto dall'amministrazione che indica al Maliki come un inetto e un debole e che ha causato la cancellazione della cena prevista per mercoledì sera ad Amman. Che siano

state appianate o no le divergenze tra Bush e il capo (sciita) del governo di Baghdad, quel che conta nella cronaca della giornata di ieri è ciò che è stato detto dopo e quel che succede a Washington. Tornato a Baghdad il premier ha infatti dapprima esortato il radicale Al Sadra a ripensare l'uscita dei suoi ministri dal governo e quindi, dopo aver precisato di «non poter parlare per conto dell'amministrazione Usa» ha annunciato che «le nostre forze potrebbero essere pronte entro il giugno 2007». Ciò vuole dire che i 310mila soldati ed agenti governativi potrebbero, tra sette mesi, assumere il (presunto) controllo del paese permettendo l'inizio del ritiro degli americani. Nella conferenza stampa di Amman Bush, che a sua volta deve fare i conti con crescenti problemi, era apparso cauto su questa materia. «Questa faccenda dell'uscita con stile è semplicemente priva di

realismo» - aveva detto Bush parlando del possibile ritiro e con l'occhio rivolto a Washington dove i democratici lo tallonano e stanno trapelando i consigli della commissione Baker-Hamilton. Al tempo stesso Bush ha però convenuto sulla necessità di «un'accelerazione» nel processo di passaggio dei poteri alle autorità irachene. Come era infatti nelle attese ed in parte già noto i dieci saggi della commissione bipartisan del Congresso Usa, guidati dal repubblicano James Baker e dal democratico Lee Hamilton consigliano essenzialmente due decisioni: avviare il

Ritrovati 86 corpi di rapiti torturati L'Esercito islamico proclama la guerra contro gli sciiti

«graduale ripiegamento dei soldati» trasformando l'impegno americano «dal combattimento al supporto», ed il coinvolgimento di Iran e Siria in un negoziato sull'Iraq e non solo con l'obiettivo di giungere ad una conferenza regionale. Il 6 dicembre si conosceranno nel dettaglio le conclusioni dei saggi, ma fin dai giorni scorsi, i democratici stanno facendo pressioni sulla Casa Bianca affinché venga nominato un «inviato per l'Iraq», e si discuta su un piano di rientro dei soldati. Ieri è sceso in campo anche l'ex presidente Clinton che ha unito la sua voce a quella di coloro che si sono convinti che «in Iraq è in corso una guerra civile». Di questo parere è anche l'ex capo del Dipartimento di Stato Powell. Bush insomma appare sempre più isolato e solo i sei capi di stato maggiore, secondo il Washington Times, si oppongono ad un rapido ritiro e puntano «sulla vittoria». In attesa della relazione dei militari e dell'annuncio

ufficiale della commissione Baker-Hamilton, Bush ha dunque cercato di equilibrare frenate e accelerazioni. Al Maliki però gli ha rubato la scena ed ha detto che il controllo Usa sull'Iraq durerà solo altri sette mesi. La questione irachena dunque si complica ed appare giunta ad un passaggio decisivo. I propositi espressi con chiarezza da Al Maliki e con cautela da Bush devono però fare i conti con la realtà irachena. Ieri nella sola capitale sono stati recuperati 58 corpi di persone rapite, torturate ed uccise. Almeno 86 gli uccisi in poche ore tra mercoledì e ieri. Uno dei gruppi armati della galassia sunnita, l'Esercito islamico (responsabile anche della morte di Enzo Baldoni) ha esortato ieri alla guerra contro gli sciiti ed ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che «Baghdad è nostra». E questo è solo uno dei tanti segnali che indicano che le belle parole di Al Maliki rischiano di finire al vento.

Processo di pace, Rice vede Abu Mazen e Olmert

TEL AVIV I modi migliori per estendere la tregua da Gaza alla Cisgiordania, per stabilizzarla e per poi rilanciare colloqui diretti israelo-palestinesi sono stati discussi ieri a Gerico prima, con il presidente Abu Mazen, e a Gerusalemme poi con il premier Ehud Olmert dal Segretario di Stato Condoleezza Rice giunta mercoledì nella Regione al seguito di Bush. In una visita esaurita nell'arco di alcune ore, Rice ha fatto del suo meglio per spronare il presidente palestinese ed il premier israeliano e non demordere dai loro lodevoli sforzi di pace. Rice ha qualificato Abu Mazen «un uomo di pace» e ha trovato molto significativo il discorso pronunciato giorni fa da Olmert, in cui egli tendeva una mano di pace al popolo palestinese. Ma sul tavolo, ha constatato Rice, restano sempre aggrovigliati i nodi di sempre. Abu Mazen, a Gerico, ha elencato una per una tutte le sofferenze dei palestinesi: la economia disastrosa, l'assedio internazionale all'Anp, le attività militari israeliane, le migliaia di prigionieri che attendono nei carceri di Israele. A completare il quadro, ha confermato che «sono giunti a un punto morto» i contatti fra Hamas e al-Fatah che la costituzione di un governo di unità nazionale. Come in passato, Rice è stata attenta a non incrociare alcun esponente del governo Haniyeh.

Intanto, ieri ad Amman è arrivato il ministro degli Esteri Massimo D'Alema per rilanciare insieme con i colleghi del G8 l'impegno della comunità internazionale il processo di pace in Medio Oriente in occasione del terzo Forum per il Future del Bmna (Grande Medio Oriente e Nord Africa). D'Alema in serata ha avuto un colloquio separato con il responsabile della politica estera dell'Ue, Javier Solana. Oggi è atteso un faccia a faccia con il segretario di Stato Usa, Condoleezza Rice.

Hezbollah oggi in piazza a Beirut. Siniora lancia l'allarme: democrazia in pericolo

Il partito di Nasrallah chiede la formazione di un governo di unità nazionale. Il premier: proteggeremo la nostra indipendenza sotto tiro, non ci piegheremo alle minacce

di Umberto De Giovannangeli

Beirut trema. Il Libano intero trattiene il fiato. Hezbollah in prima fila, ma anche gli alleati sciiti di Amal, i cristiano-maroniti del generale Aoun, le sigle apertamente filoisraeliane e formazioni minori filo-sciite. Tutta l'opposizione scende in piazza oggi a Beirut per chiedere la «formazione di un governo di unità nazionale». Nonostante le rassicurazioni sulla natura pacifica della protesta e l'appello a portare in piazza solo bandiere libanesi, la tensione è già altissima. Le forze di sicurezza presidiano le strade e proteggono le sedi istituzionali, e il comandante

in capo dell'esercito manda ordini chiari alle truppe: «proteggere la libertà di espressione, prevenire gli scontri e assalti a proprietà pubbliche o private». Dopo i funerali di massa del ministro Pierre Gemayel, l'opposizione e Hezbollah cercano una risposta altrettanto visibile. Sayyed Hassan Nasrallah, il leader del Partito di Dio, ha lanciato alla vigilia il suo appello dalla tv Al manar: «Per la salvezza e il futuro della nazione, partecipate tutti. Da ogni regione e da ogni movimento politico, per liberarci da questo governo di incapaci». Nasrallah attacca frontalmente: «Nel Libano - avverte - con la sua composizione etnica e multiculturale, una sola parte non può governare». Oggi il sit-in a Beirut e poi, arringa dagli schermi, un'escalation di manifestazioni in tutto il Libano per chiedere elezioni anticipate. La risposta del fronte anti-siriano non si fa attendere. Ed è altrettanto dura. La manifestazione di oggi organizzata dal fronte filoisraeliano «è un chiaro tentativo di colpo di Stato per prendere il potere», afferma il ministro (anti-siriano) per la gioventù e lo sport Ahmed Fatfat (sunnita), che fino a qualche giorno fa è stato anche ministro degli

Interni ad interim. «Abbiamo deciso di resistere», e una contro-manifestazione «potrebbe essere convocata, se ne avremo bisogno», afferma Fatfat, che è membro della coalizione di maggioranza «14 Marzo». Fatfat, uno dei dirigenti del movimento Futuro del leader della

La città è blindata L'ambasciata italiana con un sms ha invitato i connazionali a evitare i luoghi del corteo

maggioranza Saad Hariri, attacca l'opposizione guidata dal movimento sciita Hezbollah, colpevole, sostiene, di aver adottato una procedura incostituzionale per imporre un cambio di governo. «Perché non vanno in Parlamento e presentano una mozione di sfiducia», chiede polemicamente Fatfat. «La crisi politica non può essere risolta nelle piazze», gli fa eco il ministro dell'informazione Ghazi Aridi, uno stretto alleato del leader druso Walid Jumblatt. Beirut trattiene il fiato. La tensione è altissima. Ombre inquietanti si proiettano sul futuro del Paese dei Cedri. A dare conto di questo clima è anche il primo

ministro Siniora. In un drammatico discorso trasmesso ieri sera in diretta da tutte le televisioni libanesi, il premier ha dichiarato - alla vigilia della grande manifestazione a Beirut del movimento sciita pro-siriano Hezbollah e dei suoi alleati - che «solo il Parlamento può far cadere il governo». «Non consentiremo un colpo contro la democrazia e le sue fondamenta e respingiamo la logica degli Stati dentro lo Stato», ha affermato Siniora, aggiungendo che «il sistema democratico parlamentare è in pericolo». Riferendosi alla manifestazione di oggi, il premier ha quindi ammonito che «il governo proteggerà l'indipendenza

sotto tiro» e «non si farà intimidire da manovre e minacce». «Ogni tentativo di far cadere il governo fuori dal Parlamento è contro la Costituzione, che rappresenta l'ultimo baluardo sulla via della trasformazione del Libano in un campo di battaglia per conflitti regionali e internazionali, ed equivale a un colpo di Stato contro cui abbiamo cominciato a reagire con tutti i mezzi», ha continuato Siniora. «Ci troviamo di fronte a giorni decisivi per il futuro del Libano», ha concluso il premier, rilanciando la sua proposta a Hezbollah e al resto dell'opposizione per un «dialogo senza precondizioni».

Il vento di Ségolène scompiglia la destra francese

Sarkozy insegue la candidata Ps, la sua ministra Alliot Marie potrebbe sfidarlo e candidarsi

di Gianni Marsilli / Parigi / Segue dalla prima

PER DIRE DEL VANTAGGIO acquisito dalla candidata socialista: lei già visibilmente e autorevolmente all'opera, l'altro ancora impiccato nelle faccende di casa, uno straccio in mano, i piatti da lavare e il letto da rifare. Si misura adesso l'importanza del tem-

pismo in fase preelettorale: i socialisti si son presi un paio di mesi di vantaggio, utilissimi per fornire alla loro candidata contorni più nitidi e un'assise più solida. Si misura anche l'assoluta asimmetria tra il partito socialista e l'Ump presieduta da Sarkozy. Il primo, orfano e acefalo dal 2002, ancora in settembre pareva sull'orlo dell'apoplezia: ognuno andava per conto suo e si profilavano cinque, sei candidati l'un contro l'altro velenosamente arma-

ti. Poi è venuto il dibattito con regole condivise, quindi il voto il 16 novembre scorso. Da quel momento il miracolo: il partito è rinato (in queste ultime due settimane è passato da 220 a 280mila iscritti: non accadeva dal '37), si è scelto una leader, ha trovato un nuovo spirito unitario ed è già in assetto di guerra. L'Ump invece, che era sembrata unita come una falange macedone fino a ieri, proprio adesso, alla vigilia della madre di tutte le battaglie, comincia a dar segni di cedimento, e anche a mettere in discussione il suo condottiero. Da qui una certa nervosa precipitazione di Sarkozy nell'annunciare la sua candidatura, e soprattutto la preoccupazione di mediaticamente coprire tut-

to il paese: sessanta testate locali vogliono dire una quindicina di milioni di lettori, più i telespettatori di ieri sera su France 2. A Chirac era bastata un'intervista alla «Voix du Nord». Jospin si era candidato via fax da casa sua. Sarkozy ha sentito il bisogno di convocare 60 editorialisti. Segno di debolezza, dicono gli osservatori.

Ha anche messo dell'acqua nel suo vino, il candidato della destra. Per anni aveva proclamato il bisogno di «rottura» del sistema-paese, che giudica arcaico e statalista, senza peraltro farsi mai l'alfiere franco e coerente del liberismo. Da ieri quella rivoluzionaria «rottura»



Ségolène Royal Foto di Robert Pratta/Reuters



Michèle Alliot Marie Foto di Robert Pratta/Reuters

è diventata una più rassicurante «rottura tranquilla»: non teme, non manderò al macero regimi pensionistici e copertura sanitaria, servizi pubblici e mercato del lavoro, questo il suo messaggio subliminale. Vede Ségolène già in fuga, e le corre affannosamente dietro. Ma se lei è libera e padrona dei suoi movimenti, lui è ancora impacciato, stratonato da manca e da destra. Soprattutto da destra: voleva tagliare l'erba sotto i piedi Le Pen, e si ritrova Le Pen al 17%, dicono i sondaggi, come nel 2002. Ha ragione il vecchio leader del Fronte nazionale: «L'originale è sempre meglio della copia». Ma lo tirano per la giacchetta anche in casa sua, dentro l'Ump.

Il 31 dicembre sarà l'ultimo

giorno utile per il deposito delle candidature, poi nel corso di una decina di giorni i 300mila aderenti al partito voteranno, infine il 14 gennaio il congresso consacrerà colui al quale l'Ump darà il «suo sostegno»: è questa la formula statutaria, che lascia liberi altri membri del partito di candidarsi al primo turno delle presidenziali senza infrangere alcuna regola formale. Non è un'investitura, piuttosto un'indicazione precisa. Per questo scalpita ogni giorno di più Michèle Alliot Marie, bella e marziale ministro della Difesa. Sta valutando se candidarsi o meno, alla luce dei consensi potenziali: se potrà sperare percentuali dell'ordine del 15-20% dentro il partito c'è da giurare che andrà alla guerra, se non altro per acquisi-

re posizioni per il dopo-elezioni. C'è chi mormora di un futuro ticket: Sarkozy presidente, Alliot Marie primo ministro. Certo, sarebbe un modo di frenare l'impeto femminista di Ségolène, che già si appella senza falsi pudori all'altra metà del cielo francese, definendo «rivoluzionaria» l'idea che l'Eliseo venga finalmente espugnato da una donna. Ma per Sarkozy un ticket del genere sarebbe una dolorosa cessione di sovranità: Alliot Marie non fa parte della sua scuderia, è una gollista storica. Andò a Washington poco dopo di lui, al solo scopo di stigmatizzare l'atlantismo: alleati degli Usa ma nella reciproca autonomia, disse lei, elevando un peana al multilateralismo. Ne vedremo delle belle.

LA FIGLIA DEL CHE

Aleida: a Cuba la rivoluzione sopravvivrà a Fidel

«Penso che se mio padre fosse vivo vorrebbe stare vicino ai popoli arabi, che in questo momento storico sono i più umiliati e feriti della terra». A parlare è Aleida Guevara, la figlia del Che, pediatra di 44 anni che oggi si divide tra il lavoro di medico all'Avana e quello di testimonianza internazionale dell'eredità ideologica del genitore (compito svolto, peraltro, in piena sintonia ai dettami di Fidel Castro).

Ieri a Milano per un incontro con la stampa estera, la donna ha annunciato la sua imminente partenza per Damasco: «Già domenica partirò per la Siria, accogliendo l'invito del governo che ha organizzato una celebrazione per ricordare mio padre. Vado per esprimere la mia solidarietà al mondo arabo e la mia opposizione alla politica d'Israele. C'è molta amicizia con il popolo della Siria».

Anche a proposito del futuro di Cuba, Aleida ha le idee molto chiare: «La rivoluzione cubana continuerà anche dopo Fidel, perché non si sostiene su un solo uomo, ma su valori che hanno il sostegno della grande maggioranza del popolo cubano. Se non fosse così, non avremmo potuto resistere tutti questi anni agli attacchi, al blocco economico e all'aggressività degli Stati Uniti». Per questo si è detta convinta che ci siano a Cuba «molti uomini in grado di reggere lo Stato e di continuare il suo lavoro in favore del popolo», come il presidente del parlamento Ricardo Alarcon o il ministro degli esteri Felipe Perez Roque. «Spero solo che ci sia tempo sufficiente per farli crescere politicamente accanto a Fidel».

lv.

Sondaggio

Ecco i dati sulla popolarità che saranno pubblicati dal Figaro Magazine

Royal	61%
Sarkozy	48%
Alliot Marie	37%
Le Pen	18%



www.boggi.it

MILANO
ROMA
(PROSSIMA APERTURA)

FIRENZE
(NUOVA LOCATION)

TORINO
PADOVA
(PROSSIMA APERTURA)

BRESCIA
BERGAMO
TRENTO
(PROSSIMA APERTURA)

BOLZANO
(PROSSIMA APERTURA)

VARESE
NOVARA
SIENA
SANREMO
MONZA
LISSONE
GALLARATE

AIRPORTS:
MALPENSA
LINATE
ROMA FIUMICINO
VENEZIA M. POLO

QATAR
DOHA
(PROSSIMA APERTURA)

SVIZZERA
GINEVRA
CRANS S/SIERRE



BOGGI
MILANO
CASA FONDATA NEL 1939

RICERCHIAMO NEGOZI

per apertura punti vendita nelle seguenti città:

ROMA . VENEZIA . VERONA . TREVISO
MESTRE . TRIESTE . UDINE . GENOVA
BOLOGNA . PARMA . MODENA
REGGIO EMILIA . FERRARA . SIENA . LUCCA . PERUGIA

Caratteristiche: metratura da 200 a 400 mq,
nei centri storici con ampia disponibilità vetrine.

Eventuali proposte devono essere indirizzate a:

BBB SPA - DIVISIONE SVILUPPO
SIG. LUCIO GALLO
VIA BORSA 23 - 20052 MONZA - MI - TEL +39 039.596411 - FAX +39 039.5964900
e-mail: lucio.gallo@boggi.it

Mirafiori

Saranno i leader delle tre confederazioni, Epifani, Bonanni e Angeletti, a tenere giovedì prossimo, a Mirafiori, l'assemblea dei lavoratori della Fiat sulla Finanziaria. La loro presenza era stata richiesta da Fiom, Fim e Uilm. Per Marchionne si tratta di «un segno di fiducia verso la Fiat»



ENEL ESCE DA WIND E INCASSA 1,9 MILIARDI

Via libera all'accordo per la cessione da parte di Enel del 26,1% del capitale di Weather (Wind) al gruppo che fa capo all'imprenditore egiziano Naguib Sawiris. La società elettrica riceverà 1.962 milioni di euro in due tranche. La chiusura dell'operazione è prevista entro al fine del 2006. «Con l'uscita dal settore delle telecomunicazioni - ha commentato l'amministratore di Enel, Fulvio Conti - completa la focalizzazione sul core business dell'energia elettrica e del gas».

TORNA A CRESCERE L'INDUSTRIA COSMETICA: PIÙ 2,7 PER CENTO

Cosmetica in crescita, secondo l'indagine congiunturale di Unipro, l'associazione che riunisce le imprese cosmetiche italiane. I dati preconsuntivi del secondo semestre 2006 e le previsioni del primo semestre 2007 mostrano un aumento del fatturato globale del 2,7% con un valore massimo di 8.100 milioni di euro. A sostenere la crescita contribuirono non solo le esportazioni, salite del 5,6%, ma anche la ripresa del mercato interno.

Rottamazione, aiuti a chi compra «auto pulite»

Bonus di 800 euro e fino a 3 anni senza bollo. Sconti anche alle moto. Accordo sui precari della scuola

di Bianca Di Giovanni / Roma

ULTIMO ROUND Allo scadere del termine (le 20 di ieri), «piovono» sulla Finanziaria in commissione Bilancio del Senato circa 4mila emendamenti. Anche quelli del governo. A rivelare la cifra in serata il presidente Enrico Morando. Tra le novità un corposo

pacchetto sulla rottamazione delle auto e molto vecchie e inquinanti. Inoltre, intesa raggiunta nella maggioranza per i precari della scuola. Più esenzioni anche per i precari, mentre si addolciscono le penalità per i Comuni che sfiorano il patto di stabilità interno. Impegno dei presidenti Giorgio Benvenuto e Paolo Del Mese a reperire risorse per la Guardia di finanza. Le modifiche concordate tra governo e maggioranza valgono circa 750 milioni, almeno stando alle prime indiscrezioni. I fondi, secondo quanto riferiscono fonti dell'esecutivo, vengono per circa 320 milioni da risparmi di spesa, come tagli alle tabelle, alla Sace e a Sviluppo Italia. I restanti 430 milioni sarebbero stati trovati grazie a maggiori entrate. Il grosso verrebbe dai giochi, ma anche da misure quali l'abolizione dei premi alle concentrazioni e dell'imposta sostitutiva sulle plusvalenze da vendite di terreni. Maggioranza al lavoro fino a domenica per selezionare le proposte.

Rottamazione. Chi acquisterà un'auto Euro 4 od Euro 5 avrà un bonus di 800 euro e il bollo gratis per 2 anni, o addirittura per 3 anni se la nuova macchina è inferiore ai 1.300 cc di cilindrata. Previsto anche un incentivo di 1.500 euro per l'acquisto di auto ecologiche: a metano, a Gpl, elettriche, o ad alimentazione ibrida. Il bonus aumenta di 500 euro se l'auto acquistata emette meno di 120 grammi di Co2 per chilometro. In arrivo incentivi anche per la rottamazione di moto e motorini Euro 0 ed Euro 1: se si acquista un

Euro 3 ci sarà l'esenzione dal bollo per 5 anni. La rottamazione è a carico dello Stato. È quanto prevede l'emendamento studiato dal viceministro Vincenzo Visco. Ma nella maggioranza c'è chi mette «paletti»: agevolazioni per la trasformazione a gpl e metano delle auto e soluzioni per «l'impatto sociale» del provvedimento.

Precari scuola. Arrivano le graduatorie a esaurimento. Con un emendamento dei capigruppo dell'Unione in commissione Istruzione si sostituisce così la graduatoria permanente. «Conveniamo con la trasformazione delle attuali graduatorie permanenti in graduatorie ad esaurimento - commenta Enrico Panini (Cgil) - salvaguardando i docenti precari già inseriti e tutti coloro che hanno maturato in questi mesi i requisiti per accedervi». La proposta «salva» 100mila precari colpiti dalla formulazione della camera.

Lavoratori a tempo Aumentano le detrazioni fiscali per i lavoratori a tempo determinato. Coloro che dichiarano un reddito fino a 8mila euro annui avranno la detrazione di 1.380 euro. Lo «sconto» sarà applicato a prescindere dal periodo di lavoro cumulato.

Studi di settore, pim e editoria La Finanziaria riceverà in parte il protocollo d'intesa di Visco e Bersani con i commercianti per la revisione degli studi di settore, previsti poi vantaggi per i «piccoli», dall'esonerazione della tassa di successione agli aiuti alle aziende

Al Senato presentati 4000 emendamenti Ripristinati i fondi per l'editoria, aiuti alle famiglie numerose

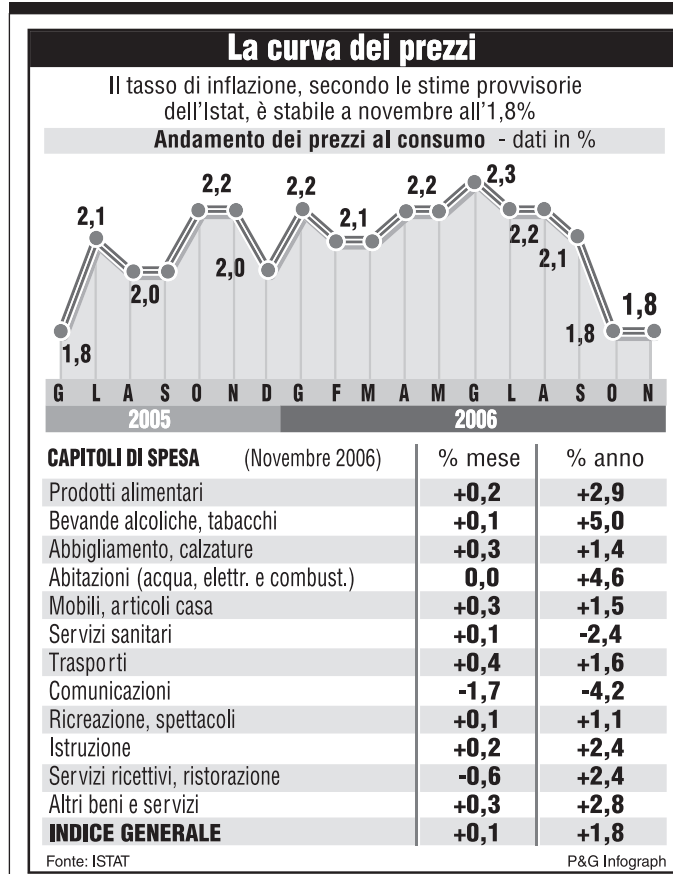


Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa Foto Ansa

che si aggregano. Reperiti anche i 40 milioni dell'editoria «tagliati» nella manovra-bis di luglio.

Sicurezza, famiglie e bus Trovati i fondi per la sicurezza: si sbloccherebbero così alcune misure che comprendono l'assunzione in pianta stabile di 600 vigili del fuoco e di 2.000 agenti di polizia (circa 40 milioni). Per il rin-

novo della parte accessoria del contratto del comparto sono stanziati altri 80 milioni. 10 milioni sono destinati alle prestazioni sanitarie per militari e forze dell'ordine. 120 milioni in tre anni si destinano al rinnovo degli autoferrotranvieri. Il fondo per le famiglie numerose aumenta di 36 milioni.



Istat: inflazione stabile a novembre

Resta stabile l'inflazione a novembre. L'indice dei prezzi al consumo rilevato dall'Istat per l'intera collettività - comprensivo di tabacchi - ha riportato una crescita annua dell'1,8%, lo stesso valore di ottobre. Su base mensile si è registrato invece un più 0,1% contro il meno 0,1 di ottobre. In base alla stima di ieri, l'inflazione «acquisita» per il 2006 è così del 2,1%. Per quel che riguarda invece l'indice armonizzato (quello utilizzato in sede Ue), si sale dall'1,9% di ottobre all'2% di questo mese, con un incremento dello 0,1%. Sulla base dei dati pervenuti - spiega l'Istat - gli aumenti congiunturali più significativi dell'indice per l'intera collettività si sono verificati al capitolo trasporti (più 0,4%), abbigliamento e calzature, mobili, articoli e servizi per la casa (più 0,3%). Giù, invece, i prezzi di comunicazioni (meno 1,7 per cento) e Servizi ricettivi e di ristorazione (meno 0,6 per cento).

Ovazione per Marchionne, gli Agnelli in festa

Rilancio della Fiat e rinascita della Juve all'assemblea di famiglia. Torna Lapo Elkann

di Giampiero Rossi

SALVATORE Doppio e caloroso applauso per l'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne da parte dei soci della Giovanni Agnelli & C. Sa-

pa, cioè la società accomandita che è la cassaforte della dinastia industriale torinese, durante la riunione che si è tenuta ieri a Torino. L'incontro, tradizionalmente dedicato all'esame e alla ricognizione delle attività dell'anno da parte delle società partecipate e con-

trollate dai discendenti della famiglia Agnelli, ha visto la partecipazione, tra i manager delle varie aziende e finanziarie, oltre che di Marchionne anche del presidente dell'Ifil Gianluigi Gabetti, dell'amministratore delegato Carlo Sant'Albano e del direttore della Stampa Giulio Anselmi. Alla riunione è stato, inoltre, presente anche il presidente della Compagnia di San Paolo Franco Grande Stevens e il numero uno della Juventus Giovanni Cobolli Gigli, che ha parlato del rilancio della società sportiva. Per la famiglia Agnelli c'erano John e Lapo Elkann, Pio Teodorani Fabbri, Tiziana Nasi e i due figli dello scomparso Umberto Agnelli, Andrea e Anna. Insomma era davvero au-

torevole il consenso che ha voluto tributare un'autentica ovazione al manager che in due anni ha risollevato la Fiat da una crisi che sembrava inesorabile per riportarla a risultati assolutamente inaspettati. E proprio poco prima di andare a raccogliere gli applausi della famiglia Fiat, Marchionne ha annunciato un'ulteriore notizia

L'amministratore delegato della Fiat accolto come il salvatore: manterremo il 30% del mercato

positiva: «A novembre il mercato dovrebbe essere per la prima volta da maggio in crescita rispetto allo stesso mese del 2005 - ha detto - è un mercato difficile per noi, ma il 30% è garantito».

Quindi l'amministratore delegato ha definito come «un segno di fiducia verso la Fiat» la decisione dei leader nazionali di Cgil, Cisl e Uil di presenziare a Mirafiori, per le assemblee sulla Finanziaria, giovedì prossimo. «Si è aperto con i sindacati - ha aggiunto Marchionne - un dialogo molto costruttivo che intendiamo continuare». E con ogni probabilità ci sarà bisogno di molto dialogo per affrontare uno dei problemi aperti sul fronte della produzione italiana: quello dello stabilimento siciliano di Termini Imerese, che Marchionne non ha nascosto neanche durante la presentazione del nuovo piano industriale. «Termini Imerese è uno stabilimento che sta andando bene sia per livelli di qualità sia per livello produttivo, ma rimane molto lavoro da fare, così come per le altre fabbriche italiane - ha detto ieri l'ad - dobbiamo cercare una soluzione per togliere allo stabilimento siciliano il differenziale di costi con gli altri complessi italiani. Stiamo lavorando in termini di produttività. Un prodotto che andrà avanti fino al 2009, ma è un problema di risolvere rapidamente perché da questo dipende l'allocazione delle piattaforme dei nostri prodotti».

Italianieuropei, missione nella finanza del nord

Seminario a Sesto San Giovanni: banche, cooperative, industria. Domenica le conclusioni di D'Alema

/ Milano

Dove vanno a finire l'Italia e l'Europa nel lungo periodo, dal momento che le proiezioni attuali le prevedono piccole in un mondo che invece cresce? E quali possono essere le politiche per migliorare questa prospettiva? Come cavalcare al meglio i segnali di ripresa economica che arrivano nitidamente ai protagonisti dei mercati finanziari e imprenditoriali? E quali politiche economiche possono cogliere questo momento e trasformarlo in un'onda lunga e non soltanto congiunturale? Potrebbero essere riassunti così gli scenari e gli interrogativi che si propone di esplorare la Fonda-

zione Italianieuropei in tre giornate di workshop organizzate all'Hotel Villa Torretta di Sesto San Giovanni, alle porte di Milano, con il titolo "Il sistema industriale e finanziario italiano nella sfida internazionale". A partire da questa mattina, fino a domenica moltissimi protagonisti di primo piano dell'economia, della finanza, del commercio e della politica si confronteranno su questi temi in sette sessioni di discussione. Un posto di rilievo è riservato proprio al mondo della finanza - sottolinea il direttore della Fondazione Italianieuropei, Pier Carlo Padoan - perché proprio quei mercati rappresentano una delle componenti essenziali per legge-

re il momento che sta attraversando l'economia italiana, europea e il contesto globale in cui queste sono chiamate a competere. Oggi, infatti, dalla mattina alla sera si parlerà del "sistema finanziario e bancario in Italia nel contesto internazionale", di "proprietà e governo delle banche" e del "futuro dei mercati finanziari e della Borsa" con manager, politici e docenti universitari e concluderà la giornata il ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa. La seconda giornata, domani, si aprirà con un'analisi inedita del "fenomeno cooperative", cioè di un pezzo dell'economia italiana che ha continuato a crescere an-

che nella fase peggiore, ma anche a una tavola rotonda su "Interessi nazionali e risposte europee", mentre la sessione pomeridiana, con il ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani - verterà sul "sistema industriale italiano nel contesto internazionale". Domenica mattina la tre-giorni seteste si concluderà con una tavola rotonda che metterà a confronto il presidente Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, il sottosegretario alla presidenza del consiglio Enrico Letta e l'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo.

FUSIONE

È il giorno delle nozze Intesa-Sanpaolo Imi

Le nozze bancarie dell'anno si celebreranno questa mattina a Milano, con l'assemblea di Banca Intesa, per passare poi al testimone nel pomeriggio a Torino, ai soci del SanPaolo Imi. Il Santander, secondo azionista dell'istituto di Piazza San Carlo con l'8,4%, ha rotto gli indugi preannunciando di volersi astenere in assemblea e facendo sapere quindi di non considerare più strategica la propria quota.

Da tempo l'istituto spagnolo aveva detto di ritenere inadeguato il canambio proposto di 3,115 azioni Banca Intesa per ciascun titolo del SanPaolo. Ieri il gruppo di Emilio Botin ha anticipato la decisione di non votare sulla fusione spiegando di ritenere coerente con questo disaccordo e con la volontà di non ostacolare un'operazione ritenuta comunque positiva. Nel dettaglio, gli spagnoli non registreranno le proprie azioni aumentando così il peso dei voti attesi a favore dell'operazione e riducendo proporzionalmente il rischio di minoranze di blocco, in un'assemblea che si preannuncia comunque affollata. Si apre ora un capitolo tutto nuovo nella presenza del Santander Italia. La banca ha già fatto sapere di avere ancora una visione positiva del mercato italiano: «Pensiamo che offra buone prospettive di crescita in futuro».

ACER (BO)
Piazza della Resistenza, 4 - 40122 Bologna
tel. 051/29.21.11, fax 051/55.43.35

AVVISO DI GARA
E' indetta per giovedì 18.01.07 alle ore 9, una gara con procedura aperta per l'aggiudicazione del servizio di accertamento e di contabilizzazione dei consumi di acqua per le utenze dei fabbricati, di proprietà e/o gestiti e/o amministrati da ACER e servizi da Hera S.p.A. in Bologna e Comuni vari della Provincia: APPALTO N. DAS 1558 del 30.10.06, per un importo a base di gara di € 257.400,00# I.V.A. al 20% esclusa. Le offerte e la documentazione richiesta dovranno pervenire, all'indirizzo e con le modalità indicate nel bando di gara, entro le ore 12.00 del giorno di martedì 16.01.07. Il Bando di gara è pubblicato sulla G.U.R.I., parte II, n.279 del 30.11.06, all'Ufficio Pretorio del Comune di Bologna e all'Albo dell'ACER, dove è disponibile, nonché immesso sui siti internet: www.acerbologna.it.

Il direttore tecnico: Ing. P. Colina

Per la pubblicità su **l'Unità**

«Non vende presepi» Il centrodestra vuole boicottare l'Ikea

L'azienda: non ne abbiamo mai venduti
Vescovi e parlamentari gridano allo scandalo

di Luigina Venturelli / Milano

PRESEPI Scampare alla fantapolitica religiosa sta diventando sempre più difficile, anche per una catena d'arredamento. È il caso del colosso svedese Ikea, che si ritrova al centro di una crociata per il suo boicottaggio, lanciata da un manipolo di esponenti del cen-

trodestra perché non vende presepi. A rasserenare gli animi di Alfredo Mantovano (An) e Gaetano Quagliariello (Forza Italia) non basta la semplice presa d'atto che Ikea non ha mai venduto statuine per il presepe, né madonne né bambinelli, né buoi né asinelli. Tra i suoi scaffali si trovano solo decorazioni per gli alberi di Natale, il che sarebbe sufficiente a gridare allo scandalo di «ossequio laicistico e pregiudizio antireligioso». Spiegano i due zelanti senatori: «Ikea non solo decide di non

mettere in vendita presepi, ma spiega che ciò avviene per evitare l'esposizione di simboli religiosi. È difficile comprendere quale sia la linea di confine tra laicismo e insipienza». Un'accusa a riprova della quale additano la presenza nei negozi Ikea di «sculture etniche, che rinviano a tradizioni religiose animistiche, e giardinetti zen». Per questo invitano ad «un sano boicottaggio natalizio, da parte non solo dei cattolici, ma di ogni persona di buon senso, inclusi quei tanti non credenti che dalla visione del presepe ricevono più conforto che turbamento». Davanti a tanto zelo si erge la replica dell'amministratore delegato di Ikea Italia, Roberto Monti: «Ikea è una azienda di arredamento che non ha mai venduto prese-

pi nei suoi negozi, né ora né in passato, né in Italia né all'estero. È questo non per motivi religiosi, ma per ragioni unicamente collegate alle tradizioni nordiche. Il presepio non fa parte delle tradizioni scandinave da cui Ikea proviene e di cui Ikea si fa portatrice nei mercati in cui è presente». Contro la catena svedese, però, si scaglia anche il responsabile Cei per l'educazione cattolica, monsignor Ghirelli, secondo cui si tratta di «una cosa poco sensata, che dà l'idea di una paura dei simboli religiosi. Che timore può creare un bambinello con accanto la madonna?». Ad allargare il campo della polemica ci pensa Luca Volontè, capogruppo Udc alla Camera: «L'esclusione della vendita del presepe in Italia da parte di Ikea, Rinascente, Standa, Oviess e altri gruppi, è il risultato di una vergognosa colonizzazione messa in atto per sradicare l'identità cristiana». Tralasciando Ikea, però, le aziende citate hanno spiegato così la scelta di togliere le statuine dalla vendita: non tirano più, restano sugli scaffali. Una triste constatazione, ma che dal punto di vista commerciale non fa una grinza.



Il negozio Ikea di Firenze. Foto di Dario Oriandi

BREVI

Ferrovie Aggiornato al 18 dicembre il confronto tra azienda e sindacati

Il confronto tra le Ferrovie dello Stato e i sindacati è stato aggiornato al 18 dicembre. Nel corso dell'incontro di ieri, definito interlocutorio, i vertici delle Fs hanno descritto le linee di un piano industriale subordinato alle scelte della legge finanziaria.

Eurofly La spagnola Ite punta a una integrazione a tre con MyAir

C'è anche la compagnia spagnola Ite per l'eventuale integrazione con Eurofly. L'azionista di controllo della compagnia guidata è in trattative sia con Ite che con la MyAir di Soddu.

Crac Giacomelli arresto e sequestri

In carcere l'imprenditore Giomelli
La bancarotta stimata a 750 milioni

di Stefania Parmeggiani / Rimini

Un nuovo nome si aggiunge al lungo elenco d'indagati per il crack Giacomelli: Aurezio Giomelli, imprenditore cinquantaduenne di Parma, è stato arrestato con l'accusa di avere giocato un ruolo di spicco nella bancarotta fraudolenta, stimata in circa 750 milioni, del gruppo riminese. Da ieri l'imprenditore è a disposizione dei magistrati nel carcere di Rimini mentre la sua abitazione, una villa chiamata «La Corte» del valore di 7 milioni e mezzo, è posta sotto sequestro. La residenza, dotata di palestra, piscine, campi da tennis e calcetto, oltre che di un lago di 4 mila metri quadrati, sarebbe stata costruita con i fondi distratti dal gruppo Giacomelli attraverso una struttura di 20 società usata per permettere ai coniugi Giacomelli-Spada e agli altri indagati di dissipare il patrimonio del gruppo e nel quale centinaia di cittadini avevano investito i loro risparmi. Infatti, secondo gli accertamenti del nucleo di polizia tributaria di Bologna, il gruppo dal 1997 e fino alla quotazione in borsa, nel 2001, aveva occultato ingenti perdite, indicando falsi

elementi di reddito nei bilanci, attraverso la contabilizzazione di fatture per operazioni inesistenti. Le operazioni, assieme al ricorso fraudolento al credito, sulla scorta di dati alterati di bilancio, avevano provocato il dissesto patrimoniale del gruppo, con danni irreparabili per i creditori (le insinuazioni al passivo davanti al tribunale di Rimini sono 2.100 per 624 milioni, pari all'86% del totale delle richieste), obbligazionisti (scade nel 2007 il bond-spazzatura da 100 milioni di euro in mano a 6.500 investitori la gran parte «istituzionali») e azionisti (il titolo passò da un prezzo iniziale di 2,25 euro a 0,18 prima di essere sospeso e poi definitivamente cancellato il 21 maggio 2004). All'imprenditore parmense sono stati sequestrati anche partecipazioni e quote societarie del valore complessivo di 3,5 milioni di euro. La complessa indagine delle fiamme gialle, approfondita e portata avanti anche dopo che nel 2003 Giomelli aveva fatto ricorso allo scudo fiscale per circa 14,5 milioni, è servita a ricostruire una serie di complessi meccanismi che hanno consentito di distrarre ai bilanci milioni di euro, dei quali 4,5 si riferiscono a doppi pagamenti effettuati per l'allestimento dei punti vendita della Giacomelli in Polonia e Ungheria. Il gruppo di Aurezio Giomelli, infatti, ha allestito tutti gli oltre 150 punti vendita del gruppo in Italia e all'estero a un prezzo gonfiato e a volte raddoppiato.

L'industriale
aveva allestito
150 punti vendita
del gruppo riminese
a prezzi gonfiati

VIA SOLFERINO Rotelli compra il 5%, il flottante è sempre più esiguo

Mister sanità entra al Corriere Quante azioni sono rimaste?

di Roberto Rossi

Di soci importanti Rcs Media Group ne conta 19. 15 fanno parte del patto di sindacato, 4 sono fuori più o meno in attesa di entrare nel salotto buono. In tutto, secondo le rilevazioni della Consob, detengono l'84,808% della società che edita il Corriere della Sera. Vuol dire che di flottante, cioè la parte contendibile di una società destinata al mercato, ne rimane poco più del 15%.

Una cifra che potrebbe anche essere più risicata. I 19 soci sono quelli conosciuti. Quelli cioè che detengono oltre il 2% delle azioni e che, in base alla normativa vigente, devono dichiarare la propria partecipazione alla Consob. Spesso, però, molti investitori si tengono poco al di sotto della soglia. È stato il caso di Giuseppe Rotelli, il re delle cliniche private in Lombardia presidente del Gruppo Ospedaliero San Donato. L'imprenditore, attraverso la Pandette Finanziaria, fino a due giorni fa deteneva l'1,611% di Rcs. Poi l'accordo con la Banca popolare di Lodi che gli ha ceduto un altro 3,45% (5,061% in totale). L'investimento in Rcs, ha dichiarato Rotelli, è avvenuto «in assoluta autonomia, non è stato negoziato. Non ci sono intese preliminari e non ci sono mediatori». Rotelli non vorrebbe neanche entrare in nel patto di sindacato «al momento non mi pongo il problema» e «non ho alcuna pretesa» neanche di entrare nel consiglio di amministrazione. E anche se volesse entrare Rotelli comunque si dovrebbe mettere in fila. Fuori dal patto di sindacato che controlla la società ci sono personaggi del calibro di Benetton (5,001%), il costruttore romano Toti (5,140%) e la Banca



La sede del Corriere della Sera

Popolare di Lodi (2,4%) che ancora detiene una piccola parte della quota escussa alla Magiste di Stefano Ricucci. Un altro 2,652%, sempre secondo i dati della Commissione che vigila sulla Borsa, sono di proprietà dello stesso gruppo Rcs.

La società invece se la gestiscono in 15. Mediobanca ha la quota maggiore (il 14,209% di cui il 13,257% sindacato), a seguire Fiat (10,291%), l'Italmobiliare di Pesenti (7,253%, 7,07% sindacato) la Fondiaria di Ligresti (5,148%, 5,05% sindacato), Pirelli (4,809%), la Dorint di Della Valle (4,345%), Banca Intesa (4,794%, 4,768% sindacato), il gruppo Generali (3,472%,

3,593% sindacato), Capitalia (2,102%, 2,02% sindacato), la Sirpar di Lucchini (1,895%), Merloni (1,516%), la Mittel di Giovanni Bazoli (1,241%), la Eridano Finanziaria di Roberto Bertazzoni (1,188%) la Edison (1,011%) e infine la Gemina dei Romiti (1,01%).

Un esercito di imprenditori, «un gruppo forte e coeso» ha detto Luca Cordero di Montezemolo, per una azienda il cui potere mediatico è enorme. Un esercito di azionisti che rendono la società di Via Rizzoli non contendibile sul mercato. Un problema di natura economica, visto che il valore in Borsa di una società dipende anche dalla possibilità che ha di passare di mano, un problema etico, il giornale diretto da Paolo Mieli è stato sempre in prima fila per denunciare le storture del mercato, ma anche un problema gestionale. Chi comanda all'interno di Rcs? L'interrogativo non è da poco. In via Solferino vige il detto «tanti padroni nessun padrone». Ma in realtà si ha l'impressione che tanti padroni portino molti interessi da gestire e soddisfare. Come ha dimostrato il caso di Vittorio Colao l'ex amministratore delegato del gruppo, in viso da una parte dei soci che non hanno perso tempo nel cacciarlo.

Eppure le società editoriali, secondo l'idea del nuovo arrivato Rotelli, che viene dall'esperienza de «La Voce» di Indro Montanelli, devono essere redditizie ed avere «azionisti colti e indipendenti. Questa - sempre secondo l'imprenditore - è la garanzia dell'indipendenza di un giornale» come il Corriere della Sera. Sulla cultura dei soci di via Rizzoli nulla da ridire, sull'indipendenza si scrivono libri e si fanno dibattiti.

Benetton, Toti
Bpi e l'imprenditore
milanese hanno
quote importanti
ma fuori dal patto



Eco-Drive

MAI PIU' CAMBIO PILA

PERFEZIONE ASSOLUTA



€ 398,00

PILOT TITANIUM
RADIOCONTROLLATO

La perfezione al nanosecondo dell'ora radiocontrollata, l'energia della carica luce infinita, una forma raffinata e sportiva esaltata dalla leggerezza del titanio. Con Pilot Titanium Radiocontrollato la tecnologia ha raggiunto la sua forma migliore.

CITIZEN

BEYOND PRECISION

www.citizen.it



€ 498,00

Movimento Eco-Drive radiocontrollato. Riserva di carica fino a 2 anni. Funzione di risparmio energetico. Funzione di ricezione onde radio automatica e manuale. Visualizzazione stato ricezione. Cassa in titanio, vetro zaffiro. Ghiera girevole bi-direzionale con sistema regolo calcolatore. Fondo e corona serrati a vite. WR 20 bar.

Una giornata nera per il trasporto locale: sciopero in tutt'Italia

Niente contratto, si fermano bus, tram e metro Minacciati nuovi blocchi senza preavviso

di Felicia Masocco / Roma

IN TILT Bus, tram e metropolitane fermi oggi in tutta Italia e data la quantità di sigle sindacali che scioperano, è prevedibile la paralisi. Gli autoferrotravvieri si fermano per l'intera giornata, i mezzi pubblici circoleranno solo nelle fasce garantite per legge che variano da città a città. A meno che

non si ripeta quel che accadde due anni fa, quando in una situazione analoga il servizio non venne ripreso neanche nelle fasce protette e in alcune città lo sciopero continuò ad oltranza. Il rischio c'è, i sindacati non nascondono che la situazione possa sfuggire al controllo. Per tamponare questa possibilità Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Faisa-Cisal, e Ugl hanno già messo in cantiere un altro stop, entro il 15 dicembre, e questa volta potrebbe essere totale, senza neanche il servizio garantito in alcuni orari. Oltre alle sigle citate, oggi si fermano anche gli aderenti

al Coordinamento nazionale dei sindacati di base. Entrambe le proteste - sia pure con piattaforme diverse - sono per il rinnovo del contratto scaduto un anno fa. E già costato sei scioperi senza che i lavoratori abbiano ottenuto neanche l'apertura del tavolo delle trattative. La memoria torna, appunto, al «dicembre nero» di due anni fa, quando la protesta toccò punte di esasperazione che portarono a scioperi fuori della regole con intere città lasciate nel delirio. A paventare il rischio sono Cgil, Cisl e Uil che a più riprese negli ultimi giorni si sono dette allarmate, «gli scioperi continueranno fino a quando non si farà il contratto», ha avvertito il leader della Uil Luigi Angeletti. Per il contratto servono 200 milioni, in Finanziaria ce ne sono 60. Nell'agosto scorso il ministro dell'Economia aveva detto che

le risorse sarebbero state trovate, diffondendo ottimismo per una vertenza altrimenti segnata alla scarsa disponibilità delle aziende che gestiscono il trasporto pubblico a sedersi a trattare con i sindacati fino a quando i cordoni della borsa non sono allentati. Ma almeno l'esecutivo una mossa l'ha fatta. Ci sono le regioni e i comuni che, per i sindacati, sono rimasti a guardare. «Il governo doveva risolvere prima la questione del contratto - afferma Guglielmo Epifani - Da luglio dice - avevano promesso che i soldi c'erano. Poi ci accorgiamo che mancano. Non capisco perché non hanno voluto risolvere all'inizio la questione. Avremmo avuto il contratto». Anche se gli stanziamenti sono aumentati non bastano, fa notare il leader della Cisl Raffaele Bonanni il quale sollecita un incontro tra governo regioni e comuni «perché ciascuno deve reggere il proprio carico». Accusate di «scaricare ogni responsabilità sulle istituzioni», le aziende riunite in Asstra e Anav, ieri sono scese in campo con una manifestazione contro la Finanziaria. Hanno rilanciato non solo sui costi del contratto, ma anche sul rinnovo del parco mezzi e delle infrastrutture. Voci che, calcolano, costano in tre anni un miliardo di euro. Cifra ben lontana dai 190 milioni previsti in manovra.

Così in alcune città

Le modalità dell'agitazione degli autoferrotravvieri

ROMA Il trasporto funzionerà regolarmente dall'inizio del servizio diurno previsto tra le 4.30 e le 5.30. Le ultime corse partiranno entro le 8.29 e, una volta raggiunti i capolinea, i mezzi torneranno al deposito fuori servizio. La seconda fascia sarà tra le 17 e le 20

MILANO Il servizio sarà regolare fino alle 8.45 e dalle 15 alle 18

TORINO Il servizio urbano e suburbano funzionerà dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15, la metropolitana da inizio servizio alle 9 e dalle 14.30 alle 17.30, le linee extraurbane da inizio servizio alle 8 e dalle 14.30 alle 17.30 e così pure le ferrovie Torino-Ceres e Canavesana

BOLOGNA La fascia garantita andrà dalle 5.30 alle 8.30 e dalle 16.30 alle 19.30

NAPOLI L'Anm garantisce il servizio dalle 5.30 alle 8.30 e dalle 17.00 alle 20.00. La Ctp dalle ore 5.30 alle 8.30 e dalle 16.30 alle 19.30

P&G Infograph/Unità

FINCANTIERI

Fiom, Fim e Uilm chiedono di discutere il piano industriale

Fiom, Fim e Uilm sollecitano Fincantieri a discutere con il sindacato il piano industriale. Le tre organizzazioni chiedono di concordare una data per l'incontro, già richiesto da tre settimane, per affrontare oltre al nodo del piano aziendale, il rispetto degli accordi in materia di organici, appalti, salario e sicurezza, apprendistato e assistenza sanitaria integrativa. «Il modello produttivo su cui l'azienda ha giocato la carta della competitività presenta forti criticità e questo produce effetti di arretramento industriale e competitivo» dicono Fim, Fiom e Uilm che giudicano per altro «importante» l'incontro avuto ieri a Roma con il governo «perché consente, dopo tanti mesi, l'apertura di un confronto sulla privatizzazione e sulla quotazione in Borsa dell'azienda». Il governo, al riguardo, non ha preso alcuna decisione ed ha invece confermato l'interesse ad approfondire gli argomenti sostenuti dal sindacato e dai sindaci delle città marinare.

La lettera

A proposito dell'intervista a Rinaldini

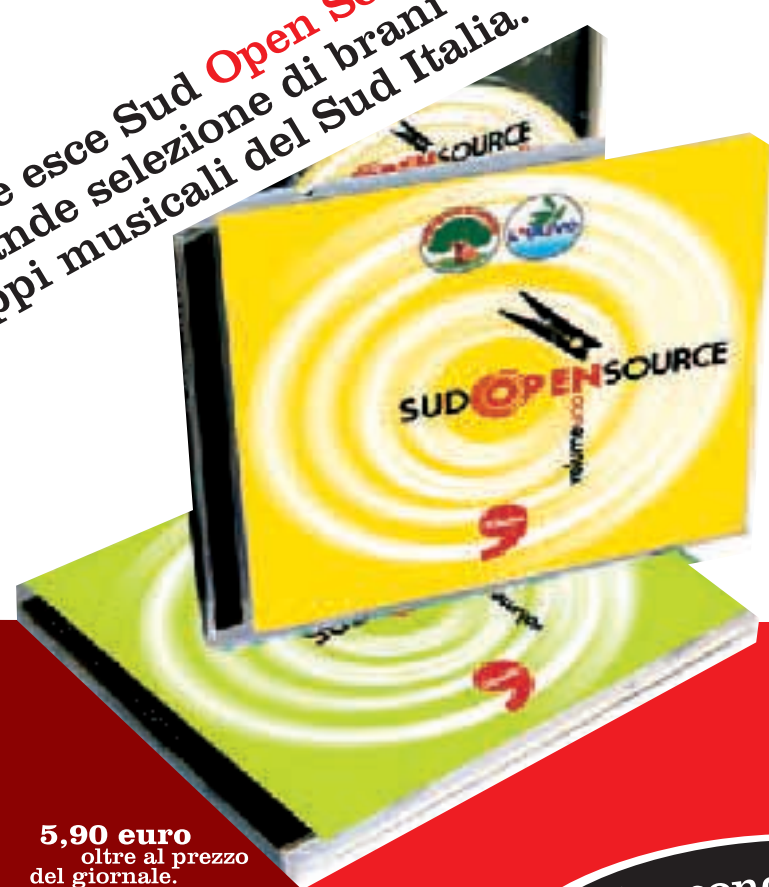
ALBERTO MORSELLI*

L'intervista al segretario generale della Fiom apparsa su l'Unità stimola qualche riflessione e considerazione. Rinaldini ha ragione a sostenere che in una fase di crescita del pil del 2% sia impensabile chiedere meno della fase contrattuale precedente «a crescita zero». Nel recente rinnovo dei contratti dei settori della Filcem-Cgil (da quello chimico all'elettrico) questa tesi risulta già praticata - come dire, anticipata - avendo convenuto unitariamente il superamento del riferimento all'inflazione programmata. E i risultati non sono mancati: contratti chiusi con soddisfazione delle lavoratrici e dei lavoratori. Anche nella attuale fase di rinnovo del contratto di settore gas-acqua stiamo seguendo questa impostazione, e le resistenze delle controparti infatti non mancano: tuttavia confidiamo che il prossimo incontro sia utile a raggiungere l'intesa. L'intervista di Rinaldini stimola anche altre riflessioni. La prima, relativa all'esigenza di inserire «dosi massicce di partecipazione», più utili - a mio parere - a scongiurare il crescente unilateralismo aziendale, evitando magari qualche facile antagonismo di maniera. La seconda, riferita al sistema previdenziale. Che ci sia sempre più la necessità di difesa e riconoscimento dei lavori usuranti per la possibilità concreta di uscita flessibile dal lavoro, non c'è alcun dubbio. Tuttavia sempre più incappo in situazioni nelle quali molti lavoratori si interrogano su possibili forme di incentivazione alla permanenza nel lavoro attivo, che tuttavia trova ostacolo soprattutto nelle aziende. Questo a me pare uno dei terreni prettamente contrattuali che hanno necessità di approfondimento e conseguente iniziativa sui luoghi di lavoro per incentivare e favorire la permanenza, ma anche per garantire il trasferimento di competenze agli altri lavoratori. È un dibattito che dobbiamo fare in Cgil in vista del confronto imminente sul «memorandum» delle pensioni, fatto salva la responsabilità del governo di avanzare una sua propria proposta. Naturalmente la Cgil ha già deciso di consultare i lavoratori su intese che eventualmente si potranno raggiungere.

* segretario generale Filcem-Cgil

SUDOPENSOURCE

Il 2 dicembre esce Sud Open Source vol. 1
La più grande selezione di brani
di gruppi musicali del Sud Italia.



5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

il secondo cd
in edicola
il 9 dicembre



il primo cd
in edicola
domani
con

l'Unità

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

venerdì 1 dicembre 2006

Cambi in euro

1,3200	dollari	+0,004
153,2900	yen	+0,280
0,6742	sterline	-0,000
1,5916	fra. svi.	+0,003
7,4546	cor. danese	-0,000
27,9720	cor. ceca	-0,016
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1660	cor. norvegese	-0,086
9,0661	cor. svedese	-0,014
1,6753	dol. australiano	-0,005
1,5053	dol. canadese	+0,010
1,9330	dol. neozelandese	-0,007
256,2700	fior. ungherese	-0,890
0,5780	lira cipriota	+0,000
239,6600	taliero sloveno	+0,010
3,8113	zloty pol.	-0,013

Bot

Bot a 3 mesi	99,61	3,07
Bot a 6 mesi	98,42	3,21
Bot a 12 mesi	96,58	3,25

Borsa

Generali sotto i riflettori

Chiusura in ribasso per Piazza Affari che, in linea con le altre Borse europee, ha ampliato le perdite sul finale in scia all'andamento negativo di Wall Street. Il Mibtel ha perso lo 0,69%, lo S&P/Mib lo 0,66%, il TechStar lo 0,1%, l'AllStars lo 0,27%. Tra i titoli in controtendenza, Fastweb (più 2,8%), nonostante la società milanese abbia smentito di avere in corso contatti con Sky per un'ipotesi di aggregazione - e Generali (più 1,8% a 32,91), tornata sotto i riflettori dopo

l'exploit di martedì. Bene anche Aem (più 1,1%) e Alitalia (più 1,1%), che si riprende dalle perdite della vigilia. In fondo al listino principale Autogrill (meno 2,5%), Luxottica (meno 2,4%), Pirelli (meno 2,2%), Fiat (meno 2%), Telecom (meno 2%) e Bulgari (meno 1,9%). Alla vigilia dell'assemblea straordinaria che approverà la fusione tra i due istituti, Intesa ha chiuso in calo dell'1,5% a 5,335 euro, Sanpaolo dell'1,3% a 16,701 euro. Rcs ha chiuso in ribasso dell'1,6% a 3,645 euro, dopo aver segnato in apertura un rialzo del 3%.

Eurodisney

Arriva Opa svizzera

Il gruppo svizzero Center-Tainment, con base nel Canton Zugo, ha confermato l'intenzione di lanciare un'opa su Euro Disney per prendere il controllo della prima meta turistica europea. L'operazione scatterà nei prossimi giorni e prenderà la forma di un'offerta pubblica di scambio sul flottante di Euro Disney, gruppo considerato «blindato» perché controllato al 39,8% dalla Walt Disney Corp. e al 10% dal principe saudita Al Walid. Euro Disney

dovrebbe anche essere protetto dalla sua struttura di società in accomandita. Obiettivo del raider è di prendere il controllo al 50,1%. L'offerta agli azionisti di Euro Disney è un'azione Euro Disney, che valuta a 6 centesimi, l'equivalente di 11 centesimi in azioni Center-Tainment. La società svizzera, quotata da settembre a Francoforte, è un gruppo poco noto negli ambienti finanziari e si presenta come holding specializzata nelle attività per il tempo libero. Center-Tainment si è quotata in borsa proprio per lanciare un'opa su Euro Disney.

Fondi d'investimento

Rallentano i deflussi

A ottobre rallentano i deflussi per l'industria del risparmio gestito, che registra fuoriuscite per 4,1 miliardi di euro contro i 6,4 di settembre. I deflussi, tra l'altro, non hanno inciso in modo particolare sul patrimonio, che grazie all'andamento favorevole dei mercati e alla gestione cresce di oltre 5 miliardi di euro, resta abbondantemente sopra la quota record dei 1.100 miliardi. Ad affermarlo è una nota di Assogestioni. Come a settembre la categoria dei fondi aperti continua ad essere quella

maggiormente toccata dai deflussi, che continuano ad essere superiori a 3 miliardi. Continua anche la parabola discendente per le gestioni di prodotti assicurativi. Nulla cambia sul fronte dei fondi chiusi, che sono positivi per 21 milioni (24 mln lo scorso mese) e le gestioni di patrimoni previdenziali (quarto mese positivo). I prodotti obbligazionari accusano deflussi per oltre 3,2 miliardi, mentre i prodotti bilanciati perdono, a ottobre, poco più di 1 miliardo e i Monetari presentano flussi negativi in aumento.

In sintesi

Il cda di Banca Montepaschi ha analizzato la short list dei possibili partner per Mps Vita, presentata dagli advisor Mediobanca e JP Morgan. Al termine del consiglio, che si è riunito a Mantova nella sede della Bam (controllata al 100% dal gruppo Mps), non sono stati emessi comunicati. La lista potrebbe comprendere 6 o 7 candidati, invece dei 4/5 ipotizzati fino a qualche giorno fa. Non ci sarebbero nomi italiani.

Vodafone «i tecnici del ministero e dell'Autorità stanno lavorando e la prossima settimana ci sarà presto un pronunciamento di entrambi». È quanto ha dichiarato il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni riferendosi al pronunciamento del Tribunale civile di Roma che, accogliendo un ricorso di Telecom, ha impedito a Vodafone di attivare in automatico il numero fisso sul cellulare. Secondo la rivista Altroconsumo l'autorità deve spianare la strada all'attivazione.

Alcatel Alenia Space ha firmato un contratto con l'operatore di telecomunicazioni satellitari russo Rscs per la fornitura di due payloads di telecomunicazione per satelliti. Soddisfatto l'ad di Alcatel Alenia Apace, Carlo Alberto Penazzi, per il quale l'intesa costituisce un evidente riconoscimento della elevata competenza e della affidabilità della tecnologia dell'azienda.

Finarte «ignora l'esistenza di una ipotesi di offerta pubblica di acquisto e dichiara che non ci sono stati contatti con soggetti potenzialmente interessati». È quanto scrive il gruppo in una nota in relazione al rialzo del titolo degli ultimi giorni.

Il gruppo Nuance (Stefanel) entra per la prima volta nello strategico mercato indiano, in joint venture con il partner locale Shoppers' Stop, aggiudicandosi la concessione per la gestione di attività commerciali nell'aeroporto di Bangalore. La nuova concessione avrà durata quinquennale.

Enel, insieme con la greca Ppc, parteciperà alla gara per lo sviluppo di una miniera di lignite in Kosovo. Lo comunica la società energetica greca. Secondo quanto riferito da Ppc, il progetto, del valore di 4 miliardi di euro, include anche lo sfruttamento della miniera di lignite.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
Acces	26140	14,53	14,44	-0,24	73,45	369	8,38	14,53	0,4700	3095,02
Acces-Aps	15327	8,02	8,05	0,35	3,44	66	6,36	8,14	0,2200	439,78
Accotel	33294	17,20	17,17	0,44	26,60	8	12,92	19,02	0,4000	71,20
Acq. Potab.	31897	16,37	16,37	1,68	-3,65	0	15,84	17,81	0,1000	83,68
Acem	4690	2,42	2,41	0,08	-9,44	21	2,10	2,72	0,0700	113,52
Actelios	17316	8,94	8,94	-0,20	5,10	18	8,19	11,62	-	695,26
Aedes	11806	5,99	6,02	0,87	10,04	504	4,59	6,25	0,1800	602,24
Aem	4668	2,41	2,40	0,97	49,10	17941	1,62	2,41	0,0560	4339,91
Aem To	4825	2,49	2,51	0,92	21,80	1011	1,90	2,49	0,0335	1819,20
Aem To w08	1439	0,74	0,74	0,26	38,40	336	0,48	0,74	-	-
Aerov. Firenze	40255	20,79	20,45	-0,05	50,79	29	12,74	20,79	0,1400	187,83
Aerov. P.	949	0,49	0,49	-0,89	10,59	4611	0,41	0,50	0,0050	196,02
Alerion	18708	9,66	9,58	-1,16	-8,04	6840	8,56	10,72	0,4550	8177,72
Alitalia	1641	0,85	0,85	1,10	-12,67	51896	0,74	1,28	0,0413	1175,08
Alleanza	18708	9,66	9,58	-1,16	-8,04	6840	8,56	10,72	0,4550	8177,72
Amplifon	11489	5,92	5,89	-1,55	4,24	522	5,59	8,20	0,3000	1172,27
Anima	5782	2,99	2,98	-	-3,11	67	2,40	3,52	0,1250	315,53
Ansaldo Sts	16179	8,36	8,41	0,54	-	138	7,18	9,18	-	835,60
Art's	15996	8,26	8,29	3,15	22,18	66	6,01	11,33	0,4000	29,57
Asm	7637	3,94	3,94	-0,28	54,12	410	2,53	4,12	0,0250	3053,86
Asstefidi	10922	5,64	5,67	1,63	17,15	816	4,47	6,36	0,0850	555,21
Auto To-MI	35532	18,35	18,35	-0,29	16,93	31	15,07	18,35	0,3000	1614,89
Autogrill	25816	13,33	13,22	-2,52	15,27	2671	11,95	17,40	0,2400	3391,92
Autosrate	45773	23,64	23,38	-0,60	15,20	6124	20,11	24,30	0,3100	13515,26
Azimut H.	18795	9,71	9,67	0,21	46,88	967	6,61	10,57	0,1000	1405,12

B										
B. Bilbao Vte.	35424	18,30	18,26	-0,17	20,10	2	14,88	19,50	0,1320	-
B.C.B. Firenze	4866	2,51	2,50	-0,08	15,43	1492	2,07	2,80	0,0520	3464,48
B. Carige	7311	3,78	3,75	-0,50	32,43	972	2,85	4,05	0,0750	4527,48
B. Carige risp	7904	4,08	4,07	0,49	10,00	2	3,80	4,52	0,0950	512,77
B. Desio	14634	7,56	7,48	-1,73	21,12	171	5,97	7,82	0,0830	884,29
B. Desio r nc	13200	6,82	6,80	0,41	13,35	20	5,78	6,97	0,1000	90,00
B. Fideuram	9619	4,97	4,96	-	7,35	301	4,04	5,20	0,1700	4870,08
B. Finat	1994	1,03	1,02	-0,39	-10,51	338	0,95	1,27	0,0130	373,77
B. Ifis	19543	10,09	10,09	0,09	1,22	31	9,73	13,55	0,2400	291,61
B. Intermobiliare	16052	8,29	8,28	-0,28	10,01	22	7,51	9,66	0,2500	1282,77
B. Intesa	10406	5,37	5,34	-1,53	19,03	47311	4,27	5,58	0,2200	32322,77
B. Intesa r nc	10206	5,27	5,24	-0,83	24,88	6993	4,01	5,35	0,2310	4915,16
B. Italease	82679	42,70	42,50	-1,94	96,77	597	21,70	51,79	0,4900	3255,56
B. Lombarda	31964	16,51	16,48	-0,45	38,11	717	11,95	17,93	0,4000	5860,45
B. Profilo	4697	2,43	2,41	-1,19	12,99	464	2,07	2,91	0,1470	303,87
B. Santander	26753	13,82	13,81	0,44	23,74	7	10,52	14,36	0,1376	-
B. Sard. r nc	36499	18,85	18,82	0,02	9,07	6	17,07	19,61	0,5000	124,41
B.a Generali	17692	9,14	9,15	0,38	-	580	8,73	9,14	-	1017,07
B.P. Etruria e L.	30334	15,67	15,54	-0,91	11,12	232	13,15	17,73	0,2200	844,95
B.P. Intra	26769	13,82	13,79	-0,14	15,43	252	11,76	15,00	0,2000	730,97
B.P. Italiana	20461	10,57	10,56	0,14	43,92	4578	6,94	10,88	0,2750	7210,50
B.P. Milano	23768	12,28	12,23	-0,86	31,69	2254	8,90	12,61	0,1500	5094,55
B.P. Spoleto	24372	12,59	12,53	-1,32	15,75	6	9,71	13,11	0,4000	275,39
B.P. Verona H.	41107	21,23	21,22	-0,14	22,29	3114	17,29	23,49	0,7000	7968,22
B.P.U. Banca	38842	20,06	19,97	-0,89	7,60	218	18,64	22,47	0,7500	6910,32
Basileich	1717	0,89	0,89	0,05	71,45	139	0,55	1,47	0,0930	54,10
Bastogi	475	0,25	0,25	-1,68	-8,87	1270	0,19	0,29	-	165,94
BB Biotech	106572	55,04	55,30	0,95	7,19	4	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hcs w08	9035	4,67	4,61	-1,16	7,46	12	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1022	0,53	0,53	-0,78	-12,48	340	0,50	0,67	0,0258	105,60
Benetton	26788	13,84	13,78	-1,05	44,44	499	9,60	15,52	0,3400	2527,32
Beni Stabili	2037	1,05	1,05	-0,48	29,68	17992	0,73	1,05	0,0240	1790,33
Blesse	29321	15,14	15,04	-0,35	12,345	47	6,78	15,19	0,1800	414,81
Bnl r nc	6607	3,41	3,41	-0,12	37,75	17	2,48	4,00	0,1248	79,15
Boero	31464	16,25	16,25	-	1,56	0	15,25	18,50	0,4000	70,70
Bolzoni	7642	3,95	3,94	-0,30	-	96	3,02	3,97	-	100,53
Bon. Ferraresi	75089	38,78	38,83	-0,59	17,98	9	32,85	39,52	0,1300	218,14
Brembo	17450	9,01	9,00	1,02	45,51	130	6,14	9,16	0,2100	601,86
Brioscchi	862	0,45	0,44	-0,38	6,74	1565	0,34	0,49	0,0038	226,62
Brioscchi w	132	0,07	0,07	-0,58	3,96	256	0,04	0,09	-	-
Bulgari	20697	10,69	10,65	-1,92	14,22	1427	8,32	11,23	0,2500	3188,17
Buonigorno Spa	6998	3,61	3,66	0,85	10,46	1054	3,26	5,45	-	313,84
Buzzi Unicem	39442	20,37	20,28	-1,74	53,77	548	13,25	21,91	0,3200	3198,43
Buzzi Unicem r nc	27286	14,09	14,02	0,10	52,96	235	9,21	14,69	0,3440	572,38

C										
C. Argigiano	7176	3,71	3,68	-0,54	10,63	89	3,24	3,82	0,1240	527,72
C. Bergamo	59637	30,80	30,85	-	20,50	10	25,56	32,36	0,9500	1901,19
C. Valtellinese	25655	13,20	13,23	-0,05	15,64	231	10,27	13,54	0,4000	1201,09
Cad It	16373	8,46	8,44	-0,04	-16,23	6	7,80	10,37	0,1800	75,93
Cairo Comm.	75534	39,01	38,83	-0,74	-20,50	5	34,37	53,23	3,0000	305,62
Calligaris r nc	15488	8,00	8,00	-0,12	14,22	16	7,00	9,26	0,1200	7,28
Calligaris	15846	8,18	8,15	-0,31	12,96	30	7,12	9,44	0,1000	886,25
Calligaris Ed.	12338	6,37	6,38	-0,17	-9,45	66	6,28	7,72	0,3000	796,50
Cam-Fin.	2837	1,47	1,46	-0,48	-19,51	115	1,40	2,10	0,0300	538,67
Campari	14716	7,60	7,54	-0,16	20,12	277	6,23	8,12	0,1000	2207,04
Capitalia	13562	7,00	6,95	-1,21	42,76	19635	4,91	7,31	0,2000	1817,18
Carraro	8045	4,16	4,13	-0,49	21,00	73	3,43	4,29	0,1250	174,51
Cattolica Ass.	81691	42,19	41,94	-0,66	-3,41	156	39,25	49,12	1,5000	1999,44
Cib Web Tech	5507	2,84	2,83	1,15	21,79	502	2,05	3,11	-	288,83

Gli **E**sclusi

Gli organizzatori del Giro di Germania non vogliono che Ivan Basso, Jan Ullrich e gli altri corridori coinvolti nell'inchiesta iberica sul doping partecipino alla corsa di maggio: «La nostra decisione ci porterà qualche problema legale ma sono difficoltà che non ci preoccupano»



Sci 19,00 Eurosport



Calcio 20,00 SkySport1

IN TV

■ **12,00 Eurosport**
Biathlon, Cop. del Mondo
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Inghilt. - SudAfrica
■ **14,00 SkySport1**
Sport Time
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Treviso-Montichiari
■ **16,00 Eurosport**
Salto con gli sci
■ **17,45 SkySport2**
Nba, Miami-Detroit

■ **18,10 Rai 2**
Rai TG Sport
■ **19,00 Eurosport**
Sci, discesa maschile
■ **20,00 SkySport1**
Calcio, Genoa-Juventus
■ **20,25 SkySport3**
Calcio, Mainz-Stoccarda
■ **20,30 Eurosport**
Sci, discesa femminile
■ **20,35 SkySportEx.**
Rugby: C.Blues-L.Irish
■ **2,30 SkySport2**
Nba, Dallas-Sacramento

Donne, Islam e sport: a Doha si aprono le porte

Alta la partecipazione femminile ai Giochi Asiatici che cominciano oggi in Qatar. Colpo all'integralismo

di Novella Calligaris / Doha

NEMMENO la pioggia prevista per oggi pomeriggio potrà rovinare la festa della cerimonia di apertura dei XV Giochi Asiatici in programma fino al 15 dicembre nella capitale del piccolo ma ricchissimo stato del Qatar. Un biglietto da visita importante da

presentare in mondovisione su cui hanno lavorato per oltre un anno più di cento creativi e 5000 figuranti ed artisti provenienti da tutto il continente. Questa mini olimpiade è un evento storico dal punto di vista culturale sociale e religioso con una grande valenza anche agonistica vista la presenza dello squadrone cinese che vanta ben 662 atleti e che approfitterà di questa occasione per fare le prove generali tecniche verso Pechino 2008. Per la prima volta una manifestazione di queste dimensioni negli ultimi trenta anni è stata organizzata in un paese del Golfo, un unico precedente a Teheran nel 1974. Per la prima volta non ci saranno barriere tra sport al maschile e al femminile. Insomma in piscina, nei campi, in pedana tutti insieme appassionatamente a gareggiare, a fare il tifo nel rispetto però delle usanze. Il Qatar pur essendo un paese islamico dove le donne vestono con i tradizionali abiti neri ed hanno il viso ricoperto dal foulard, ha puntato molto sullo sport e senza distinzione di sesso. La squadra di casa si presenta ai blocchi di partenza 45 donne quasi il 15 per cento dell'intera delegazione, un successo se si pensa che l'emancipazione è ancora agli albori con il voto concesso loro solo nel 1999. Sarà interessante vedere ad esempio come saranno vestite o svestite le giovanissime atlete tra i tredici e quindici anni iscritte alle gare di nuoto, di ginnastica artistica e

beach volley. Difficile immaginarle velate o con costumi coprenti in acqua, nei volteggi alle parallele asimmetriche o nel battere la palla saltando sulla sabbia. Ma al di là dei fatti curiosi gli occhi del mondo sono puntati su questo evento con un pubblico stimato di oltre un miliardo e mezzo grazie anche alla massiccia programmazione messa in piedi da Al Jazeera la tv gioiello nazionale. Nulla è stato lasciato al caso perché per il Qatar questa è una vetrina unica, un banco di prova, si dice, verso una possibile candidatura olimpica già per il 2016. Gli impianti sono tra i più moderni in assoluto e dotati delle tecnologie all'avanguardia. Uno su tutti l'Aspire Indoor Dome con i suoi 55.000 metri quadrati coperti e il concetto della multi sala applicata allo spettacolo sportivo. All'interno infatti tra marmi, parquet e cristalli degni di un albergo a cinque stelle lusso si trovano senza interruzione di continuità una piscina per il nuoto ed una per i tuffi, una pista di atletica indoor con un anello di 200 metri, un campo da calcio, 5 da calcetto, 13 da tennis tavolo, una palestra per la ginnastica artistica ed altro ancora. Una struttura faraonica che lascia un'importante eredità al paese sia per l'accademia dello sport dove vengono ospitati giovani talenti di varie discipline provenienti dall'intera area della penisola arabica in teoria di ambi i sessi, sia perché sarà proposta al mondo occidentale come campo di allenamento, soprattutto alla vecchia Europa abituata a far svernare gli atleti di punta in posti caldi. Un investimento massiccio sul prodotto sport voluto dallo sceicco Hamad Bin Kahalifa Al Thani capo supremo



Atlete musulmane partecipano ad una gara di tiro

del Qatar che vede proprio in questa attività il trampolino di lancio per il turismo di qualità. Il mondo dello sport si aspetta da questo evento un forte segnale di distensione tra le nazioni di religione e costumi diversi. Una speranza per il martoriato Iraq presente con 85 atleti, grazie alla solidarietà olimpica, che ha coinvolto vari comitati olimpici nazionali tra cui l'Italia per dare la possibilità agli atleti di allenarsi in ambiente sereno e impianti adeguati. Un impegno forte per dare a tutti le stesse possibilità che troppo spesso le guerre tolgono. Una Palestina costretta a rinunciare alla squadra di volley perché i giocatori non possono uscire da Gaza, un Libano che difficilmente potrà difendere la sua posizione leader nel basket dopo i bombardamenti della scorsa estate che hanno distrutto tutto e la «fuga» dell'allenatore americano costretto a rientrare negli Usa perché minacciato di morte. Episodi che non aiutano a credere ai buoni propositi.

IL FATTO Nello statuto delle Federazioni sportive norme per la tutela Maternità, diritto delle atlete

di Franco Patrizi / Roma

ORA SI CAMBIA Le atlete incinte non dovranno più portare avanti la gravidanza senza alcun sostegno da parte delle Federazioni, come è accaduto a campionesse internazionali come la Ceccarelli o la Idem. Ora si cambia: con una delibera passata mercoledì, le Federazioni sportive sono costrette a inserire nei loro statuti il tema della tutela delle loro atlete madri. «Abbiamo un dovere verso queste donne straordinarie. Non possiamo solo lagnarci quando salgono sul podio o quando affrontano le imprese sportive» ha affermato il ministro Melandri al convegno "Atlete ma-

dri: il diritto di continuare a vincere". Discriminazioni che partono dal totale abbandono economico da parte delle Federazioni e dalla retrocessione nelle classifiche Mondiali per gli sport individuali. Accade che se un'atleta interrompe l'attività da prima in classifica (ad esempio nel tennis), nel momento in cui torna si ritrova nelle retrovie. La maternità, in questo modo, può diventare il momento finale di una carriera e non un momento integrante. Per questo, da anni, la scherma sospende il ranking: «La Federazione ha sempre aperto le porte alle mamme che volevano proseguire la loro attività anche con una gravidanza.

- spiega l'olimpionica Valentina Vezzali - Ma non tutte le Federazioni si comportano così. Anni fa incontrai la Ceccarelli che confessò di essersi sentita esclusa dalla Fisi per la gravidanza». «Bisogna evitare - conferma la Melandri - di offrire loro un biglietto di sola andata. Ma le cose stanno cambiando e ora registriamo la disponibilità del presidente del Coni». Rimane da definire, «il profilo giuridico - precisa il Ministro - degli atleti in generale e delle atlete in particolare. Dobbiamo affrontare il tema di quell'ampia area di semiprofessionismo cui bisogna riconoscere diritti e tutele». Perché «lo sport - conclude la Idem - è sempre meno un impegno dilettantistico, ed è arrivato il momento di dare delle garanzie formali».

in breve

Serie A
● **Stasera Genoa-Juve**
Stasera a Marassi anticipo della 14esima giornata di serie B: Genoa-Juventus. Rientra Buffon tra i bianconeri, tra i liguri Sculli squalificato fino a fine stagione

Coppa Italia
● **Chievo e Samp avanti**
Chievo-Reggina 1-1 (Tiribocchi e Gioia), Palermo-Sampdoria 2-3 (doppia di Flach e Zenoni per i blucerchiati; Guana e Brienza per i rosanero). Veronesi e liguri si sfideranno nei quarti.

Milan-Sheva
● **«Non c'è trattativa»**
«Al momento - secondo Adriano Galliani - non esiste alcuna trattativa con il Chelsea per il ritorno di Andriy Shevchenko».

Basket Eurolega
● **Vince Treviso, Napoli ko**
Sesta giornata di Eurolega (gruppo C): Eldo Napoli-Fenerbahce Istanbul 78-83, Pau Orthez-Benetton Treviso 73-86

Tifosi Atalanta
● **Annulato treno**
È stato annullato il treno speciale che domani avrebbe dovuto portare a Roma 750 tifosi bergamaschi per assistere all'incontro coi giallorossi. La decisione è motivata dalla mancanza di vagoni a causa della manifestazione della Casa delle Libertà e ha mandato su tutte le furie gli ultras nerazzurri.

Indagine Istat
● **Italiani, poco sport**
Indagine Istat: il 41,1% degli italiani non svolge attività fisica, si fa meno sport nel sud che al nord (45,3% contro 68,1%), fanno più sport gli uomini che le donne (63,2% contro 53,3%)

LA RICORRENZA Compleanno per il Torino. Domenica grande cerimonia allo stadio con passerella di vecchie glorie Vecchio cuore granata: cento anni di trionfi, tragedie, ricordi

di Massimo De Marzi / Torino

Bacigalupo, Ballarin, Maroso: Grezar, Rigamonti, Castigliano; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola. Questi nomi, snocciolati come una filastroca nel dopoguerra, erano gli undici titolari del Grande Torino, che interruppe la sua cavalcata trionfale il 4 maggio 1949. Pochi anni dopo la sciagura aerea di Superga si parlò di fusione con la Juve, nell'agosto del 2005 il fallimento della società di Cimminelli e Romero sembrava il preludio alla sparizione dei colori granata ed invece domenica, in occasione della gara casalinga contro l'Empoli, il Toro potrà celebrare i primi cento anni.

3 dicembre 1996 - 3 dicembre 2006: dallo svizzero Hans Schoenbrod all'editore-pubblicitario alessandrino Urbano Cairo. Di storia, di leggende, di tragedie e di presidenti ne sono trascorsi in un secolo. Sette scudetti (più uno revocato), cinque Coppe Italia, una lunghissima sequenza di campioni regalati al calcio italiano e alla nazionale. Il Torino da sempre appartiene all'élite del pallone, ma negli ultimi dieci anni, complice una serie infinita di presidenti avventurieri, squattrinati se non addirittura loschi, è finito ai margini. La storia è ricominciata quindi mesi fa, con l'arrivo di

Urbano Cairo, che ha ridato onore e dignità ai colori granata, pilotandoli subito in serie A, con una squadra costruita in una settimana, dopo il fallimento estivo e la lunga querelle con l'imprenditore ciociaro Giovannone per acquisire il controllo della società. L'inizio di questa stagione è stato tribolato, complice il cambio dell'allenatore (da De Biasi a Zaccheroni) ad appena tre giorni dal via del campionato. Le ultime due vittorie contro Sampdoria e Atalanta hanno restituito il buonumore a giocatori e tifosi, preparando nel modo migliore il clima per le celebrazioni del centenario. Domenica alle ore 13, prima di Torino-Empoli, in uno stadio

Olimpico che sarà esaurito, il cuore granata Piero Chiambretti darà il via alla festa che consentirà di applaudire e rivedere tutti assieme grandi campioni dell'ultimo mezzo secolo granata: dai gemelli Pulici e Graziani, protagonisti dello scudetto del '76, all'ex Pallone d'Oro Law, dal brasiliano Junior al franco-argentino Combin a tantissimi altri. Poi ci sarà la partita, in cui Stelone e compagni scenderanno in campo con una maglia speciale, con sopra stampato il logo del centenario, creato dal designer Giorgio Galli. Il presidente Cairo si è detto elettrizzato all'idea della grande festa: «Sono onorato di essere oggi il presidente, nell'anno

del centenario, ma più di me lo avrebbero meritato Ferruccio Novo (l'uomo che costruì il Grande Torino) e Orfeo Pianelli (quello dello scudetto del 1976). Un sogno? Sarebbe bello che ogni tifoso appendesse una sciarpa o una bandiera al balcone per colorare di granata la città». Le celebrazioni del centenario proseguiranno poi con una mostra organizzata al Palazzo della Regione Piemonte, il trofeo del Centenario (in data ancora da stabilire, probabilmente contro il River Plate) e a maggio un torneo di vecchie glorie, uno riservato ai Pulcini e una fiaccolata fino a Superga, oltre ad iniziative editoriali ed altre ancora in allestimento.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 30 novembre					
NAZIONALE	53	7	67	51	49
BARI	31	79	43	46	49
CAGLIARI	27	72	43	49	16
FIRENZE	73	89	28	6	38
GENOVA	82	80	56	78	66
MILANO	1	8	10	88	44
NAPOLI	88	24	30	9	57
PALERMO	51	32	76	8	52
ROMA	77	65	38	61	56
TORINO	86	65	76	90	29
VENEZIA	89	27	84	10	80

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar							
1	31	51	73	77	88	89	53
Montepremi						3.239.110,72	
Nessun 6	Jackpot €	13.276.712,73	5 + stella				
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 48.526,00			
Vincono con punti 5	€	30.848,68	3 + stella	€ 1.216,00			
Vincono con punti 4	€	485,26	2 + stella	€ 100,00			
Vincono con punti 3	€	12,16	1 + stella	€ 10,00			
			0 + stella	€ 5,00			

Soldi

L'AGIS SCENDE IN CAMPO CON LA SIAE
«GOVERNO, FERMA QUEL PRELIEVO»

L'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo «condivide e sostiene la posizione manifestata dalla SIAE e dai suoi iscritti nel non ottemperare alle immotivate richieste economiche pervenute dal Ministero dell'Economia e delle Finanze». In una nota, l'Agis auspica quindi «la pronta risoluzione del problema e confida nell'intervento del Vicepresidente del Consiglio Francesco Rutelli affinché il Governo possa proseguire, senza contraddirsi, nel processo di rivalutazione delle attività culturali e dello spettacolo avviato in questi mesi con i provvedimenti già assunti con gli intenti programmatici sul prossimo futuro».



NICOLE KIDMAN: 17 MILIONI DI DOLLARI A FILM
È LEI L'ATTRICE PIÙ PAGATA DI HOLLYWOOD

È Nicole Kidman l'attrice più pagata di Hollywood, con 17 milioni di dollari a film. La diva australiana guida la classifica stilata dalla rivista «The Hollywood reporter». La Kidman l'anno scorso era al secondo posto dietro a Julia Roberts che quest'anno è fuori classifica per il suo temporaneo ritiro per prendersi cura dei suoi gemelli. La classifica vede quest'anno in seconda posizione Reese Witherspoon (15 milioni) seguita da Renee Zellweger, Drew Barrymore e Cameron Diaz (anche loro a 15 milioni). La lista delle «Top 10» è completata da Halle Barry (14 milioni), Charlize Theron (10 milioni), Angelina Jolie (10 milioni), Kirsten Dunst (8 milioni) e Jennifer Aniston (8 milioni).

TEATRO E NON SOLO Diciassette ragazze e ragazzi di Nairobi sul palco diretti da Marco Balliani. Raccontano «L'amore buono», l'abbraccio che fugge via condannato dall'Aids, dall'ignoranza e dalla stupidità del mondo opulento

di Rossella Battisti / Roma

Si chiama *L'amore buono* l'ultimo spettacolo di Marco Balliani, creato con diciassette ragazzi e ragazze di Nairobi, in scena al teatro Vascello di Roma. Una «ballata ai tempi dell'Aids» che con i suoi colori, le sue danze, i canti, i sogni e il dolore si unisce oggi all'appello dell'Amref nella lotta contro la pandemia che sta devastando l'Africa



DANZA «Le spose degli dei» di La Cava
Povere donne d'Africa tra le latte di Coca Cola

■ C'è un dettaglio visivo, nel film-documentario che precede lo spettacolo *L'amore buono*, che colpisce allo stomaco: le discariche dove vivono i ragazzi di strada sono invase da montagne di oggetti di plastica e di stracci di vestiti. L'Africa come discarica del consumismo occidentale. E forse non è un caso che all'occhio di Francesca La Cava, autrice di una pièce di teatro-danza per la compagnia Danzare la vita di Elsa Piperno sulle donne africane (in scena alla Sala Uno di Roma fino a domenica), sia arrivato un messaggio simile: ne *Le spose degli dei* appaiono paesaggi africani con bottiglie di Coca Cola, creme da sole, bambole di plastica. Quello di Francesca La Cava vuole essere solo uno sguardo che si posa su quegli scenari lontani, uno sguardo senza retrospensieri, semplice come quello di una bambina che un po' gioca e un po' s'incanta di movenze e colori. Ma sullo sfondo occhieggia la violenza feroce di una società dove le donne vengono per ultime, sopraffatte, violentate, battute. Un paese di bellezza acuta e di altrettanta sprezza di vita, riportato qui per frammenti di danza, brevi filmati, con (coreo)grafia asciutta e non consolatoria per la protagonista adulta (Corinna Anastasio) e momenti di giocosa poesia per la protagonista bambina (la piccola e partecipatissima Giulia Pirandello).

rb.

Sul palco l'Africa nel regno dell'Aids

al ritmo di 300 morti al giorno, novemila al mese, centoottomila all'anno. La maggior parte compresa tra i 15 e i 24 anni (dicono le cifre che circa seimila al giorno contraggono la malattia), ingoiando il futuro di un paese già messo in ginocchio dalla fame e dalla povertà.

Doveva essere uno spettacolo sull'Aids e sull'uso del condom come prevenzione contro il contagio per via sessuale - spiega Balliani - cioè contro la causa principale della diffusione del virus. Si è trasformato in un lavoro teatrale sull'amore, sui tempi dell'amore che non ci sono perché in Africa - continua Balliani - «amarsi è difficile, amarsi bene, nutrirsi d'amore quasi impossibile». Raccontano, i ragazzi, nei lunghi laboratori che hanno preceduto lo spettacolo, di come l'amore si faccia in fretta e furia, quando capita, al buio per

300 morti al giorno secondo la denuncia dell'Amref. In Africa i tempi dell'amore non esistono più. E le ragazze vivono recluse

strada, magari dietro a un camion. Amori spaventati, in fuga, segregati come le ragazzine africane che devono stare rintanate il più possibile dentro casa per non essere violentate e perseguitate ovunque, nei vicoli degli slums ma anche a scuola, sul bus e persino in chiesa. Così è descritta la storia di Mary, nata da genitori poveri, venuta su bella e per questo continuamente molestata. I ragazzi la mettono in scena, ci scherzano, fanno i clown, perché il sorriso quando si attraversa la tragedia è una delle capacità più belle del popolo africano e perché questo è il modo di rendere leggero uno spettacolo che parla molto di malattia e di morte, di violenza e di disperazione. E lo fa con il rap, accompagnato dal suono discreto e laterale della tromba di Paolo Fresu e del violino di Sonia Peana, con le canzoni scritte dai ragazzi (ad eccezione di *Baboon Song* di Baliani e Maria Maglietta) che sono un diario di sogni e paure squadernato con rabbia e con fervore. Così *L'amore buono* mette in fila siparietti allegri e chiassosi (la buffa vestizione di Johana e i suoi goffi tentativi di prepararsi al primo rapporto d'amore con la sua bella) e drammi sussurrati a voce bassa, storie d'amicizia e d'amore troncate

dalla malattia. C'è ancora tanta ignoranza, tanti predicatori (a Nairobi, racconta sempre Baliani, ci sono chiese ogni cento metri, adventiste, metodiste, cattoliche, del settimo giorno e persino inventate) che parlano di guarigioni celesti (in cambio di soldi terreni) e incitano all'astinenza. Negarsi o proteggersi? I ragazzi si confrontano, si mettono in gioco, parlano per i loro coetanei... Ma è davvero tanto lontana dai nostri ragazzi occidentali la condizione di questi giovani africani? Baliani se lo è chiesto di fronte ai dubbi e alle paure che venivano fuori dalle discussioni. Ce lo chiediamo anche noi spettatori, ricordando notizie appena uscite sui giornali che parlano di duecento minorenni italiani che nell'ultimo anno si sono rivolti ai consultori per fare i test contro l'Hiv. Non parlano in famiglia, consumano rapidi, in fretta e nell'ignoranza i loro primi rapporti d'amore. E poi la violenza contro le donne, ammazzate per gelosia, per rabbia, le bambine dell'est battute per le strade di periferia a venderci per trenta euro anche in pieno giorno, gli stupri nelle scuole...

L'amore buono, realizzato per l'Amref, in collaborazione con il Teatro delle Briciole di Parma e il sostegno del Comune di Roma girerà per l'Italia ad Alcamo, Genova, Fiorenzuola, Parma, Prato prima di andare in tournée anche in Africa.



di Gabriella Gallozzi

Un'Africa altra dalla solita iconografia di baracche e povertà. Ma un tema drammaticamente «solito» come l'Aids che sta falcidiando l'intero continente. È la chiave di *Questa è mia sorella*, il sorprendente documentario di Giovanni Piperno (vincitore del festival di Torino) realizzato per l'Amref, l'organizzazione sanitaria africana che ha prodotto il film tra le tante iniziative a sostegno della battaglia contro il virus, che culmina oggi con il World Aids

CINEMA Il documentario di Giovanni Piperno per l'Amref

Martha e Jane storia di Hiv e solidarietà

Day. Per le vie di Nairobi, Kenya, Giovanni Piperno (autore impegnato nel sociale e conosciuto, ancora una volta a Torino, con *L'esplosione*) incrocia l'esistenza di una moderna famiglia borghese africana che si ritrova a dover fare i conti con l'Aids e quindi i pregiudizi e l'omertà che avvolgono la malattia, diventata oramai vera e propria emergenza sociale. Ecco allora la storia di Martha, energica donna di affari, decisa ad aiutare e sostenere sua sorella Jane e il nipotino Alvin, colpiti entrambi dal virus. Tre personaggi presi dalla realtà e nella parte di loro stessi, che fi-

gurano interpreti «naviganti» di questa fiction-verità dai toni comunque leggeri, quasi da soap-opera. Dietro la telecamera seguiamo il loro quotidiano. La scoperta della malattia da parte di Jane che se ne accorge attraverso la malattia del suo piccolo. Segue il licenziamento dal suo posto di lavoro, un bar dove «troppe assenze» dovette alle cure per il bambino, risultano ingiustificate al proprietario. Poi l'intervento di Martha, parrucchiera e imprenditrice: compra riso e tessuti per rivenderli a prezzi più alti. E lei ad accogliere la sorella e il nipotino in casa. Un appartamento borghese, ben arredato, così diverso dalle solite immagini dell'Africa. Martha comincia ad affrontare la realtà dell'Hiv indirizzandosi ai centri di sostegno per i malati di Aids, mentre Jane smette ogni attività in preda alla depressione e alla paura di far sapere in giro della sua malattia. L'energia e la forza di Martha faranno da motore per la ripresa di sua sorella, anche se dovranno scontrarsi con i soliti luoghi comuni che poco tengono conto, invece, dell'aspetto psicologico legato al virus. Eppure Martha non si arrende, anzi trova anche la forza di aprire un parrucchiere tutto suo, mentre Jane, seguendo una terapia appropriata, ritroverà grazie alla solidarietà della sorella e del loro microcosmo, una ragione per rimettersi in moto.

GRANDI TEATRI Il governo ha riparato i disastri di Berlusconi. Ma anche il Comune ha dato più soldi. Poi è arrivata la Provincia
Lissner: per la Scala 'a nuttata è passata, bilancio in pareggio

di Giuseppe Caruso / Milano

Un bilancio in pareggio, l'ingresso nel cda di Alessandro Profumo e Filippo Penati e la possibilità della diretta televisiva. La Scala si presenta al via della nuova stagione in un clima più sereno, sia dal punto di vista economico che da quello squisitamente artistico.

Il sovrintendente Stephane Lissner, nel corso della conferenza stampa convocata ieri a Milano dopo un lungo consiglio di amministrazione, ha spiegato di aver vinto «una sfida fondamentale: quella del pareggio di bilancio. Per il 2006 era stato previsto un disavanzo di 5,7 milioni di euro. Un deficit che è stato cancellato. Come? In primo luogo con il contributo dello Stato, che è cresciuto di due milioni di euro, grazie all'aumento e alla redistribuzione del

Fondo Unico dello Spettacolo (FUS), disposto dal ministro Rutelli. In particolare il FUS è salito di 50 milioni e la quota di questo aumento assegnata alla Scala è stata di 2 milioni, che verranno pagati nel 2007, ma fanno parte delle competenze del 2006».

Lissner ha poi annunciato che anche il sindaco di Milano, Letizia Moratti, ha stanziato altri due milioni di euro in più per la Scala: «A questi 4 milioni vanno ad aggiungersi 3,3 milioni euro frutto del contenimento dei costi operato da noi durante quest'anno. Un risparmio della grandezza del 3,1%, maggiore di quello del 2005 fermo al 2,5%. Nel 2006 la differenza fra spese e incassi, all'interno del pareggio di bilancio, è stata positiva per 6,8 milioni». Per quanto riguarda i due nuovi ingressi nel cda, il sovrintendente ha spiegato che si tratta di «ottimi segnali. L'ingresso della Provincia,

attraverso il presidente Penati, completa la rappresentatività delle istituzioni milanesi all'interno della fondazione scaligera. Con l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, e Filippo Penati, il cda assume il suo assetto definitivo e si arricchisce di due personalità forti, particolarmente significative del panorama italiano, nel segno del pluralismo».

Il consiglio di amministrazione della Fondazione Scala, presieduto dal sindaco di Milano, Letizia Moratti, risulta ora così costituito: Bruno Ermolli (vicepresidente), Stephane Lissner (sovrintendente), Francesco Micheli, Renato Ravasio, Paolo Scaroni, Carlo Secchi, Fiorenzo Tagliabue, Alessandro Profumo e Filippo Penati.

Lissner ha poi voluto fornire qualche numero relativo al lavoro artistico della Scala e parlare

di possibili novità sul fronte televisivo. Per quanto riguarda le rappresentazioni andate in scena, il sovrintendente ha ricordato come «la Scala ha alzato il sipario nel 2006 per ben 260 volte: molto più delle 160 volte dell'ultima stagione prima del trasferimento al teatro degli Arcimboldi, con una grande concentrazione di spettacoli e di concerti importanti fra settembre e dicembre, un periodo in cui tradizionalmente il teatro sonnecchiava. E in questi mesi abbiamo avuto spettacoli di richiamo dal *Don Giovanni* ad *Ascanio in Alba*, e poi i sinfonici, l'orchestra Verdi, quella di santa Cecilia e molto altro».

«Per il momento abbiamo una convenzione con la Rai per riprese audio e video, ma tutto viene trasmesso in differita» ha chiuso Lissner «stiamo lavorando per ottenere anche delle dirette. Speriamo di chiudere presto».

In Libia tra rose e pagliacci fascisti

PRIMEFILM Andate a vedere «Le rose del deserto», ultima fatica del grande Monicelli. Così capirete per l'ennesima volta che non siamo né santi né eroi e che la guerra è roba da paranoici

di Alberto Crespi

Torniamo sul film di Mario Monicelli *Le rose del deserto*, che oggi esce in tutta Italia distribuito dalla Mikado, per dire che il cinema italiano dovrebbe essere in festa: esce il nuovo lavoro, fortissimamente voluto e lungamente atteso, di un grandissimo regista che in passato ci ha regalato sommi capolavori, da *La grande guerra* a *L'armata Brancaleone*, da *I compagni* a *Romanzo popolare*. Vedrete che la festa non sarà unanime. Qualcuno non perdonerà a Monicelli di aver girato un film anti-istituzionale e in qualche misura impopolare, per come affronta (partendo dal romanzo *Il deserto della Libia* di Mario Tobino) uno dei temi più controversi dell'identità italiana: l'esercito, l'impegno bellico e quindi - per vie dirette - il patriottismo e la natura profonda dell'homio italicus, abituato a sventolare volentieri il tricolore alle partite di calcio, ma



Una scena di «Le rose del deserto» di Mario Monicelli

pronto, quando c'è da rischiare la pelle, a rispolverare l'antico motto «armiamoci e partite». Queste cose, Monicelli, le sa bene: essendo nato nel 1915 ha vissuto sulla propria pelle la retorica fascista, è stato richiamato durante la seconda guerra mondiale, ha conosciuto la Libia come colonia (era assistente sul set dello *Squadrone bianco*, di Genina) e come fronte, ha poi visto e raccontato tutte le disillusioni del dopoguerra. Se c'è un cineasta che ha il diritto di dire che l'Italia non è un paese di santi né di eroi, è lui. E nelle *Rose del deserto* lo dice come sempre a suo modo, come già avvenne nella *Grande guerra*: raccontando l'eroismo involontario (là di due fanti fannulloni, qui di un mani-

polo di assistenti sanitari, un po' alla *M.A.S.H.*) e mettendo in chiaro come i soldati vadano alla guerra senza saper nulla di ciò che li aspetta. Coloro che dovrebbero sapere (gli ufficiali, i politici) sono spesso un branco di pazzi sanguinari e psicopatici, come il generale Pederzoli che nelle *Rose*

Un film perfetto al 70%, anche per problemi produttivi. Ma politicamente scorretto...

del deserto pensa solo a costruire un cimitero per la sua armata e, quando finalmente i soldati gliel'hanno scavato nella sabbia, mormora soddisfatto: «Ora bisogna solo riempirlo». Pederzoli, interpretato dal critico Tatti Sanguineti con toni striduli che ricordano il monaco Zenone dell'*Armata Brancaleone* (un altro pazzo mica da ridere, che guidava i poverelli «a lo santo sepolcro» per scacciare gli infedeli), arriva nell'ultima mezz'ora di film a «ravvivare» la noiosissima guerra vissuta fin lì dal maggiore Strucchi (Alessandro Haber), dal tenente Salvi (Giorgio Pasotti) e dagli altri ufficiali medici dell'esercito fascista. Sono imboscati in un'oasi dove non succede mai

RETROSPETTIVA
Seidl in mostra a Milano

■ Un appuntamento immanicabile è in corso a Milano per gli amanti del cinema dei grandi registi del nostro tempo. Film-maker (che ha appena chiuso il festival ufficiale) ha dedicato quest'anno il suo consueto omaggio al regista austriaco Ulrich Seidl. Dopo averci fatto conoscere nel tempo e prima di molti altri, le grandi firme del documentario internazionale (da Wiseman ai Dardenne, da Errol Morris a Johan van der Keuken) scopre nel regista di *Canicola* (presentato a Venezia nni fa) una filmografia, anche documentarista, importante e disturbante. Al cinema Gnomino fino a domenica si potranno vedere le sue opere e sentire l'autore in una lezione laboratorio.

nulla e dove l'emozione più forte è curare la bellissima nipote del locale podestà arabo. Fra di loro si aggira, vera anima del film, il domenicano Fra' Simeone (Michele Placido, strepitoso), l'unico che conosce i libici e sa quale gigantesca follia sia la guerra che incombe. Il film si muove in maniera picaresca tra la folla di ufficiali e soldatini, trovando una sintesi narrativa solo nel finale, nella bellissima scena del matrimonio/funerale e nell'ovvio destino di Strucchi, troppo poeta per reggere lo stress. Film perfetto al 70%, anche a causa di vicissitudini produttive, ma amaro, beffardo e «politicamente scorretto» al punto giusto. Da vedere.

PRIMEFILM Dall'originale «The Wicker Man»

«Il prescelto»
Un altro remake senza fantasia

Un film inglese dei primi anni settanta, *The Wicker Man*, ha nel tempo alimentato un vero e proprio culto. Benché famoso oltre manica e negli Stati Uniti non lo si è mai visto in Italia. Il regista era Robin Hardy e la storia una «favola» nera di spionaggio e sacrificio a danno di un investigatore atterrato su di un'isola sperduta per indagare il caso della sparizione di una adolescente. Osteggiato e minacciato da una comunità solidale e reticente si troverà impigliato in strani rituali pagani di sacrificio alla dea della fertilità. Ora, siccome il cinema non ha proprio un briciolo di idee, ha pensato bene di proporre un remake «alla rovescia» per la regia di Neil LaBute e l'interpretazione di Nicholas Cage nel ruolo del poliziotto, bastonato come una cane. Rispetto all'originale (tanto inteso e misterioso, veramente sinistro e tutto dentro l'umore di un'epoca e le sue necessità) la copia sovverte il dato fondamentale, trasformando la comunità di Summerisle, la piccola isola set degli eventi, in una società agro-pastorale dell'Ottocento, pagana e matriarcale. Proprio il dato femminile rappresenta la novità. LaBute prosegue una sua indagine personale sul rapporto tra i sessi, già iniziata con *Nella società degli uomini*. A parte il discorso sugli «studi di genere» non molto altro c'è da dire (e farsi sorprendere) di questo *Il prescelto*, titolo italiano che già svela tutto. Come dire, una dimostrazione in più della promompente fine del cinema che mangia se stesso e il suo passato in una bulimia nient'affatto creativa.

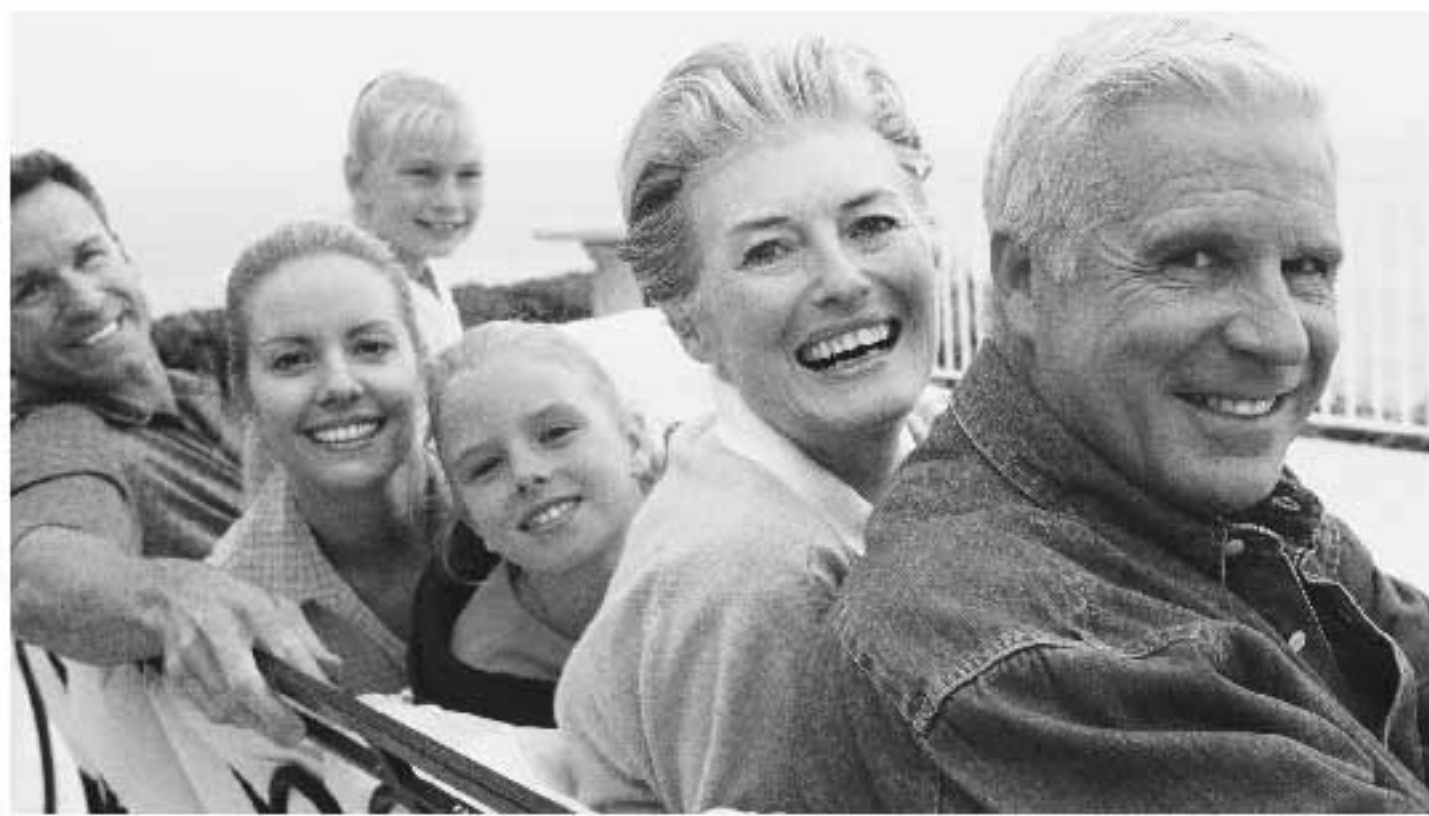
dario zonta

PRIMEFILM Leone d'argento a Venezia

Asso di «Cuori»
per Resnais
l'intramontabile

Arriva, dopo gli allori dell'ultima Mostra di Venezia in cui una giuria mai così attenta gli ha aggiudicato il Leone d'argento, *Cuori* di Alain Resnais. Il regista francese ha avuto con la mostra lagunare un rapporto sempre felice: nel 1961 ha vinto il Leone d'Oro con *L'anno scorso a Marienbad* e undici anni fa è stato incoronato con il Leone alla carriera. Decano di un'idea di cinema inesausta e sempre altera nel suo lavoro infinitesimale sul tempo e sullo spazio, si dedica ad un lavoro del 2004 del drammaturgo inglese Alan Ayckbourn (molto amato da Resnais che lo ha utilizzato in *Smoking/No Smoking*). Il titolo originale recita *Public Fears in Public Places* ed ha un humus splendidamente anglosassone, trasportato, senza danno, da Resnais in una sempre innervata Parigi dei giorni nostri. Storia corale, grandi attori (André Dussolier, Lambert Wilson, Laura Morante, Sabine Azéma) per una riflessione profonda e ironica sulla solitudine e sul mancare le occasioni. Per una felice coincidenza distributiva *Cuori* esce contemporaneamente a *Le rose del deserto* del nostro Mario Monicelli. Ad aver la possibilità sarebbe interessante vederli entrambi, caso mai ravvicinati. Avreste la sensazione, piuttosto unica, di saggiare di che pasta è fatto il cinema quando raggiunge la perfezione d'incastri alla Resnais o quando si impone nella caotica vitalità monicelliana. Due maestri a confronto, due modelli, due storie tra commedia francese raffinata e commedia all'italiana d'annata. **d.z.**

Arriva l'influenza. Pensaci ora, per non pensarci più.



CAMPAGNA PER LA PROMOZIONE DELLA VACCINAZIONE CONTRO L'INFLUENZA. PREVIENI L'INFLUENZA, AL PIÙ PRESTO: se sei un medico o un paramedico, o svolgi una professione che ti porta a contatto con tante persone (insegnanti, poliziotti, personale di sportello, tassisti, camerieri, volontari eccetera), se hai più di 65 anni, se sei in gravidanza al secondo o terzo trimestre, se sei un adulto con patologie croniche o un suo familiare. Si raccomanda inoltre di vaccinare i bambini di età superiore ai 6 mesi e gli adolescenti affetti da patologie a rischio.

CHI SCEGLIE LA PREVENZIONE PROTEGGE ANCHE GLI ALTRI.

Quest'inverno puoi fare una cosa utile per te e utilissima per chi ti sta vicino. Con la vaccinazione puoi prevenire l'influenza, ridurre le possibilità di contagio e le complicazioni. E questo è il momento giusto per agire. L'influenza, infatti, si presenta ogni anno durante la stagione invernale, per lo più da dicembre a marzo. La vaccinazione è la principale misura di prevenzione dell'influenza ed è consigliata soprattutto alle persone che hanno un maggior rischio di sviluppare forme gravi della malattia, ai bambini, agli anziani, ma anche a tutte le persone che svolgono attività essenziali per la comunità.



La vaccinazione è efficace e sicura, ma poiché i virus dell'influenza cambiano spesso, va ripetuta ogni anno. Scegliendo la vaccinazione non proteggi soltanto te stesso, ma anche quelle persone per cui contrarre l'influenza potrebbe essere particolarmente pericoloso.

VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE. SICUREZZA PER TE, SERENITÀ PER TUTTI.

Numero Verde
800-424242
Ministero della Sanità

Approfondimenti sul sito internet del Ministero della Salute www.ministerosalute.it
Ministero della Salute, CCM Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie
A cura del Dipartimento della Prevenzione e della Comunicazione del **Ministero della Salute**


Ministero della Sanità

Scelti per voi **Film**
The Departed

Boston. Due spie allo specchio: Billy (Leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.

di **Martin Scorsese** drammatico

Marie Antoinette

Una lettura revisionista e moderna della giovanissima Marie Antoinette, figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa, sposa di Luigi XVI, regina di Francia ancora adolescente. Smarrita in un paese straniero, trascurata dal marito, la ragazza si ritroverà prigioniera nella gabbia dorata di Versailles, tra velenosi pettegolezzi e adulatori senza scrupoli... Ispirato al best seller "Maria Antonietta. La solitudine di una regina".

di **Sofia Coppola** storico

I figli degli uomini

Siamo nel 2027. Il mondo è nel caos. La razza umana è condannata dall'infertilità ad una rapida estinzione. C'è soltanto una speranza: una giovanissima donna rimasta miracolosamente incinta. A proteggerla sarà un ex contestatore, ora nei panni di un professore di Oxford. Il genere umano dimostra di avere non solo un talento per la distruzione, ma anche una capacità di solidarietà e forza di sopravvivenza. Tratto dal romanzo di P.D. James.

di **Alfonso Cuaron** fantascienza

Il vento che accarezza l'erba

All'inizio del XX secolo in Irlanda, due fratelli, Danien e Teddy insieme ad un loro amico Dan, si arruolano nell'esercito per combattere la guerra d'indipendenza del loro paese. Dopo "L'Agenda Nascosta" Loach torna a raccontare le radici di quell'odio. La macchina da presa mostra come la guerra d'indipendenza irlandese (1919 - 1921) si sia trasformata in guerra civile (1922-1923), infrangendo ideali di giustizia. Palma d'oro a Cannes 2006.

di **Ken Loach** storico

Flags of Our Fathers

La storia dei soldati ritratti nella celebre foto scattata da Joe Rosenthal, diventata un'icona della II guerra mondiale, mentre sollevano la bandiera americana durante la battaglia di Iwo Jima. Cinque settimane di scontri cruenti tra i soldati giapponesi, e i soldati Usa inviati ad espugnare l'isola. Dei sei soldati tre moriranno in battaglia nei giorni successivi, senza nemmeno sapere di essere diventati famosi, gli altri verranno proclamati eroi.

di **Clint Eastwood** guerra

Babel

Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.

di **Alejandro Iñárritu** drammatico

Quale amore

Ispirato al romanzo di Tolstoj "La sonata a Kreutzer" una storia sul lato oscuro dei rapporti d'amore. Andrea (Giorgio Pasotti), incontra ad un concerto la pianista Antonia (Vanessa Incontrada) e se innamora a prima vista. I due si sposano, ma presto all'amore subentra la routine matrimoniale. Quando nella vita della donna si affaccia un talentuoso pianista, nel marito si insinua una morbosa gelosia che lo porterà ad uccidere la donna.

di **Maurizio Sciarra** drammatico

Roma

A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 068633883	
Sala A	90	Riposo
Sala B	30	Riposo

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	
La sconosciuta	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)	

Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
I figli degli uomini - Children of Men		
Sala 2	162	Babel 15:30-17:50-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	356	Nativity 14:50-16:50-18:45-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512	Happy Feet 15:15-17:40-20:45-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	319	Anplagghed al cinema 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 6	244	La mia super ex-ragazza 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7	258	Il prescelto - The Wicker Man 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 8	95	La Gang del bosco 15:10-16:50-18:40 (E 5)
		Tu, io e Dupree 20:40-22:50 (E 7,5)

Sala 9	95	Il labirinto del fauno 15:20-17:40-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 10		La sconosciuta 15:10-17:30-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Alcazar	via Merry Del Val, 1/4 Tel. 065880099	
Marie Antoinette	15:30-18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)	

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
Happy Feet	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	
Sala 2	200	Nativity 16:00-18:10-20:10-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3	135	Shortbus 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Alphaville	via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216	
Riposo		

Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
Happy Feet	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Sala 2	200	Anplagghed al cinema 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	Nativity 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1	195	Happy Feet 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 2	220	Conciati per le feste 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 3	99	Le rose del deserto 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 4	119	La mia super ex-ragazza 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 5	119	Anplagghed al cinema 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 6		Marie Antoinette 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1	400	Happy Feet 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	120	Nativity 16:30-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
Riposo		

Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
Water	20:30-22:30 (E 5,5)	
Sala B		Il segreto di Esma 20:30-22:30 (E 5,5)
Sala C		A est di Bucarest 20:30-22:30 (E 5,5)

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
Sala 1	544	Happy Feet 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	505	Anplagghed al cinema 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	Paradiso + Inferno 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	140	La mia super ex-ragazza 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	140	Il diavolo veste Prada 16:00-18:10-20:20 (E 6; Rid. 5)
		The Departed - Il bene e il male 22:30 (E 6)
Sala 6		Nativity 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 063973161	
Sala Chaplin	100	L'Orchestra di Piazza Vittorio 18:30-20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50	Dersu Uzala, il piccolo uomo delle grandi pianure 18:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
		Repulsion 20:30 (E 5,00; Rid. 3,00)
		Il vangelo secondo Matteo - Copia restaurata 22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
Sala 1	580	Happy Feet 10:00-12:10-14:15-16:20-18:30-20:40-22:40 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 2	350	Le rose del deserto 11:00-13:15-15:30-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 3	150	The Departed - Il bene e il male 11:00-14:15-17:00-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 4	150	Babel 11:00-14:50-17:30-20:15-22:50 (E 7,5; Rid. 4,5)
Sala 5	83	Il diavolo veste Prada 10:30-15:45-20:20 (E 7,5; Rid. 4,5)
		Anplagghed al cinema 13:00-17:50-22:30 (E 7,5; Rid. 4,5)

Broadway	via del Narcisi, 36 Tel. 062303408	
Sala 1	174	Happy Feet 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	288	Nativity 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	198	Anplagghed al cinema 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)

Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	
Nuovomondo (The golden door)	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 3)	

Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	
Happy Feet	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4)	
Sala 2	95	Anplagghed al cinema 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4)

Cineclub Colosseo	via Labicana, 42 Tel. 067003495	
Molto divorzio per nulla	19:00 (E 3,00)	
Blow up	21:15 (E 3,00)	

Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	
CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	20:45-22:40 (E 5,00)	

Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167	
CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	17:30-19:15-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)	

Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	
Nativity	14:30-16:30-18:30-20:30-22:35 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 1	144	Santa Clause è nei guai - The Santa Clause 3 15:45-17:45 (E 7)
		Il labirinto del fauno 20:00-22:30 (E 5,5)

Sala 2		Happy Feet 15:00-17:20-19:40-22:10 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 3	416	Happy Feet 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	171	The Departed - Il bene e il male 15:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	171	La mia super ex-ragazza 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 6	446	Nativity 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 7	147	Conciati per le feste 14:35-16:35-18:35-20:35-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 8	154	Paradiso + Inferno 15:20-17:40-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 9	154	Il prescelto - The Wicker Man 15:25-17:45-20:05-22:25 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 10	157	Le rose del deserto 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 12	167	Anplagghed al cinema 15:35-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 13	156	Il diavolo veste Prada 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 14	152	La Gang del bosco 16:00-18:00 (E 5)
		Tu, io e Dupree 20:10-22:35 (E 7)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale	vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260	
CINERASSEGNA	17:00-19:00-21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)	

Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	
Nativity	15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2		Happy Feet 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		Conciati per le feste 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		Happy Feet 16:10-18:40-21:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5		Le rose del deserto 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6		Paradiso + Inferno 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7		Il prescelto - The Wicker Man 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8		Il diavolo veste Prada 15:00-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
		I figli degli uomini - Children of Men 17:30-20:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9		La mia super ex-ragazza 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10		Anplagghed al cinema 14:30-17:10-19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose	via Vitoio Mariano, 20 Tel. 0633260710	
Sala 1	267	Nativity 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	167	Il prescelto - The Wicker Man 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	150	Conciati per le feste 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	90	La mia super ex-ragazza 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
--------------------	---------------------------------------	--

Azur e Asmar	17:00-18:45 (E 4)	
---------------------	-------------------	--

Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	
The Queen - La regina	20:30-22:30 (E 4)	

Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	
Scoop	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)	

Don Bosco D'Essai	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	
Nuovomondo (The golden door)	18:00-21:00 (E 3)	

Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	
Nativity	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2		Paradiso + Inferno 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Anplagghed al cinema 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	
Sala 1		Le rose del deserto 16:20-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		Quale amore 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Little Miss Sunshine 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		L'amico di famiglia 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	
Marie Antoinette	14:45-17:20-19:55-22:30 (E 7; Rid. 5)	

Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	
The Departed - Il bene e il male	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)	

Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986	
Marie Antoinette	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2		Cuori 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Shortbus 15:30-17:50-20:10-22:30 (E

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
	Happy Feet 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	La mia super ex-ragazza 16:00-20:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Anplagghed al cinema 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Nativity 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Pasquino piazza Sant'Egidio, 10 Tel. 065815208	
Sala 1	Riposo (€ 6,20; Rid. 4,13)
Sala 2	Riposo (€ 6,20; Rid. 4,13)
Sala 3	Riposo (€ 6,20; Rid. 4,13)

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
	Grizzly Man 18:30-20:30-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
	Il vento che accarezza l'erba 15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Shortbus 16:15-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	L'amico di famiglia 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	Quale amore 16:15-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Happy Feet 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Anplagghed al cinema 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
	La sconosciuta 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7)

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
	Shortbus 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
	Nativity 15:00-17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 7; Rid. 4,5)
Smeraldo	Il diavolo veste Prada 15:30-18:00-20:30-22:45 (€ 7; Rid. 4,5)
Topazio	Conciati per le feste 15:00-17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 7; Rid. 4,5)
Zaffiro	Happy Feet 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7; Rid. 4,5)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Il prescelto - The Wicker Man 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Anplagghed al cinema 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
	Nativity 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
	Nativity 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Anplagghed al cinema 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	La mia super ex-ragazza 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	Il diavolo veste Prada 16:00-18:10 (€ 5)
	Viaggio segreto 20:20-22:30 (€ 7)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 The Departed - Il bene e il male 15:45-18:45-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409 Happy Feet 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181 La mia super ex-ragazza 16:00-18:20-20:40-22:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	Il prescelto - The Wicker Man 15:15-17:10-19:05-21:00-22:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219 Anplagghed al cinema 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119 Conciati per le feste 16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198 Nativity 15:50-18:15-20:35-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 La Gang del bosco 15:45-17:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	I figli degli uomini - Children of Men 19:25-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Il vento che accarezza l'erba 15:45-18:00-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Fascisti su Marte 15:30-20:30 (€ 6; Rid. 4,5)
	Babel 17:35-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	La sconosciuta 16:00-18:10-20:20-22:30

Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
	Happy Feet 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Le rose del deserto 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Nativity 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:00 (€ 7; Rid. 5)
Sala 5	Il labirinto del fauno 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	Anplagghed al cinema 16:00-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	Happy Feet 15:00-17:15-19:30-21:15-23:00 (€ 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	La Gang del bosco 16:00-18:00-20:15 (€ 7; Rid. 4,5)
	The Departed - Il bene e il male 22:00 (€ 7)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 Happy Feet 17:40-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133 The Departed - Il bene e il male 22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Il diavolo veste Prada 17:30-20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	133 Nativity 17:20-20:20-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133 Anplagghed al cinema 17:45-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Paradiso + Inferno 17:30-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135 La mia super ex-ragazza 17:40-20:20-22:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 7	133 Il prescelto - The Wicker Man 17:30-20:35-22:35 (€ 7,50; Rid. 5,50)
--------	--

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 1	147 Tu, io e Dupree 14:40-17:00-19:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala Mezz - Sala 2	217 Nativity 15:00-17:20-19:50-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	446 Happy Feet 15:10-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130 Anplagghed al cinema 15:30-17:50-20:10-22:25 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194 I figli degli uomini - Children of Men 14:50-17:10-19:40-22:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	The Departed - Il bene e il male 14:50-17:10-19:40-22:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 066585551

Fuori Roma

ANZIO	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Happy Feet 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Medium 300	Nativity 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Minimum 1	80 Marie Antoinette 17:30-20:00-22:30 (€ 4)
Sala Minimum 2	80 Anplagghed al cinema 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)

Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1	300 Le rose del deserto 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)
Sala 2	90 Il labirinto del fauno 18:00-20:15-22:30 (€ 6,5)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Happy Feet 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)
Sala 2	147 Nativity 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)
Sala 3	147 Il prescelto - The Wicker Man 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)
Sala 4	143 Marie Antoinette 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 6,5)

BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Happy Feet 17:40-20:10-22:30
Sala 2	170 Anplagghed al cinema 18:00-20:20-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	

CIVITAVECCHIA	
Riposo	

CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
	La mia super ex-ragazza 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	

Il prescelto - The Wicker Man 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
Conciati per le feste 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
Uomini e donne 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
La Gang del bosco 16:00 (€ 4)	
The Departed - Il bene e il male 19:30-22:30 (€ 4)	

Marie Antoinette 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
Anplagghed al cinema 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
Happy Feet 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
La mia super ex-ragazza 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
Nativity 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	

Sala 1	Happy Feet 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Le rose del deserto 14:45-17:15-19:45-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Happy Feet 14:30-16:45-19:00-21:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Il prescelto - The Wicker Man 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	La mia super ex-ragazza 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Paradiso + Inferno 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Conciati per le feste 15:15-17:35-19:55-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Anplagghed al cinema 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	I figli degli uomini - Children of Men 14:40-19:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Il labirinto del fauno 17:10-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Nativity 15:15-17:35-19:55-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	

Anplagghed al cinema 13:30-16:00-18:15-20:30-22:40-00:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Il labirinto del fauno 13:00-15:20-17:40-20:00-22:20-00:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
L'ultima porta 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Conciati per le feste 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Il diavolo veste Prada 13:30-15:45-18:00-20:20-22:40-00:55 (€ 7,5; Rid. 5,5)	

Le rose del deserto 13:30-16:00-18:10-20:30-22:40-00:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
The Departed - Il bene e il male 14:30-17:30-20:30-23:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Babel 13:50-16:45-19:40-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
La mia super ex-ragazza 14:20-16:25-18:30-20:35-22:40-00:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)	

Anplagghed al cinema 14:30-17:00-19:15-21:30-23:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Nativity 14:00-16:10-18:20-20:30-22:35-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Nativity 13:00-15:10-17:15-19:20-21:30-23:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Paradiso + Inferno 13:30-15:45-18:00-20:20-22:40-00:55 (€ 7,5; Rid. 5,5)	

Happy Feet 13:45-16:00-18:15-20:30-22:45-00:55 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Shortbus 13:50-16:00-18:15-20:30-22:40-00:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Marie Antoinette 14:45-17:20-20:00-22:30-01:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)	

Sala 1	La mia super ex-ragazza 16:10-18:30-20:40-22:50-01:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
--------	--

Sala 2	Le rose del deserto 15:05-17:25-19:40-21:50-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	Tu, io e Dupree 19:30-22:00-00:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	La Gang del bosco 15:15-17:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	Il labirinto del fauno 14:50-17:20-20:00-22:30-01:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 5	Paradiso + Inferno 15:10-17:40-20:10-22:40-01:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	Marie Antoinette 16:30-22:20-01:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	The Departed - Il bene e il male 19:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8	Nativity 14:50-17:20-19:50-22:10-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 8	Happy Feet 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9	Anplagghed al cinema 17:00-19:20-21:40-00:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10	Happy Feet 16:05-18:35-21:05-23:35 (€ 7,50; Rid. 5,50)

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	

Flags of our fathers 22:00-04:00 (€ 7,5)	
I figli degli uomini - Children of Men 13:30-15:45-18:00-20:15-22:35-00:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
The Departed - Il bene e il male 13:30-16:30-19:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)	

In viaggio con Evie - Driving Lessons 14:00-16:10-18:20-20:30-22:35-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Tu, io e Dupree 13:20-15:40-18:00-20:20-22:40-00:55 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Il prescelto - The Wicker Man 13:30-15:45-18:00-20:20-22:30-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Happy Feet 13:15-15:30-17:45-20:00-22:20-00:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Happy Feet 14:30-16:45-19:05-21:20-23:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)	

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	

Sala 2	Happy Feet 16:45-18:05-20:25-22:35 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3	Nativity 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 4	<

Scelti per voi



Addio alle armi

Alla dichiarazione di guerra contro l'Austria fatta dall'Italia nel 1915, il giornalista americano Federico Harry (Rock Hudson) si arruola come volontario nelle formazioni sanitarie. Il suo amico Rinaldi (Vittorio De Sica) gli presenta una crocerossina inglese (Jennifer Jones)... Dal romanzo omonimo di Ernest Hemingway. De Sica ha avuto la nomination all'Oscar come attore non protagonista.

15.00 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Charles Vidor Usa 1957

L'ignoto spazio profondo

Un alieno (Brad Dourif) racconta cosa succederebbe se una razza intelligente, le cui condizioni di vita nel proprio pianeta siano irrimediabilmente usurate, avesse un'unica chance di sopravvivenza stabilendo una base in un pianeta abitabile... Gli alieni, in questo caso, vengono da un pianeta composto da elio allo stato liquido e immerso in un'atmosfera completamente ghiacciata.

01.25 RAI TRE. FANTASCIENZA. Regia: Werner Herzog Usa 2005

La grande strada azzurra

L'unico pescatore dell'arcipelago che goda di una certa agiatezza è Squarcio (Yves Montand) che pratica illegalmente la pesca con gli esplosivi. Il maresciallo (Umberto Spadaro), vecchio amico dell'uomo, non è mai riuscito a coglierlo in fallo e, quando si dimette, viene sostituito da un collega a cui viene messo a disposizione un motoscafo... Dal romanzo "Squarcio" di Franco Solinas.

14.00 LA7. DRAMMATICO. Regia: Gillo Pontecorvo Francia/Spagna/Slovenia 1957

Economix

Torna la trasmissione di Rai Educational dedicata interamente all'economia e lo fa con un ospite d'eccezione: il ministro del Lavoro Cesare Damiano. Il ministro affronta in studio il delicato tema del precariato lavorativo, della flessibilità e della legge Biagi, ma anche la piaga del lavoro in nero. Attraverso ricerche e dati si cerca di fare un ragionamento a tutto tondo sul mondo del lavoro. In collegamento, l'economista Tito Boeri.

00.50 RAI TRE. RUBRICA. con Myrta Merlino

Programmazione

RAI UNO

- 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele
10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1.
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo. Con Angela Melillo
14.35 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubr. Conduce Caterina Balivo
15.00 IL COMMISSARIO REX. Tf. "Un omicidio di troppo". Con Alexander Pschill, Elke Winkens
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Con Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO: PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI; 17.00 TG 1.
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

- 06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.45 UN MONDO A COLORI
10.00 TG 2.
--- TG 2 NEON CINEMA
--- TG 2 MEDICINA 33. Rubr.
--- TG 2 NONSOLOSOLDI
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.50 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Corruzione". Con Erdogan Atalay, René Steinke
16.40 INVINCIBILI ANGELI. Telefilm. "Missione rischiosa"
17.30 POWER RANGERS SPD. Telefilm. "Atto di disobbedienza"
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT / TG 2.
18.50 ANDATA E RITORNO. DocuFiction
19.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Tf. "Un episodio molto speciale"

RAI TRE

- 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubr. Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubr. Con Pino Strabioli
09.45 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
10.10 SPECIALE COMINCIAMO BENE. Rubrica. "Cerimonia di consegna da parte del Presidente della Repubblica dei premi "Vittorio de Sica"
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazzà
12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm. Con James Garner, Noah Beery Jr.
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi
16.15 GT RAGAZZI. News
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Con Sveva Sagramola
17.40 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

- 06.50 QUINCY. Telefilm. "Rivolta". Con Jack Klugman, Robert Ito
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Vecchio sentiero per un angelo". Con Jaclyn Smith
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Strade sbagliate". Con Tonya Kizinger
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 SAI XCHÉ?. Rubrica. "Clip". Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
15.20 ADDIO ALLE ARMI. Film (USA, 1957). Con Rock Hudson, Jennifer Jones
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
08.00 TG 5 MATTINA.
08.50 FINALMENTE SOLLI. Situation Comedy. "Amori e fisco". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti. Regia di Francesco Vicario
09.20 IL SENSO DELLA VITA. Show. Conduce Paolo Bonolis (replica). All'interno: TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Omicidio d'annata". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
12.20 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRE. Teleromanzo. Con Mirca Viola
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.15 BUON POMERIGGIO. Attualità. Con Maurizio Costanzo
17.40 AMICI. Real Tv
18.15 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.50 FATTORE C. Gioco. Conduce Paolo Bonolis

ITALIA 1

- 08.50 UNA BIONDA PER PAPÀ. Situation Comedy. "Scambio di ruoli". Con Suzanne Somers, Patrick Duffy
09.25 SETTIMO CIELO. Telefilm. "La pistola di Jonny"
11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "Ultimo contatto". Con Tia Carrere, Christian Anhold
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. "Le storie". Con Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Passione improvvisa". Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 SLEEPPOVER CLUB. Telefilm. "Perdere la testa"
18.00 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy. "Guida di sopravvivenza nuovo semestre" "Dodgeball". Con Devon Werkheiser, Lindsey Shaw
18.30 STUDIO APERTO.
19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Sitcom. "La regina della festa"; "Un college per Junior". 1ª parte

LA 7

- 06.00 TG LA7 / METEO
--- OROSCOPO. Rubrica. Conduce Susanna Schimperna
--- TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
09.15 PUNTO TG.
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario
10.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Le nozze". Con Dylan McDermott
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Lo scandalo". Con Andy Griffith
12.30 TG LA7.
13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Amazing Grace" 1ª parte. Con Roma Downey
14.00 LA GRANDE STRADA AZZURRA - SQUARCIO. Film (Francia/Italia/Slovenia, 1957). Con Alida Valli. Regia di Gillo Pontecorvo
16.00 ATLANTIDE. STORIE D I UOMINI E DI MONDI. Doc.
17.40 TESORI DELL'UMANITÀ. Doc.
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Viva gli sposi". Con David James Elliott
19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "L'orologio di carta"

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI BUM BUM BUM. Gioco. Conduce Flavio Insinna. Regia di Sergio Colabona
22.50 TG 1.
22.55 TV7. Attualità
23.55 APPLAUSI. Rubrica
00.25 TG 1 - NOTTE.
00.50 TG 1 TEATRO. Rubrica
01.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
01.05 SOTTOVOCE. Rubrica
01.35 NON È M@I TROPPO TARDI
02.05 LE IENE DEL SERENGHETTI. Documentario

- 20.30 TG 2 20.30.
20.55 TG 2 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli
21.05 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Il brutto anatroccolo"
"Invincibili". Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery
23.35 TG 2.
23.45 CONFRONTI. Attualità
00.30 TG 2 MIZAR. Rubrica
01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.10 ANDATA E RITORNO. DocuFiction
01.20 SPECIAL UNIT 2. Telefilm
02.20 RAINOTTE PER VOI

- 20.00 RAI TG SPORT. News sport.
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 MI MANDA RAITRE. Rubr. Conduce Andrea Vianello
23.05 TG 3 / TG REGIONE / PRIMO PIANO
23.40 GLOB. L'OSCENO DEL VILLAGGIO. Show
00.30 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.50 ECONOMIX. Rubrica
01.20 FUORI ORARIO. COSE (M1) VISTE. All'interno: 01.25 L'IGNOTO SPAZIO PROFONDO. Film (USA, 2005)

- 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il presidente" 3ª parte. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard Jr.
21.00 IL COMANDANTE FLORENT. Telefilm. "Caccia grossa". Con Corinne Touzet, Franck Capillery
23.15 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
23.30 MINOTAURO. Doc.
00.45 PENSIONE AMORE SERVIZIO COMPLETO. Film (Italia, 1979). Con Christian Borromeo, Lory Del Santo
01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA.

- 20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker
21.00 PAPERISSIMA. Show. Conducono Gerry Scotti, Michelle Hunziker
23.00 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)
02.20 MEDIASHOPPING.
02.35 AMICI. Real Tv (replica)

- 20.00 LOVE BUGS 2. Situation Comedy
20.10 EVERWOOD. Telefilm. "Sette minuti in Paradiso". Con Treat Williams, Gregory Smith
21.05 FIRE DOWN BELOW L'INFERNO SEPOLTO. Film Tv azione (USA, 1997). Con Steven Seagal, Marg Helgenberger. Regia di Felix Enriquez Alcalá
23.15 ADRENALINA. Film (USA, 1995). Con Christopher Lambert, Natasha Henstridge
00.45 ALTROVE - LIBERI DI SPERARE. Real Tv

- 20.00 TG LA7.
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show
24.00 MARKETTE DOPPIO BRODDO. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.00 TG LA7.
01.25 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO. Rubrica
02.50 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 LORD OF WAR. Film dramm. (USA, 2005). Con Nicolas Cage
16.05 EXTRA LARGE. Rubrica
16.35 IL MIO GRASSO GROSSO AMICO ALBERT. Film comm. (USA, 2004). Con Kenan Thompson
18.10 SKY CINE NEWS. Rubrica
18.45 MAI + COME PRIMA. Film drammatico (Italia, 2005). Con Marco Velluti
20.35 EXTRA LARGE. Rubrica
21.00 SPIDER-MAN 2. Film fantastico (USA, 2004). Con Tobey Maguire
23.15 MEAN GIRLS. Film commedia (USA, 2004). Con Lindsay Lohan
01.00 TROPPO BELLI. Film commedia (Italia, 2005). Con Costantino Vitagliano

SKY CINEMA 3

- 14.30 NICOTINA. Film comm. (Argentina/Messico/Spagna, 2003). Con Lucas Crespi. Regia di Hugo Rodríguez
16.10 LOADING EXTRA. Rubrica
16.20 THE INTERPRETER. Film thriller (USA, 2005). Con Nicole Kidman
18.30 EXTRA LARGE. Rubrica
18.55 CONNIE E CARLA. Film commedia (USA, 2004). Con Nia Vardalos
20.35 SPECIALE: TITANIC FOREVER. Rubrica di cinema
21.00 A TIME FOR DANCING. Film drammatico (USA, 2000). Con Larisa Oleynik
22.40 SKY CINE NEWS. Rubrica
23.15 UNDISPUTED. Film drammatico (USA, 2002). Con Wesley Snipes
00.55 LOADING EXTRA. Rubr.

SKY CINEMA AUTORE

- 14.35 METROPOLIS. Film anim. (Giappone, 2001)
16.30 GIANNI CANOVA - IL CINEMANIACO. Rubrica
16.40 MISTERIOSO OMICIDIO A MANHATTAN. Film commedia (USA, '93). Con Diane Keaton
18.30 SKY CINE NEWS. Rubrica
19.05 INFERNAL AFFAIRS. Film poliziesco (Hong Kong, 2002). Con Andy Lau
20.45 SOTTO 5. Corto
21.00 DEAR WENDY. Film drammatico (Danimarca, 2005). Con Jamie Bell
22.55 BELOVED. Film dramm. (USA, '98). Con Oprah Winfrey
01.45 EXTRA LARGE. Rubrica
02.05 L'ARCO. Film drammatico (Corea del Sud, 2005). Con Jeon Seong-hwang

CARTOON NETWORK

- 15.00 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO / MUCCA E POLLO / HI HI PUFFY AMY YUMI / ATOMIC BETTY
16.30 LE SUPERCHICCHE
17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
17.30 BEN 10. Cartoni
17.55 TEEN TITANS. Cartoni
18.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.45 JUNIPER LEE. Cartoni
19.10 XIAOLIN SHOWDOWN
19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.00 ROBOTBOY. Cartoni
20.25 HI HI PUFFY AMY YUMI
20.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.00 I GEMELLI CRAMP
22.30 IL CRICETO SPAZIALE
23.00 BEN 10. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 13.00 ANTICHI INDIZI. Doc.
14.00 DETECTIVE DI RELITTI. Documentario. "Stirling"
15.00 CORSE. Documentario
16.00 I MOTORI PIÙ POTENTI. Documentario. "Navi"
16.30 WHEELER DEALERS: AFFARI A 4 RUOTE. Doc. "La Golf" 2ª parte
17.00 INFERNO. Documentario.
18.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Controllo il tempo"
19.00 CORSE. Documentario
20.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Doc.
21.00 PESCA ESTREMA. Documentario. "L'arrivo"
22.00 AMERICAN CHOPPER: ON THE ROAD. Documentario. "Tournee in Europa" 2ª parte
23.00 CATORCI DI LUSSO. Documentario. "Il mito"

ALL MUSIC

- 12.55 INBOX. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show
13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. (replica)
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 INBOX. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
19.30 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota (replica)
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian
22.00 ALL MUSIC SHOW. Show
23.00 CLASSIFICA UFFICIALE

Radiofonia

RADIO 1

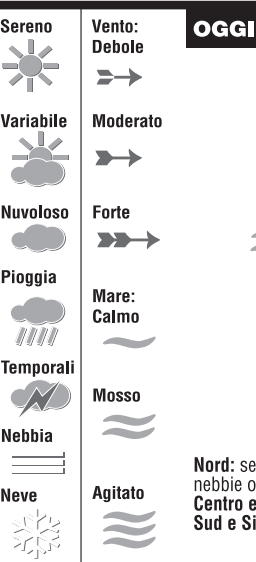
- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO SALUTE
12.36 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.37 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO 1 MUSICA
23.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR PARLAMENTO. Rubrica
23.09 GR 1 RADIOEUROPA
23.17 RADIO 1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro
00.33 BRASIL

RADIO 2

- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Maria Vittoria Scartozzi, Lorenzo Lecis
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 ON MY MIND. Con Giorgia
11.30 FABIO E FIAMMA. Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta
12.10 NESSUNO È PERFETTO

RADIO 3

- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO 3 SCIENZA. Conduce Elisabetta Tola
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani
14.30 IL TERZO ANELLO. NAPOLI DENTRO IL VULCANO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. VOCI DA DENTRO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 STORIE FANTASTICHE DI ISOLE VERE
20.30 IL CARTELLONE
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE



Situazione: l'alta pressione che abbraccia gran parte dell'Europa continentale, dalla Francia fino all'est europeo, passando anche attraverso il Mediterraneo e l'Italia, terra "lontani" i sistemi nuvolosi atlantici per i prossimi giorni.

Nord: sereno o poco nuvoloso. Sulle pianure sole alternato a nebbie o nubi basse. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

Nord: sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

ORIZZONTI

METROPOLI/1 Venti milioni di abitanti che continuano a crescere e con loro cresce la quantità di rifiuti: viaggio nell'attuale Mumbai insieme a Suketu Mehta, che sulla città, i suoi eccessi e le sue storie ha scritto un racconto onirico e crudele

di Ugo Leonzio

Com'è sottile a Bombay la linea tra la vita e la morte

C

sono libri che si lasciano attraversare, come lo specchio di Alice, e ci fanno vivere e morire in luoghi che non conosciamo, non riconosciamo o non avremmo mai potuto conoscere. Uno di questi luoghi è Bombay, uno di questi libri è *Maximum City* di Suketu Mehta. Migliaia di viaggiatori attraversano Bombay pensando di camminare lungo vie simili a quelle di Londra, New York o Shanghai. L'asfalto è solido, gli alberi mostrano al sole le loro foglie un po' smorte mentre puzze e profumi si mischiano giudiziosamente per fornire il ben noto «odore dell'India» che nessuno saprebbe descrivere senza rinunciare a una cospicua dose di convenzionale pudore. Tuttavia, niente è più ingannevole e pericoloso di questa sensazione. Siete entrati in una porta girevole che vi farà attraversare lo specchio della vita scaraventandovi più o meno dolcemente dall'altra parte. Se per caso, mentre eravate in coda al check in diretti proprio a Bombay-Mumbai, avete trovato una copia di *Maximum City* dimenticata su un bancone, e ve lo siete letto sgranocchiando cioccolattini nelle toilettes dell'aeroporto, sapete cosa voglio dire.

In Tibet, uno yoghi che offra il suo corpo in pasto agli spettri notturni o un nomade che osservi la prima neve tra le gole del Sutlej sanno che possiamo morire e rinascere molte volte nel corso di una sola vita, perché niente è più evidente che la vita e la morte coesistono nel nostro mondo, a patto di saperle distinguere, (esercizio assai meno semplice di quanto si pensi). Quando siete usciti dal vostro alberghetto di Madame Cama Road cercando un taxi senza trovarlo, avete costeggiato le invisibili Torri del Silenzio lungo gli Hanging Gardens in cima a Malabar Hill, dove i defunti di religione Parsi sono affidati alle cure interessate di corvi e cornacchie e siete entrati al Leopold Café osservando le strane donne in maschera di gracula religiosa che pulivano i pavimenti. In quell'attimo avete preso a scivolare dentro pozzi ritagliati nella stoffa del buio, dominati da una divinità cieca che regola il battito dei cuori, lo smaltimento dei cadaveri e delle deiezioni. Allora vi sono tornati in mente due film che avevate visto in un cine club il giorno prima di partire, *Water* di Deepa Mehta e *Born into Brothels* di Zana Briski e Ross Kauffman. Ora vi faranno da guida in luoghi non segnati su alcuna mappa Lonely Planet e comincerete a capire da che parte della porta girevole state vivendo.

Tutti pensiamo che ci sia un confine che separi la vita e la morte ma non crediamo di averlo varcato, senza accorgercene, un mattino o una sera qualsiasi. Siamo morti. La cosa sorprendente è l'assoluta identità tra l'una e l'altra parte. Abbiamo attraversato il confine con indifferenza, come si entra in un grande magazzino o in un bar e siamo passati dall'altra parte. Naturalmente, niente è cambiato. Da cosa ci accorgiamo di essere morti? Certo non da quello che ne pensavamo prima, da vivi, niente viaggi fuori dal corpo, niente tunnel pieni di pace, esplosioni psichedeliche, spiriti guida, nonne sorridenti e canarini ritrovati. Niente. La caratteristica più evi-

Andiamo a vedere

Nel futuro più megalopoli sempre più affollate

Nel 1950 le città con oltre un milione di abitanti erano 86 in tutto il mondo,

oggi sono 400 e nel 2015 saranno almeno 150. La città rappresenterà tutta la futura crescita demografica. Ma come si vive nelle metropoli? Siamo andati a vedere Bombay. Altre ne visiteremo.

Maximum City. Bombay città degli eccessi
Suketu Mehta
trad. di Fausto Galuzzi, Anna Nadotti
pagine 540
euro 19,50

Einaudi



Attesa in una stazione ferroviaria a Bombay

scenti di necessità corporali. Sono golosi, gelosi, vanitosi, sensuali, lubrificati, sentimentali e avidi di piccoli piaceri come massaggi oleosi e clisteri tonificanti, il che è paradossale in esseri ormai privi proprio del corpo. Ma la caratteristica dei morti è proprio questa: il culto del corpo. E quale città, più di Bombay con i suoi futuri cinquantamila milioni di abitanti, potrebbe dedicarsi meglio a questo culto?

I personaggi di Suketu Mehta avvolgono Bombay con una rete infinita di storie per lo più crudeli. Storie dell'India, cioè eccessive. Ma il vero eccesso è più nascosto, sotterraneo. Sta al lettore stanarlo dalla sua cuccia buia, nascosto da arcobaleni di curcuma e zafferano. Quando superano un certo numero di abitanti, le città sprofondano nei loro rifiuti che non riescono più a smaltire e a questo punto i morti e i vivi si confondono, diventando entrambi rifiuti come i trilioni di batteri che ospitiamo nei recessi più oscuri del cervello e degli intestini. Dentro di noi vivono immense colonie di virus mortali che possono ridestarsi in ogni momento dal buio che contiene il loro sonno e fare la loro appa-

rizione sul palcoscenico della vita. Anni fa, Lynn Margulis scrisse un inquietante capolavoro, *Microcosmos*, sull'importanza dei batteri, veri padroni del nostro corpo, e di come dominino segretamente il nostro pianeta da quattro miliardi di anni. I batteri assottigliano e confondono il confine tra la vita e la morte. Come contenitori di trilioni di microrganismi che condividono il nostro destino noi non possiamo certo rivendicare il privilegio di essere gli unici a morire. I batteri si trasformano, scompaiono, si sciolgono e si divorano in continuazione nel nostro corpo. In un certo senso non fanno altro che morire senza lasciare tracce. Anche gli abitanti di Bombay fanno la stessa cosa. E anche noi, ospiti di un oscuro formicaio e sottoposti agli ordini di una divinità locale che annulla implacabilmente i nostri destini come quello di un pollo che si disfa nella sugna gelatinosa di un Big Burger.

Come tutti i veri libri, anche *Maximum City* è una raccolta sapiente di spaventose ricette di cui i personaggi sono i principali ingredienti. Le migliaia di storie che incrociandosi si annida-

no e si annientano tra le pagine, producono, come nella migliore tradizione letteraria occidentale, sformati, *vol-au-vent*, *osei scampai*, polente e ossi buchi, risotti allo zafferano, zuppe di funghi e *mousse au chocolat*. Ma si farebbe torto a questo libro pensando che sia una galleria di ritratti eccessivi partoriti da un Dickens obeso o da un Balzac in preda a un attacco di meteorismo bulimico. Perché è l'identità apparente di questi personaggi, che ci sfiorano per un attimo prima di essere divorati, a fare di *Maximum City* un libro assolutamente onirico.

A differenza di quelli vividi e vitali cucinati per una certa eternità da nobili scrittori come Coetzee o W.G. Sebald, Philip Roth o Toni Morrison, questi personaggi congestionati schizzano come palline di pop corn nel profondo sottosuolo per essere arrostite. Riappariranno dopo qualche tempo con un nuovo profumo, un nuovo sapore. Saranno morti.

Molti anni fa passando per Mumbai, che allora si chiamava ancora Bombay, mi parve di vedere per la prima volta una città del futuro. Camminando a piedi, da Jogeshwari a Marine Drive, la muraglia umana che stringeva le strade si srotolava ad ogni passo come un tappeto pieno di buchi, si allungava e si contorceva prima di farsi silenziosamente risucchiare dal sottosuolo in un intrico di fogne. Lì sotto tutto ribolliva e spariva in un fiume di sangue movimentato e maleodorante. Ma chiunque avesse voluto vedere la «vera» Bombay calandosi giù tra l'infinità di destini, assassini, bambini, travestiti, prostituti, mistici, usurai, collezionisti di estasi e torture, violazioni, furti e karma di seconda mano, doveva sapere che sarebbe stato contagiato da una malattia assai diffusa in quella parte. Così ci si limitava a dare un'occhiata di corsa e quello che si vedeva nell'infinito borborigma ribollente sotto l'asfalto era la quantità enorme, di carne, non solo umana ma nuda, straziante, anonima carne, che Bombay poteva produrre ogni giorno, ogni ora, ogni secondo e che trasudava da quartieri, appartamenti, baracche, slums tettoie, coperte, calzoni, camicie, mutande. Questa crescita malata che chiamiamo metropoli solo perché si alimenta di carne umana trasformandola implacabilmente in storie e destini. È il nostro futuro.

Per questo *Maximum City* non è un libro su una città ma sul denaro. È l'ordine finale che la sor-

EX LIBRIS

Lo straniero è in noi. Quando fuggiamo o combattiamo lo straniero, lottiamo contro il nostro inconscio.

Julia Kristeva

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Il «Ferrante novel» più di un romanzo

Elena Ferrante. Ancora? Sì, *l'Unità* ha già dedicato al nuovo romanzo della «misteriosa scrittrice» una bella pagina, con recensione sapiente e pezzo d'indagine sulla sua reale identità, di nuovo ipotizzata in Domenico Starnone. Ciò che vogliamo analizzare è il modo in cui questa enigmatica entità, materializzata in sordina nel 1992 con *L'amore molesto*, autrice di culto dopo la trasposizione del romanzo sullo schermo a opera di Mario Martone, poi da best-seller nel 2002 con *I giorni dell'abbandono* e in vista di riconfermarsi tale (di sicuro sperano in casa editrice e/o), con questo *La figlia oscura*, stia costruendo ciò che gli anglosassoni avrebbero già battezzato il «Ferrante novel».

Quell'editoria ha un genere per tutto: un romanzo ha successo, l'autore si specializza, l'industria crea la filiera, con sottoautori e sottoprodotti (vedi Dan Brown e la «conspiracy novel», Lucilla Andrews e l'«hospital romance» di cui si è parlato nel recente caso McEwan). E il «Ferrante novel» in cosa consisterebbe? Scrittura in prima persona, voce di donna, che scandaglia un «privato» che diventa «pubblico», nei suoi recessi melmosi, con pena ma senza scandalo. Sia se la figlia scopre di odiare-amare la madre, se la moglie abbandonata tracima in un sesso cupo, la madre (stavolta) prova più trasporto per una bambola che per le proprie figlie. Questi gli stilemi che Ferrante ripete. Nel quadro, la penna corre sapiente, anche stavolta. Perché la «misteriosa scrittrice» sa scrivere, eccome: anche qui invenzione linguistica, metafore fosche e originali. Col tempo s'è fatta consapevole, però, di ciò che va costruendo: non singoli romanzi, ma una mitica entità narrante. Stavolta infatti si autocita: la sua Leda, nella *Figlia oscura*, parla di «frantumaglia» e così rimanda al pastiche autobiografico dell'autrice uscito nel 2003. Ora: al prossimo romanzo

Ferrante, dopo essere stata sulla carta figlia, moglie, madre, potrà presentarsi nei panni di nonna (attenta: sul lato oscuro delle nonne si è già ben prodotta Doris Lessing). Oppure dare un calcio al mito: scrivere un romanzo in terza persona, protagonista un uomo, magari un Candido di buon cuore. Aspettiamo.

spalieri@unita.it

I personaggi del libro avvolgono la città con una rete infinita di storie eccessive. Eccessive come l'India

dente che divide i vivi e i morti, a Bombay come a Roma o in qualsiasi altra parte del mondo, è che i morti hanno grandi difficoltà a comunicare con i vivi. La loro vita si svolge in una specie di sogno da cui non sanno risvegliarsi e obbediscono a segnali di cui ignorano la provenienza. E anche il significato. La loro giornata, tuttavia, è frenetica, non hanno mai un minuto libero. Questa frenesia consiste, soprattutto, nel trasformare le loro paure in feroci bisogni. E i bisogni in altrettanto feroci desideri. Così i morti sono tormentati giorno e notte dalla necessità di soddisfare una quantità sempre cre-

manifestolibri

LA FINESTRA SUL PORCILE
di Flavio Pagano

La televisione italiana come non l'avete mai vista prima.
Un magma narrativo senza pietà per nessuno
in libreria a 14 euro

Per informazioni book@manifestolibri.it.
Per ordini diretti www.manifestolibri.it

Per ricevere la nostra newsletter manifestolibri registrati su www.manifestolibri.it/newsletter.

Camminando a piedi da Jogeshwari a Marine Drive una muraglia umana stringe le strade e si srotola come un tappeto bucato

dida divinità impartisce a tutto il formicaio è «Avere di più!». Così si capisce meglio, la perfetta citazione dalla *Bhagavad Gita*, che apre questo libro spudorato e geniale: «Io sono la morte che tutto divora, l'origine di tutte le cose a venire... Io sono il gioco dei dadi degli ingannatori... dei gloriosi sono la gloria». Tuttavia, per conoscere davvero il segreto della nostra natura di vivi e di morti, prigionieri delle sempre più cupe divinità del formicaio, bisognerebbe sapere perché, per descrivere la morte, gli inferni, i bordelli e le prigioni, usiamo così spesso la parola «casa».



LA FABBRICA DEL CASHMERE E' A CASALE MONFERRATO



Dal 1921

100% CASHMERE
100% MADE IN ITALY

**LA PIU' GRANDE
PROPOSTA DI MAGLIERIA
IN CASHMERE 100%
PER UOMO E DONNA
CHE AVETE MAI
VISTO DA ALTRE PARTI.**

**VASTA SCELTA ACCESSORI,
COPERTE, CUSCINI,
BORSE, PANTOFOLE**

**NOVITA' ASSOLUTA :
OMBRELLI CON INTERNO
IN CASHMERE 100%**

**LO SPACCIO E' APERTO
ORARIO CONTINUATO 9,00 - 19,00
(TUTTI I GIORNI COMPRESO
LE DOMENICA E I FESTIVI)**

Info 0142 563315



SIAMO A 50 MINUTI DA MILANO, TORINO, GENOVA

CASHMERE

Uscita Casale Momf. Nord, direzione Casale, Fraz. POPOLO sulla statale n° 100 Insegna Cashmere

Formidabili quegli anni! I 70 o gli 80?

IL GIORNALISTA Simon Reynolds ripescava dal dimenticatoio musicisti e band che hanno innovato negli anni seguiti al punk il pop e il rock. E un libro italiano rivaluta il decennio della Milano da bere...

di **Silvio Bernelli**

«L a cosa più interessante è stata scartabellare tra i vecchi giornali musicali e leggere l'eccezione della cronaca di quel momento, che non poteva avere cognizione di ciò che quella musica sarebbe diventata». Il «momento» del quale parla il giornalista inglese Simon Reynolds è un pugno di anni compresi tra il 1978 e il 1984, il *Post punk*, al quale ha dedicato un librone (edito in Italia da Isbn, pagine 715, euro 35,00). Sotto la lente di Reynolds, soprattutto la musica di quegli anni di «Grandi False Certezze» che reagì al thatcherismo e al reaganismo riuscendo a raccogliere e portare avanti la rivoluzione mancata della breve stagione del punk. Il «no future» si trasformò in un futuro possibile, molti i gruppi, molte le mescolanze di ritmi e sonorità diverse, molte le band con tanto da dire. Qualche nome, per capire: Lounge Lizards, Talking Heads, Joy Division, Brian Eno, Madness, Japan, Devo, Depeche Mode, Cure, U2... Chiediamo all'autore, oggi 43enne, che effetto gli ha fatto trovarsi faccia a faccia con il ragazzo che era stato. «Per quanto riguarda la mia vita privata - risponde - scrivere questo libro mi ha fatto comprendere quanto fossi follemente rapito dalla musica a quei tempi. Questa ricognizione attraverso il me stesso più giovane mi ha anche aiutato a ricordare come negli anni '80 fosse tutto diverso. Non c'era Mtv, non c'era Internet. I giornali musicali *mainstream* parlavano poco o niente di post punk. Persino reperire informazioni era difficile. Questo favoriva in sé una relazione con la musica molto più intensa di quella che c'è oggi. Ora tutto è a portata di mano, e quindi, fatalmente, è meno importante». **Lei sostiene che il punk sia stata una parentesi nel corso della storia della musica popolare. Il post punk, nella sua anarchia stilistica, è stato una sorta di ritorno all'ordine?** «Il post punk non sarebbe mai esistito se prima non ci fosse stato il punk, ovviamente, ma il post punk aveva molto in comune con l'art-rock e la musica pro-

Revival

Quando la nostalgia prende troppo la mano

Formidabili quegli anni! Due libri, seppure con un'ottica diversa, «rivalutano» gli anni Ottanta. Della fioritura rock e pop di quel periodo si occupa Simon Reynolds in *Post punk*, gli anni del Red Wedge, del dark, della scoperta della musica etnica e della mescolanza di linguaggi «preglobalizzazione». Dei fatti tutti italiani del decennio, invece, tratta un libretto con incluso un dvd di Andrea Salerno: *Ottanta. Un decennio incompreso* (Bur, euro 19,50). In Italia erano gli anni della Milano da bere e della nascita della Fininvest, della «modernità» craxiana e del Piano di Rinascita della P2, della strage di Bologna, della comparsa

dell'Aids, dell'incidente a Chernobyl. Ma anche di Ufo Robot, di Gorbaciov, della caduta del Muro di Berlino, dell'invenzione del Cubo di Rubik. Quel che è stato è stato e a Salerno basta che tutto questo sia accaduto durante la sua giovinezza perché acquisti un'aura di magia. Rimane un fatto. Mentre i quasi 50enni di oggi cercavano disperatamente di ridiscutere degli anni Settanta, del loro valore culturale, della ricchezza di idee, proposte, visioni del mondo, rimaste valide ancor oggi nonostante la valanga di piombo le abbia coperte e nascoste alla vista dei posteri - e bloccati ripetutamente dai «negazionisti» che vedevano solo il terrorismo in quel decennio molto più complesso (ultimo in ordine di arrivo PG Battista che senza

alcun dubbio ha dichiarato sulle pagine del *Corriere*: «degli anni 70 si ricorda solo la violenza perché non ci fu altro» (forse non c'era neanche lui) - ecco che gli Ottanta sorpassano agilmente la discussione e si impongono al «revival». Dai Depeche Mode che risorgono perché tirano alle spalline imbottite che tornano sulle giacche delle signore. E più facile rivalutare quel decennio, anche perché è il frutto del fallimento delle utopie dei Settanta. Ce lo siamo meritato. Ma è proprio vero che lo abbiamo sottovalutato? Siamo sicuri che questa epoca, emanazione diretta degli Ottanta, epoca senza etica se non quella del successo assunto a valore assoluto sia meglio di qualche sogno da realizzare? Meglio la violenza diffusa sulle donne che il «privato è politico»?



Milano degli anni ottanta foto di Uliano Lucas

In Inghilterra la destra al governo fu un duro colpo ma svegliò gli artisti

gressive dei primi anni '70, con gruppi come Can, Faust, Soft Machine e Roxy Music. Il punk invece è stato una sorta di intervallo in questo percorso. Guardando indietro agli anni '70, si scopre che quelli che facevano parte della scena musicale erano studenti della scuola d'arte, personaggi bohemiennes, squatter, attivisti di sinistra. Gli stessi protagonisti del post punk, insomma. Non a caso, nei primi anni '70 erano venuti alla ribalta personaggi che sarebbero stati importanti anche per il post punk, come il disc jockey John Peel della radio BBC. Prima del punk trasmetteva musica progressive e dopo il punk

metteva in scaletta ogni sorta di post punk, anche il più sperimentale». **In Gran Bretagna, gli anni '80 che lei ricostruisce nel libro sono stati anche i primi anni del governo Thatcher. Quanto influi la politica dei conservatori sui giovani musicisti inglesi?** «Per le band post punk l'elezione di Margaret Thatcher alla carica di primo Ministro significò sgomento e paranoia. Negli anni '70 molti musicisti e giovani di sinistra pensavano che la società sarebbe diventata più liberale e progressista, invece assistettero sbigottiti al ritorno delle tradizioni più conservatrici. La Gran Bretagna si polarizzò. Il movimento post punk virò decisamente a sinistra proprio mentre la maggioranza silenziosa si collocava a destra. Anche il partito laburista si spostò troppo a sinistra rispetto alla maggioranza degli inglesi. È per questo che, nonostante l'aumento della disoccupazione, la crisi sociale e le rivolte nelle città del 1981, la Thatcher venne riele-

ta. La sconfitta dei minatori nel 1984, al termine di un lunghissimo braccio di ferro sindacale, fu un altro punto di rottura interno alla sinistra. In questo senso, il new pop che in quel momento fuoreggiava era la prova della sconfitta della cultura alternativa». **Tra i molti meriti del suo libro, c'è quello di riportare alla luce la strepitosa ricchezza della musica della prima metà degli anni '80, eppure quel periodo è passato alla storia per il suono sintetico dei Depeche Mode e degli Human League più commerciali. Come mai?** «Penso che Depeche Mode e Human League si siano meritati il loro posto nella storia, ma è vero che i primi anni '80 vengono facilmente associati al new pop, specialmente il più elettronico. Il post punk è stato messo da parte per molto tempo, quasi dimenticato fino a un paio di anni fa, perché era serio e rigoroso. Gang of Four, Scritti Politti e Pop Group volevano davvero cambiare il mondo. C'era in lo-

In Italia non c'è ancora stata una seria discussione sul nostro passato recente

ro un ardore politico che tendeva a sovrastimare la potenza della musica, che in tempi più cinici come quelli che viviamo oggi, risulta difficile accettare. I gruppi odierni che hanno rivisitato il post punk sono attratti proprio da questi aspetti di serietà e militanza, ma al tempo stesso, non sono in grado di replicarli. I giovani di oggi sono troppo disincantati per farlo». **Durante gli anni del post punk accadeva che dischi dai contenuti estremi diventassero di successo. Lei, tra gli altri, cita O Superman di Laurie Anderson. Oggi dischi così fuori dagli schemi non**

riuscirebbero mai a imporsi. Cos'è successo in questi venticinque anni?

«Anche oggi ci sono dischi particolari che raggiungono un grande successo, come *Kid A* dei Radiohead, o certe produzioni hip-hop, ma è vero che l'idea di rock come musica d'arte innovativa era molto più presente in passato. Già dieci o dodici anni prima del post punk uscivano *Revolver*, *Sgt Pepper's Lonely Hearts Club Band* e *White Album* dei Beatles. Erano lavori molto sperimentali, così come a modo loro erano sperimentali certi dischi dei Led Zeppelin e dei Pink Floyd. David Bowie era un artista sempre in movimento che produceva dischi estremamente coraggiosi come *Low*. In passato molti ascoltatori volevano ascoltare musica all'avanguardia, che facesse pensare. Oggi si preferisce una musica d'intrattenimento, adatta a una gratificazione immediata».

Un capitolo del suo libro è dedicato alla nascita delle etichette indipendenti, tra le quali Rough Trade, Factory e SST. Oggi nascono ancora case discografiche indipendenti con un taglio artistico così marcato?

«Anche adesso ci sono marchi che producono musica proiettata nel futuro e packaging artistici; un modo di lavorare che ricorda etichette indipendenti come la Factory. La Ghost Box sta tentando di coniugare suoni e design in modo molto originale. Marchi indipendenti come Warp, Mo Wax e Mille Plateaux sono in qualche modo i successori di Rough Trade e SST. Conservano un profondo legame con il post punk e la filosofia *do it yourself*: la nozione che i musicisti possano produrre musica in proprio e controllarne tutti gli aspetti di distribuzione».

Dovrebbe riassumere tutto il post punk in cinque dischi, quali sceglierebbe, e perché? «*Metal Box* dei Public Image Ltd è forse il disco più importante di tutto il post punk. È un mix di rock, funk, dub, disco, reggae. Un incastro sonoro devastante dal punto di vista emotivo. *Cut* delle Slits è l'altro lato del reggae, esuberante e divertente, che però sa anch'esso evocare la vita dei giovani in una grande città come Londra. *Entertainment!* dei Gang of Four è l'espressione più perfetta di rock politico: niente slogan o inni, ma critica severa, musica minimale e un suono perfettamente bilanciato tra rock e funk. *Closer* dei Joy Division è così mortalmente serio da far sembrare tutte le altre band dark dei buffoni che giocavano a fare i misteriosi. Il secondo lato del disco, di una terrificante serenità, lascia quasi presagire il suicidio del cantante Ian Curtis, commesso subito dopo la registrazione del disco. *Remain in light* dei Talking Heads è una sorta di concept-album radicale zeppo di rock, funk psichedelico, inserti modernisti. È probabilmente il disco più all'avanguardia mai prodotto dal post punk».

FESTIVAL Incontri e spettacoli fino a domenica Una maratona di reading a Verona Poesia

«Verona Poesia» concentra in otto giorni consecutivi, ventotto eventi poetici, musicali e teatrali, che coinvolgono autori, attori e musicisti. Promossa dalla Società Letteraria di Verona e curata da Daria Anfelli, Paola Azzolini, Alberto Battaglia, Flavio Ermini, Sirio Tommasoli, Ranieri Teti, si è aperta domenica scorsa con un omaggio a Lalla Romano e proseguirà fino a domenica prossima. Il programma quest'anno comprende anche un «Off» dedicato ai giovani, alla sperimentazione e alla ricerca. Tra i prossimi appuntamenti segnaliamo: oggi, il recital di Estravagario Teatro su versi di Borges, Leopardi, Blades e altri grandi poeti e la presentazione del libro di Aldo Gianolio *Teste Quadre* (Alberti Editore); domani, un incontro dedicato allo scomparso Raboni in un incontro dal titolo *Patrizia Valduga: Giovanni Raboni, il poeta che preferisco*. Domenica gran chiusura con una giornata interamente dedicata ai reading (con video, azioni teatrali, filosofia e danza intorno al tema del desiderio). Tra gli oltre cinquanta poeti presenti, citiamo Pietro Spataro, Luigi Sorrentino, Cesare Vergati, Antonella Doria, Giusi Drago, Massimo Sannelli, Giorgio Bonacini, Flavio Ermini, Tiziana Colusso.

NEL MIRINO «Inchiesta su Gesù»

«Civiltà cattolica» stronca Augias: un attacco alla fede

Con una recensione di padre Giuseppe De Rosa, *La Civiltà Cattolica* stronca il *Gesù* di Augias, e accusa il best seller *Inchiesta su Gesù* che il giornalista e scrittore ha scritto interrogando il biblista Mauro Pesce, di attaccare «frontalmente la fede cristiana». «Si tratta di reazioni che rivelano intolleranza - replica Augias -. Le critiche che i Gesuiti muovono al nostro libro sono sbagliate perché io e il professor Pesce, uno dei più eminenti biblisti e docente di storia del cristianesimo all'Università di Bologna, precisiamo fin dall'inizio del colloquio che il nostro dialogo su Gesù prescinde intenzionalmente da ogni riferimento teologico: proponiamo quindi un racconto di Gesù trattandolo come se fosse un grande personaggio della storia, come se fosse Alessandro Magno, Gandhi, Giulio Cesare o Napoleone. Se poi padre De Rosa vuol dire che trattando Gesù come un personaggio della storia si vengono a verificare delle incongruenze, queste discordanze, vuol dire che questa fede si fonda su basi molto fragili. Che fede è quella che barcolla di fronte a considerazioni di tipo storico? Che in un tempo come l'attuale un libro che si risolve in una esaltazione di Gesù come uomo possa essere interpretato in questo modo è un brutto segno da parte dei Gesuiti».

IL CALENDARIO DEL POPOLO La rivista che difende e diffonde la memoria storica

Con l'abbonamento 2007 (30 Euro), per l'anno da noi dedicato ad Antonio Gramsci nel SETTANTESIMO della sua morte, offriamo con sconti irripetibili

il reprint de L'ORDINE NUOVO 1919/20 - 24/25

Formato identico all'originale, cm. 43,5x30. Pagg. 608. Ril. in similpelle

Il giornale sulle cui pagine l'elaborazione politica e culturale di Gramsci si sviluppò, fino a diventare l'espressione più avanzata della cultura italiana.

a soli 45 euro anziché 200



Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per L'ABBONAMENTO e L'ORDINE NUOVO, versare i relativi importi sul c/c postale nr. 734202 - intestato al Calendario del Popolo o tramite assegno - intestato a

Teti Editore - Via Simone D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano Tel. 02.55015575 Fax 02.55015595

Cara **U**nità

Il governo e la lotta contro il caporalato: perché nessuno ne parla?

Cara Unità, negli ultimi tempi il governo e in particolare il ministro del Lavoro Cesare Damiano sono stati oggetto di attacchi e critiche rispetto all'impegno sui problemi legati al lavoro, alla precarietà, alla sicurezza dei lavoratori sul lavoro. Al di là del merito delle contestazioni non sempre condivisibile e giustificate alle quali i mezzi di comunicazione hanno dato grande spazio con enfasi forse eccessiva, quello che mi colpisce è il poco spazio dedicato ad un provvedimento politicamente molto importante quale quello preso dal consiglio dei ministri nei giorni scorsi con l'approvazione di un disegno di legge che se convertito in legge introdurrà sanzioni senza precedenti: a) il reato di caporalato prevedendo la chiusura del luogo di lavoro se si impiegano almeno quattro clandestini con pene per i «caporali» colpevoli di sfruttamento da 3 a 8 anni, b) un

comma aggiuntivo all'articolo 600 del codice penale sulla «riduzione o il mantenimento in schiavitù o in servitù» con la multa di 9.000 euro per ogni lavoratore occupato illegalmente, c) il rilascio di uno speciale permesso di soggiorno per i clandestini sottoposti a «grave sfruttamento del lavoro»; sono strumenti operativi importanti che segnano nettamente la discontinuità rispetto al governo precedente che di fatto aveva dato mano libera ai datori di lavoro lasciando tutto alla discrezione della loro buona volontà. In un contesto mediatico in cui molti si prodigano nell'esercizio del «processo alle intenzioni» riconosciamo almeno la qualità delle «buone intenzioni» quando queste ci sono. È il caso appunto del Ddl sulla lotta al caporalato e questo coraggio politico, questa coerenza tra intenti e strumenti attuati vanno riconosciuti col merito ed il rispetto dovuti al ministro Damiano perché se il disegno di legge arriverà integro all'approvazione parlamentare introdurrà strumenti operativi che saranno di aiuto ai lavoratori per trovare il coraggio di alzare la testa e di ribellarsi alle condizioni di schiavitù in cui molti di essi si trovano.

Claudio Gandolfi, Bologna

La ricerca in Italia e il caso delle dimissioni di Tocci

Cara Unità, due giorni fa leggo sulle tue pagine una lettera firmata dai più illustri scienziati che parlano delle dimissioni di Walter Tocci dal suo incarico

di responsabile dei rapporti col mondo scientifico a causa dei tagli apportati dalla finanziaria alla ricerca scientifica e della poca attenzione che, annullando le promesse del programma elettorale, il Governo presta a questo ambito. Poi leggo che il ministro Nicolais invita gli scienziati a «leggersi bene la finanziaria» ed elenca i provvedimenti descritti per supportare il settore della ricerca. In questo articolo non si fa menzione, ovviamente, di Tocci e delle sue dimissioni. Ora una domanda: come mai Tocci, con tutta l'esperienza che ha accumulato in anni di incarichi impegnativi, non è più in grado di decifrare una finanziaria e pensa che sia meglio dimettersi piuttosto che deludere i ricercatori che su di lui facevano affidamento? Oppure le rassicurazioni del ministro Nicolais in realtà affrontano solo una parte del problema e la maggiore parte resta ancora nell'ombra? Credo che solo il ritiro delle dimissioni da parte di Tocci potrà rassicurarci che solo di un abbaglio si è trattato e che il responsabile dei Ds e tutti gli scienziati non sono capaci di decifrare una finanziaria.

Ludovica Muntoni

La Finanziaria e la miopia «senza cuore» dell'Ocse

Cara Unità, leggendo il giudizio dell'Ocse sulla Finanziaria, mi viene di pensare: «Ma questi economisti di un capitalismo senza cuore e senza anima, hanno mai riflettuto che tagli significa quasi sempre riduzione di personale e quindi

licenziamenti con i conseguenti traumi per le famiglie e, alla fin fine, anche diminuzione complessiva di reddito spendibile per sostenere i consumi di questa stessa economia capitalista?» Credo invece che l'equilibrio di questa Finanziaria, che non è solo di Padoa Schioppa, vada sostenuto da tutti i cittadini che non siano ideologicamente contro i cattivi comunisti...

Francesco Rufo

Brogli e G8: gli italiani devono sapere

Cara Unità, tempi tristi per l'Unione al Senato, ma nonostante ciò andate avanti, con coraggio come al solito, in modo particolare su due argomenti chiave per la democrazia in Italia: 1) cosa è accaduto nella lunga notte tra il 10 e l'11 aprile? (inchiesta Deaglio). 2) cosa è accaduto al G8 di Genova nel 2001? (chi ha ucciso Carlo Giuliani?). Come diceva Piero Gobetti vinceranno i più intransigenti ed i più perseveranti. Gli italiani non sono sprovveduti, bisogna informarli.

Giovanni Becchi

Caso Deaglio: allora non è lecito porre domande al potere...

Cara Unità, la lettura degli ottimi articoli di Furio Colombo e Marco Travaglio fa emergere una verità

sgradevolissima sulla questione brogli e - più in generale - sull'intera questione della vita democratica italiana. Infatti, gli interrogativi tuttora apertissimi del misteriosissimo crollo delle schede bianche, delle improvvisate (e improvvise) visite dell'allora ministro dell'Interno a casa di Berlusconi e degli errori di tutte le previsioni di voto per Forza Italia, si sommano - non casualmente - ad altra questione. Quella della possibilità di porre domande al potere. Di interrogarsi sulla legittimità dello stesso, ed eventualmente di contestarla. È l'abc dei diritti democratici, eppure in Italia non ne sembra consentito l'esercizio. A meno di far parte del potere stesso, come nel caso di Berlusconi: facendo così assumere a ogni critica il sapore inconfondibile di un teatrino tutto interno alla «casta politica». Con la rigida esclusione dalle scene di 58 milioni di individui, spossati in tal modo di ogni velleità di reale «cittadinanza».

Alberto Antonetti, Roma

Una firma di troppo

Caro direttore, ieri per un disguido è uscita la mia firma sulla rubrica Ullivood Party. Era invece mia intenzione aderire allo sciopero della firma in totale solidarietà con la protesta dei giornalisti italiani.

Marco Travaglio

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Rai, Cappon batta un colpo

GIUSEPPE GIULIETTI

Il consigliere di amministrazione della Rai Carlo Rognoni, con la consueta chiarezza, ha chiesto alla politica di assumersi la responsabilità della decisione sul futuro del Servizio pubblico e ha indicato quale priorità l'individuazione di un metodo di nomina del gruppo dirigente che sappia rompere ogni cordone ombelicale con i governi e con le maggioranze di turno. Condivido questo obiettivo e non vi è dubbio che spetta alla politica dirlo e, soprattutto, farlo. Il ministro Gentiloni ha annunciato la prossima presentazione di uno specifico disegno di riforma. Sarà bene non far trascorrere altro tempo, anzi forse sarebbe stato meglio aver già presentato una proposta ispirata al modello inglese o a quello spagnolo; laddove il governo Zapatero ha deciso di aprire il governo della Tvp pubblica anche alla rappresentanza delle autorità di garanzia, delle Regioni, delle Associazioni dei consumatori e dei migliori talenti della formazione e della comunicazione.

Una proposta simile è stata presentata in Italia da Tana De Zulueta e dal Comitato «Per un'altra Tvp» e già sottoscritta da migliaia di cittadini. Lo stesso percorso è stato delineato anche nel programma dell'Unione. È giunto il tempo di dimostrare che questo governo e questa maggioranza intendono davvero smantellare la legge Gasparri e restituire così una reale autonomia industriale, finanziaria, ideativa e produttiva alla Rai.

Nel frattempo, tuttavia, il Consiglio di amministrazione della Rai può e deve porre fine a una lunga stagione di esclusioni, di espulsioni, di censure e di omissioni che hanno offeso milioni e milioni di italiani. Nei giorni scorsi, per fare un solo esempio, le cronache ci hanno informato della nomina a vicedirettore amministrativo di un signore, esterno all'azienda, che sarebbe stato uno dei collaboratori del consigliere di Amministrazione Petroni; consigliere di fiducia di Forza Italia indicato dal precedente ministro dell'Economia, e ancora saldamente al suo posto (per ragioni che mi appaiono

sempre meno chiare...). Non conosco questo signore, ma è assolutamente evidente che tale scelta suoni come un atto di sfiducia verso tutti gli altri dirigenti. Molti di loro sono ancora a disposizione del direttore generale. Basterà ricordare Carlo Freccero, uno dei creativi più stimati in Europa, o Renato Parescandalo, inventore dell'Enciclopedia multimediale, o ancora dirigenti che hanno persino vinto le cause in tribunale come Ennio Chiodi o Stefano Gigotti. C'è persino una dirigente, Silvia Calan-

Servizio pubblico? No, risorse spredate e il Cda deve porre fine alla stagione di esclusioni censure e omissioni

drelli, rimossa e messa a disposizione mentre era in maternità. Per non parlare di autori come Daniele Luttazzi, Sabina Guzzanti, sino a Oliviero Beha che non solo ha vinto più volte in tribunale, ma ha persino riscosso la solidarietà, caso più unico che raro, di tanti parlamentari di ogni schieramento.

Questo spreco di risorse umane non è più tollerabile. Spetta al direttore generale Claudio Cappon, una persona dabbene e competente, assumere l'iniziativa, indicare le soluzioni alternative, portarle all'attenzione del Consiglio ed eventualmente chiedere un voto pubblico e trasparente.

Chi ha voluto le liste di proscrizione, chi ha espulso tra gli altri i Biagi e i Santoro, chi ha deriso tanti professionisti, siede ancora al suo posto. Chi ha subito invece queste decisioni è ancora in attesa di un gesto di riparazione e di giustizia. Ciascuno di noi è chiamato a fare la sua parte con impegno e con straordinario rigore. Se nulla dovesse accadere, potremmo assistere a un più o meno silenzioso ritiro dalla politica e dall'impegno dei tanti che hanno partecipato in questi anni alle battaglie per la legalità, per la solidarietà, per la libertà della comunicazione, dentro e fuori la Rai.

NANDO DALLA CHIESA

Commissione Antimafia morta o viva? Personalmente ho espresso su queste pagine (e non certo con piacere) la convinzione che le sia stato assestato il colpo di grazia con l'iscrizione a suoi membri effettivi di Alfredo Vito e di Paolo Cirino Pomicino, entrambi condannati in via definitiva per reati contro la pubblica amministrazione. Ed entrambi simboli di un'idea dei rapporti tra legalità e politica che li ha fatti entrare nei libri di storia (vedi Francesco Barbagallo, *Napoli fine Novecento*, Einaudi). Ho argomentato le ragioni di questa mia opinione. Che poteva essere confutata in molti modi. E tuttavia il modo in cui l'hanno fatto il neopresidente della Commissione Francesco Forgione (intervista al *Corriere* del 23 novembre) e il suo compagno di partito Giusto Catania, euro-parlamentare di Rifondazione (articolo sull'*Unità* del 27 novembre) è francamente sconcertante. E fa pensare. E molto. Riassumo. Io ho posto solo il problema della Commissione,

Cari Forgione e Catania io non ho mai chiesto la ricostruzione a tambur battente della Commissione... Casomai ho posto il problema della sua credibilità

senza fare alcun riferimento al suo nuovo presidente, e senza sognarmi di dire una sola parola nei suoi confronti. Ho offerto valutazioni oggettive. Soprattutto queste: il prestigio della Commissione; la sua credibilità presso i rappresentanti dello Stato che saranno chiamati a raccontare di inchieste ancora in corso o di verità da secretare (chi sarà davvero disposto a dire alla Commissione tutto quello che sa?). Questo giudizio può indirettamente riflettersi sul lavoro di Forgione, mio amico da anni? Sì. Ma, come dicevano i latini, «amicus Plato sed magis amica veritas». Ma soprattutto esso non giustifica la reazione di Forgione e Catania. Che parlano come se fosse stato attaccato il presidente dell'Antimafia. Ossia fin-

gendo che sia accaduto qualcosa che non è accaduto. E da lì partendo per mettere a segno degli affondi altrettanto immaginari. Che cosa dice Forgione? Provo a sintetizzare, spero con il dovuto scrupolo. 1) Qui sta tornando la stagione dei veleni. 2) La morte dell'Antimafia viene dichiarata proprio da chi ha strillato perché si rifacesse la Commissione nel più breve tempo possibile. 3) Anche Dalla Chiesa è stato in Commissione con dei condannati; eppure a suo tempo non ha fiutato. 4) È chiusa la stagione dei giustizialismi, la mafia si combatte politicamente. A lui si è aggiunto Catania. Che, sempre fingendo che sia stato Forgione l'oggetto della critica, ha aggiunto: 5) non è vero che il movimento antimafia è finito con il rifiuto di votare il celebre emendamento Licandro-Napoli (quello che tendeva a escludere per legge dalla Commissione chi avesse avuto relazioni con la mafia); 6) nessuno può impedire che Cirino Pomicino e Vito partecipino alla commissione antimafia; 7) nessuno si è indignato a suo tempo per la candidatura di Cirino Pomicino e Vito, tranne Forgione e Bertinotti, protagonisti di un convegno in cui il procuratore Grasso (Grasso, non altri; *nada*) chiedeva di escludere dalle liste i condannati che avessero rapporti con la

sto con gli argomenti che ho sollevato? Nulla, proprio nulla. Nessuno mi sta dimostrando che ora la Commissione ha un prestigio che le consentirà di ottenere ciò per cui è stata istituita come Commissione d'inchiesta con gli stessi poteri della magistratura: ossia informazioni riservate, segrete (giudiziarie e non) da parte di chi farà piuttosto qualche responsabile valutazione su come proteggere le sue inchieste (e in qualche caso la sua persona). La reazione di Forgione e Catania è pura cortina fumogena. Che non depono per lo spirito di verità che aleggia sulla Commissione. E spiego perché. 1) Non ho mai chiesto la ricostruzione a tambur battente della Commissione. Invitato a esprimermi sulla sua utilità, ho scritto piuttosto un editoriale su *Europa* per dire che era il caso di dare al parlamento un'ultima chance. Senza alcun entusiasmo. Esattamente perché ho visto di persona nell'ultima legislatura gli uomini in divisa farsi prudenti di fronte a una commissione poco credibile e che strumentalizza la sua funzione. La politica (non la giustizia) ha scelto ora di renderla ancora meno credibile (per le presenze, non per la presidenza). E dunque confermo quello che dissi proprio in commissione, in una quasi drammatica discussione nella Relazione finale nel gennaio del 2006: questa Commissione sta diventando inutile, perfino dannosa; se continua così farà la fine della Commissione Stragi. Giusta o sbagliata che fosse la valutazione, essa sta scritta negli atti parlamentari. Altro che incoerenza...

2) Quanto alla teoria che nessuno abbia detto niente, che nessuno abbia fatto niente, che nessuno si sia scandalizzato e dunque abbia diritto di parola di fronte a Cirino Pomicino e Vito nominati in Antimafia dai presidenti delle Camere, ricordo la proposta di legge che la Margherita presentò al Senato la scorsa legislatura per evitare la candidatura dei condannati per reati contro la pubblica amministrazione (semplice applicazione al parlamento della legge già esistente per gli enti locali). Legge che non fu semplicemente presentata e lasciata nel cassetto; ma fu portata al voto, perdendo. Ora chi è in parlamento la ripresenti, ci sono i numeri per vincere.

Il movimento antimafia - che non capisco perché secondo Giusto Catania dovrebbe mai coincidere con una Commissione Siffata - non morirà comun-

Nebbia sull'Antimafia



que per questo. Anche perché, se qualcuno non se ne è accorto o soffre di amnesia profonda, è da almeno venticinque anni che la lotta alla mafia viene fatta pure nelle scuole, nei quartieri, nelle parrocchie, nella stampa alternativa, attraverso il sindacato, nelle università, con i circoli e le associazioni.

po' il parlamentare che non doveva entrare in Commissione Antimafia. Invece ci entrò. Era assai chiacchierato, a suo carico c'era anche un rapporto dell'allora colonnello Carlo Alberto dalla Chiesa. Pio La Torre, benché Matta fosse incensurato, ne chiese l'allontanamento. Matta chiese la solidarietà della

E ora ribadisco: con Cirino Pomicino e Vito tra i suoi membri la Commissione è inutile se non dannosa. Ma dire questo non vuol dire affatto che è morto il movimento antimafia

È arrivato il momento di dirlo: questa pantomima per cui ogni volta c'è il politico di turno che si staglia davanti a chi denuncia le debolezze della politica e gli predica che la lotta dev'essere non giudiziaria ma politica (*che è esattamente quello che si chiede!*), incomincia a diventare un piccolo scionco del nostro spirito pubblico. Sui «veleni» non rispondo nemmeno. Nando dalla Chiesa come Pio Pompa o come il celebre «corvo» di Palermo è roba da lasciare a futura memoria. A proposito di amnesie voglio invece ricordare un episodio del 1973. E tirare fuori dagli archivi il caso Matta. Giovanni Matta, democristiano, ex assessore all'urbanistica e ai lavori pubblici di Palermo, simboleggiava un

Dc. Ma Pio La Torre insisté, con la sua durezza cristallina. Alla fine, data la valenza simbolica del caso, tutti i membri della Commissione (tranne i missini) diedero le dimissioni. Compreso il presidente Luigi Carraro, che era dello stesso partito di Matta. E la commissione venne rifatta. E questa volta Matta non c'era più. Così era la Commissione allora, così gli uomini. E davanti a quella Commissione (che magari, è vero, non aveva il coraggio di scrivere tutto quello che sapeva) gli ufficiali dei carabinieri e i commissari di polizia si sentivano incoraggiati a raccontare anche le loro «impressioni». Trent'anni fa, prima delle stragi, prima di Falcone e Borsellino. Santa memoria.

www.nandodallachiesa.it

L'Aids a stomaco vuoto

JAMES MORRIS*

Nelle ricette mediche talvolta si suggerisce di assumere il farmaco a stomaco pieno. I dottori spesso consigliano ai propri pazienti di seguire una dieta controllata durante la convalescenza. Si tratta di semplice buonsenso. Ciò nonostante, fino a non molto tempo fa, miliardi di dollari venivano riversati nell'acquisto di antiretrovirali e farmaci per contrastare la crescente diffusione dell'Aids in Africa, Asia e America Latina, senza tenere in alcun conto l'importanza dell'alimentazione. Uno studio pubblicato sulla rivista *Hiv Medicine* ha dimostrato che sottoporre a terapia persone sieropositive in stato di denutrizione può avere esiti letali. Secondo le conclusioni della ricerca condotta a Singapore, i pazienti denutriti che iniziano una terapia a base di farmaci antiretrovirali hanno sei volte più probabilità di morire rispetto ai pazienti con

un livello di nutrizione normale. Come possibile causa, è stata indicata la ridotta capacità del paziente denutrito di assorbire la potente associazione di tre farmaci e la conseguente impossibilità di beneficiare della terapia salvavita. A questo va aggiunto che un organismo denutrito incontra maggiori difficoltà a sostenere i debilitanti effetti collaterali del trattamento e a recuperare l'immunità alle infezioni. Nessun dottore al mondo somministrerebbe una terapia contro l'Aids senza essersi prima assicurato che il paziente abbia un livello di nutrizione adeguato ad assorbire il farmaco e sopportare gli effetti collaterali. Purtroppo, i Paesi più duramente colpiti dall'Hiv sono anche quelli in cui si riscontra un maggiore tasso di denutrizione e carenza di micronutrienti. Prima ancora di diventare vittima dell'Hiv, la gente è vittima della fame. Lo studio raccomanda lo stesso rimedio caldeggiato da tutti i medici dei Paesi in via di sviluppo: fornire adeguato sostegno alimentare a tutti i pazienti denutriti in procinto di iniziare una terapia farmacologica. In Paesi quali il

Kenya, il Malawi e Haiti, il Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (Pam) è impegnato a garantire che tutte le persone sieropositive povere e affamate ricevano il cibo necessario a trarre il massimo vantaggio dalla costosa terapia antiretrovirale. La tipologia delle razioni può variare, ma in genere sono sempre compresi alcuni alimenti base quali porridge arricchito con vitamine e sali minerali, farina di grano o mais, legumi e olio. A differenza dei farmaci antiretrovirali, indispensabili per tutta la vita, il fabbisogno di aiuti alimentari ha una durata temporanea. Sono sufficienti sei mesi di razioni perché i pazienti riacquistino le forze e tornino in piedi. Come spiega il dott. Joseph Mamlin, direttore di una clinica per la cura dell'Aids in Kenya: «Noi forniamo i medicinali e pensiamo a sfamare la famiglia, loro possono rimettersi in carne e tornare al lavoro che facevano prima di ammalarsi». Alcuni medici raccontano che molti africani e haitiani rifiutano le cure gratuite se queste non vengono distribuite insieme al cibo,

il che lascia ben poca speranza per la loro sopravvivenza. La sicurezza alimentare non è meno importante di una adeguata terapia e di una regolare visita di controllo. L'essenziale è sfamare l'intera famiglia, non solo il paziente. Quando chi guadagna il pane si ammala, c'è il rischio fondato che per sbarcare il lunario gli altri membri della famiglia, specialmente le donne e i bambini, siano indotti a comportamenti sessuali azzardati. Secondo le stime del Programma Alimentare Mondiale, dei 6,6 milioni di persone che nel 2008 saranno inserite nei programmi di distribuzione di farmaci antiretrovirali un milione circa avrà bisogno di una qualche forma di aiuto alimentare. Il costo della loro assistenza ammonta a soli 0,66 centesimi di dollaro pro capite al giorno. Il cibo rappresenta un problema non solo per i pochi pazienti che hanno accesso alla terapia antiretrovirale, ma anche per tante altre persone la cui vita è stata segnata dall'Hiv. Un africano su tre soffre di denutrizione cronica. Gli orfani e i bambini vulnerabili

hanno spesso bisogno di aiuti alimentari per stare lontani dalla strada e frequentare la scuola. I numerosi sieropositivi malati di tubercolosi hanno più probabilità di completare i lunghi mesi di terapia se con la loro famiglia possono contare su una quantità di cibo sufficiente per tutta la durata del trattamento. I leader politici stanno prendendo lentamente coscienza dell'importanza del cibo e dell'assistenza alimentare previsti nel «Pacchetto Essenziale» destinato ai sieropositivi. Una conferma è venuta dalle recenti riunioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Ora è il momento di mettere in pratica i buoni propositi.

**Direttore esecutivo Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite e rappresentante speciale del Segretario generale dell'Onu in Africa Australe. Il Programma alimentare mondiale assiste i malati di Aids in 51 Paesi del mondo*

Come rilanciare la bioetica

CARLO ALBERTO DEFANTI*

Sul finire degli anni Ottanta la bioetica era una disciplina poco conosciuta ed era coltivata da un piccolo numero di studiosi, fra i quali chi scrive. Ricordo ancora, era il 1990, con quale favore accoglieremo la creazione del Comitato Nazionale per la Bioetica (Cnb) da parte del governo Andreotti. È ben vero che fin dall'inizio a molti di noi apparve criticabile la composizione del Cnb, che ci sembrava molto squilibrata a favore della «componente cattolica», ma al tempo stesso nutrivo grandi aspettative nei riguardi del Comitato. Pensavamo che esso avrebbe potuto svolgere un ruolo importante, un ruolo simile a quello della prima Commissione Presidenziale americana (insediata dal Presidente Reagan), i cui documenti costituiscono tuttora punti di riferimento per la comunità degli studiosi di tutto il mondo, oppure a quello del Comitato di etica danese, che almeno in alcune occasioni si è distinto per la sua originalità. Purtroppo le cose non sono andate così. I documenti si sono accumulati nel tempo, tanto che oggi se ne contano oltre sessanta, ma nessuno o quasi nessuno di essi ha inciso in maniera significativa sul pensiero bioetico italiano e ancor meno sul modo in cui il cittadino (per il meno il cittadino colto) vede i problemi che il Cnb ha affrontato. Ma perché questo? Anzitutto perché essi sono scritti, con poche eccezioni, in un linguaggio fortemente tecnico-giuridico, involuto, assai difficile da seguire per il lettore non specialista. Chi si rivolga ad un documento del Cnb senza conoscere in anticipo il problema difficilmente ne trarrà vantaggio. Del resto anche gli specialisti spesso sono respinti dalla prolissità e dalla pesantezza dei testi. Inoltre non pochi documenti trattano di argomenti la cui rilevanza bioetica è tutto sommato marginale (per esempio il tabagismo, la riabilitazione).

compito fondamentale del Cnb, di delineare una sintesi, di ricercare un minimo comune denominatore che possa essere tradotto - quando necessario - in norme di legge che rispettino e non prevarichino le diverse opinioni in gioco. Mi chiedo: è possibile modificare questo stato di cose? Il quesito è particolarmente importante perché il Cnb sta per essere rinnovato (forse oggi stesso) e inoltre le ultime elezioni hanno modificato profondamente il clima politico. La risposta non è facile. Probabilmente sarebbe meglio che le regole per la nomina dei membri del Comitato fossero dettate da un testo di legge, anziché lasciate alla discrezione della Presidenza del Consiglio, ma è chiaro che l'elaborazione di un testo di legge richiederebbe un lungo lavoro e non giungerebbe in tempi utili per la nomina del prossimo Cnb. In attesa di una indicazione del Parlamento sul tema, io penso anzitutto che il numero dei membri non dovrebbe superare la trentina, al fine di rendere più agevole riunire il Comitato, organizzare discussioni plenarie e prevedere la possibilità di incontri prolungati di due-tre giorni in casi particolarmente difficili. In secondo luogo credo che la ripartizione fra le diverse competenze dovrebbe rispettare una prevalenza numerica medico-biologica, avere una consistente componente giuridica e filosofica, acquisire un piccolo numero di figure autorevoli ma non esperte di settore, per esempio giornalisti, artisti ed esponenti delle associazioni dei malati in veste di rappresentanti della pubblica opinione e infine associarsi a una esplicita rappresentanza delle principali tradizioni religiose presenti nel nostro Paese (cattolica, protestante, ebraica, musulmana, buddhista).

Crede infine importante assicurare una rotazione più rapida della Presidenza del Cnb, evitando troppo lunghe permanenze della stessa persona. Un solo esempio: l'attuale Presidente, Francesco D'Agostino, persona certo autorevole ma fortemente schierata su uno dei «versanti» della bioetica italiana, è al suo secondo mandato (sia pure con un'interruzione), quando non mancherebbero sia in seno al Comitato attuale sia al di fuori di esso altrettanto autorevoli studiosi in grado di imprimere al Cnb un diverso orientamento. Ma forse tutto è già stato deciso.

Quanto ai testi che affrontano le questioni cruciali, come le decisioni alla fine della vita, le direttive anticipate (ribattezzate «dichiarazioni anticipate di trattamento»), lo statuto dell'embrione e la fecondazione assistita, quando giungono a conclusioni condivise, sono improntati ad estrema circospezione e prudenza, mentre se, come spesso avviene, giungono a posizioni inconciliabili riflettono semplicemente le impostazioni ideali contrastanti. Manca a mio parere lo sforzo, che mi sembrerebbe invece essere il

**Primario neurologo emerito, Ospedale Riguarda, Milano. Consulta di Bioetica, Milano*

Primi segni di un altro mondo

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

SEGUE DALLA PRIMA

Come quello compiuto ieri da Benedetto XVI in Turchia con la sua visita alla Moschea Blu di Istanbul. La «meditazione», col Papa insieme al Gran Mufti di Istanbul Mustafa Cagrici, davanti al «mihrab», la nicchia che indica la Mecca. L'atto di umiltà con il Pontefice che entra nel luogo di culto islamico togliendosi le scarpe per rispetto all'usanza musulmana. Gestì e immagini che resistono al tempo. Come l'immagine di Benedetto XVI, con le mani congiunte sul petto, gli occhi socchiusi, mentre bisbiglia parole sacre in un luogo sacro agli islamici. Il Papa scalzo conquista il

cuore dell'Islam che crede possibile coniugare modernità e tradizione, identità e apertura. Rispetto. Umiltà. Dialogo. «Questa visita ci aiuterà a trovare insieme i modi, le strade della pace per il bene dell'umanità», dice il Papa al Gran Mufti. Non è solo un auspicio. È un impegno solenne. È il segno di una svolta. Un passaggio d'epoca. «Sono felicissimo di accoglierla. È stata una grandissima visita», è il commento, tutt'altro che scontato o rituale, del Gran Mufti di Istanbul. L'immagine del Papa in raccoglimento nella Moschea Blu «irrompe», tramite Al Jazira, nelle case dei musulmani di ogni latitudine, segnando in modo definitivo che lo «strappo» di Ratisbona è ormai sanato e che il dialogo è una volontà concre-

tam non una mozione indefinita. La Turchia e il Papa si sono incontrati contro tutte le aspettative. E contro tutti gli «orfani» inconsolabili degli «Scontri di Civiltà»; contro i propugnatori della superiorità dell'Occidente verso un Islam descritto (e combattuto) come un universo compatto, privo di differenziazioni interne, pregiudizialmente ostile e dunque da contrastare. Con ogni mezzo. Quel gesto di lungimirante umiltà è una sfida. Lanciata agli integralisti di ogni campo, ai jihadisti come ai neo e teocroni di casa nostra. Parole che segnano una svolta. Parole che scandiscono un «cambio di passo». Come quelle pronunciate ieri da Giorgio Napolitano. Ospite d'onore alla se-

conda Giornata dell'Asia e del Pacifico celebrata a Villa Madama, il capo dello Stato lancia un invito a raccogliere le sfide che vengono dall'Oriente, che non sono solo economiche. Il dialogo è anche una «sfida». Una sfida per costruire e non distruggere, per crescere insieme. Il gesto del Papa e le parole del Presidente italiano hanno questo in comune: la forza delle proprie convinzioni che non diviene ragione per edificare Muri di diffidenza. La conoscenza come antidoto alla demonizzazione dell'altro da sé. Il rispetto come fondamento di un dialogo che per essere davvero fecondo necessita di reciprocità. Con l'Oriente, afferma Napolitano, dobbiamo confrontarci senza rinunciare ai nostri valori, ma «senza vec-

chie presunzioni e senza e paralizzanti timori. Ciò senza presumere di essere portatori, come occidentali, di una civiltà superiore, aprendoci a un ben maggiore sforzo di conoscenza di civiltà non meno ricche». Conoscenza. Parità. Rispetto. Aperture possibili in quanto chi se ne fa portatore ha forti convincimenti morali, etici, e religiosi. Anche di una religiosità «laica» come quella che permea le riflessioni di Napolitano. Gestì e parole che danno conto di una modernità straordinaria di cui si sono fatti interpreti l'anziano Papa e l'altrettanto anziano Presidente. Gestì e parole che rappresentano un investimento sul futuro. Un futuro che si spera, che si vuole, come «Incontro di Civiltà».

Trame di regime

VINCENZO VASILE

SEGUE DALLA PRIMA

Romano Prodi ha subito per lunghi anni le attenzioni di questa inquietante congrega che sembra fatta apposta per stupire: l'ultimo della serie è il senatore Paolo Guzzanti, che è stato convocato per il 6 dicembre dal Comitato di controllo dei servizi segreti, ma lui fa finta di aver chiesto l'audizione, chiama in causa Bertinotti e Marini perché «difendano» il Parlamento, e spara l'ultima bordata: si, assieme al «consulente» Mario Scaramella (uno che diceva di occuparsi di bonifiche ambientali e spiava l'ambientalista Pecoraro Scario, bazzicava con spirito bipartisan la Cia e gli ex Kgb, è indagato per traffico d'armi, ma per il senatore è persona «specchiatissima») indagava per accertare una sua vecchia convinzione: che Romano Prodi fosse il punto di riferimento italiano del Kgb. E qui gli autori degli spettacoli dei figli di Guzzanti, Sabina Corrado e Caterina, si saranno mangiati la lingua, perché a questa battuta surreale non ci avevano mai pensato. Guzzanti il senatore, a telefono con il suo consulente, nel gennaio 2006 mentre sta per concludersi (con un nulla di fatto) la commissione Mithrokin, valuta la rivelazione «una bomba termonucleare». Anche se dall'altra parte del filo il consigliere si schermisce: «Non pretendete una dichiarazione da chiches-

sia che dica «Prodi è un agente», ma parliamo di coltivazioni e di contatti». Macché, egualmente «accidenti, è una bomba». Da scodellare a tambur battente con un colloquio a quattro occhi e un appunto scritto sulla scrivania del «Capo», che sta per stilare la lista dei candidati e potrà, dovrà apprezzare i frutti di tanto lavoro. Il «Capo» di cui Scaramella chiede a Guzzanti in una successiva telefonata con devoto ansia le reazioni è naturalmente Silvio Berlusconi. E il senatore in risposta assicura che «la notizia ha avuto un forte impatto», e seppure sarà difficile sostenere una simile esplosione nucleare in un eventuale processo, il «Capo» ha detto: «Beh, un momento, intanto li costringiamo a difendersi». Una risposta «estremamente positiva». Anticipato nel salotto tv di *Otto e mezzo* di Giuliano Ferrara e sulle colonne di *Libero*, questo scoop retrospettivo del senatore-giornalista oscura con un tocco di avanspettacolo la tragedia di Alexander Litvinenko, l'ex agente russo morto a Londra la scorsa settimana dopo essere stato avvelenato con il Polonio 210. C'è da ritenere che avessero cercato di coinvolgerlo nella trama, stando alla testimonianza di un'altra ex-spia russa. Ma in questa storia, dietro alla tinta comica delle gesta del senatore e del suo consulente di fiducia, si cela anche un gravissimo risvolto politico e istituzionale: il tentativo di coinvolgere Prodi in questa sarabanda, seppure in-

credibile, di barbe finte e traffici internazionali assomiglia troppo alle puntate precedenti per non essere unito a esse con uno stesso filo. Ricordate Mortadella, Cicogna, Ranocchio? Prodi, Fassino e Di Ni furono i bersagli designati di un'altra indagine parlamentare, quella su Telekom Serbia, in cui tutto si reggeva sulle rivelazioni di un calunniatore, il faccendiere ex-stuntman Igor Marini. E ancora si indaga per capire come mai negli archivi di un altro consulente molto speciale in forza al Sismi, si sia trovata la minuta del dossier che accusava falsamente Prodi di avere da Bruxelles concesso disco verde ai rapimenti targati Cia. Il reticolo di relazioni, l'ambiente è sempre quello: torna per esempio anche nell'affare Guzzanti», perché in contatto con Scaramella, quel Robert Lady, ex capocentro dell'agenzia di spionaggio americana a Milano, che il rapimento di Abu Omar lo organizzò con le sue mani e con qualche probabile aiutino italiano e con qualche ancor più probabile avallo di palazzo Chigi, quando l'inquilino era, appunto, Berlusconi. E ufficiali di un corpo dello Stato, la Guardia di Finanza, insieme a funzionari del fisco sono ancora sotto inchiesta per avere esaminato 128 volte prima e duramente la campagna elettorale i conti di Prodi e consorte. Rivelazioni e veline andavano a finire puntualmente sui giornali berlusconiani; la fonte «Betulla» del Sismi che pubbli-

cava i dossier di Pio Pompa e stilava relazioni riservate per il servizio era una «firma» particolarmente consacrata al «Capo»; il giornale di famiglia aveva tra i suoi editorialisti più facondi e incendiari proprio l'ex-vice direttore Guzzanti. Si trattava di spazzatura da gettare nel ventilatore della campagna elettorale più brutta e imbarbarita che si ricordi, attraverso giornali e tv di riferimento, per allargarsi alla stampa di informazione, che alla fine avrebbe dovuto accodarsi e assuefarsi all'infossicazione: il cerchio trovava dunque la sua quadratura nei mass media. Calunniante, calunniato, qualcosa resterà, è una citazione che appartiene a grandi autori, Plutarco, Voltaire; ma in un regime che si reggeva sul conflitto di interessi di un proprietario di tv e giornali non c'è da stupirsi se comportamenti e personaggi che a poco a poco adesso vanno emergendo siano una versione caricaturale di depistaggi informativi e di trame e complotti ben più raffinati cui ci aveva abituato la Prima Repubblica. Pasticcioni e frenetici come erano, come sono, qualcosa la perdavano per strada. Come l'accusa a Prodi di aver spiato per Breznev e poi per Eltsin e chissà per Putin. Il vero motivo per cui il presidente della «Mithrokin» è stato lasciato con il cerino acceso dai suoi l'ha rivelato lui stesso, lamentando di essere stato lasciato solo. «Il vero amico di Vladimir Putin è Silvio Berlusconi.

Io ho sempre difeso questo marcato sbilanciamento verso il premier russo con la ragion di Stato. Ma ora basta. Il silenzio del presidente di Forza Italia, ex (e futuro) presidente del Consiglio Silvio Berlusconi comincia ad impressionare. Berlusconi per ora tace, mentre sarebbe il caso che parlasse». È una citazione del Guzzanti-pensiero del 26 novembre, data del suo ultimo editoriale di Guzzanti sul *Giornale* (ora ripiega su *Libero*), pubblicato proprio il giorno che all'ex-presidente del Consiglio è venuto il coccolone, e il clamore dell'evento ha oscurato l'annuncio: in risposta a quel silenzio, il senatore fonderà un «suo» movimento. Nel suo blog un fan, Mario Napoli, ha proposto una complicata soluzione dietrologica per salvare capra e cavoli: «Dopo che il nostro Capo si è esposto in prima persona nel garantire i comportamenti democratici di Putin in Cecenia, non possiamo abbandonarlo, come un cane sull'autostrada. La difesa di Putin vuol dire anche l'accusa dei suoi avversari; buon ultimo questo Litvinenko, che non ha saputo fornire prove originali alla Commissione, e che potrebbe essere stato eliminato da qualche altro comunista dissidente per sottrargli la paga di informatore». Un comunista dissidente? Che si tratti di Romano Prodi, spia e killer? Chissà che cosa ne dice Scaramella? Potrebbe preparare un'altra, bella bomba «nucleare».

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconto Ronald Porgolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CA) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● 00100 Roma via Carlo Presenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 30 novembre è stata di 127.929 copie</p>			

COLLEZIONE ORLER



«Ave, piena di grazia»

Antiche icone russe al Convento S. Angelo
dei Frati Minori Francescani a Milano

DAL 4 NOVEMBRE AL 17 DICEMBRE 2006

CONVENTO DI S. ANGELO - FRATI MINORI FRANCESCANI - PIAZZA S. ANGELO 2 - MILANO

ORARIO: DAL LUNEDÌ AL SABATO 10,00-13,00/14,00-19,30 • DOMENICA E FESTIVI 10,00-19,30

INFO: TEL. 02 6254591 - WWW.COLLEZIONEORLER.IT - WWW.FRATELLISANFRANCESCO.IT - CATALOGO: C&M ARTE

I Fratelli di San Francesco di Assisi - Associazione e Fondazione - Via Moscovia, 9 - 20121 Milano

CON IL PATROCINIO DI



Arcivescovado di Milano



Comune di Milano



Provincia di Milano



Regione Lombardia



Fondazione Centro per lo
Sviluppo dei Rapporti Italia Russia

CANALE
Italia

LA COLLEZIONE ORLER IN DIRETTA SU **CANALE ITALIA** E **SAT SKY 883**
TUTTI I VENERDÌ DALLE 22,00 ALLE 01,00 E LA DOMENICA DALLE 13,00 ALLE 16,00

Sky
CANALE **883**